Trieste
TELEFONI 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 20 febbraio 1962
Lire 40
Anno LXXXI (Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4746 nuova serie
Fondazione: 1881

ORMAI LA CRISI E' PRATICAMENTE RISOLTA

L'APPOGGIO DEL P.S.I. ASSICURATO AL GOVERNO

Il comitato centrale e i direttivi parlamentari socialisti hanno espresso, pur con qualche riserva, voto favorevole

Roma, 19

Il comitato centrale e i gruppi parlamentari del PSI hanno valutato positivamente l'accordo sul programma del Governo di centro-sinistra raggiunto nelle riunioni alla Camilluccia dalla DC, dal PSDI e dal PRI e che oggi è stato ratificato anche dai direttivi dei gruppi democristiani della Camera e del Senato e dalla direzione del PSDI. Domani Nenni, Barbareschi e Pertini porteranno a Fanfani le decisioni del loro partito e il Presidente designato potrà quindi recarsi al Quirinale per sciogliere la riserva e accettare lo incarico. Fanfani poi, sulla scorta delle rose di candidati forniti dai gruppi parlamentari, si accingerà alla formazione del Gabinetto che potrebbe essere definita entro giovedì o venerdì. Quindi si avrà il giuramento dei nuovi Ministri e l'insediamento. Dopodichè il Governo si presenterà in Parlamento per il dibattito sulla fiducia che questa volta si svolgerà prima a Palazzo Madama.

Per quanto riguarda la composizione del nuovo Ministero la fatica dell'on. Fanfani si presenta molto laboriosa anche se non esistono veti e preclusioni nei confronti di esponenti della DC. L'interesse maggiore si appunta sulla partecipazione o meno al Governo dei leaders della destra dc che sono contrari all'operazione di centro-sinistra pure se l'accettano per disciplina di partito. A tale proposito si è saputo questa sera che Andreotti e Scelba avrebbero inviato a Fanfani una lettera per comunicargli la loro intenzione di restare fuori del Governo. Altrettanto avrebbe fatto l'on. Segni, ma mentre per i primi due la notizia sembra confermata, per il Ministro degli Esteri la cosa appare molto improbabile. E' invece completamente destituita di fondamento la voce secondo la quale Nenni avrebbe chiesto la sostituzione del liberale on. Martino dall'incarico di capo della delegazione italiana presso le Nazioni Unite.

Il direttivo dc della Camera ha incluso sulla rosa dei candidati agli incarichi ministeriali oltre a tutti i Ministri uscenti gli on. Gui, Moro, Cassiani, Del Bo, Dominedò, Ferrari Aggradi, Gatta, Lucifredi, Macrì, Mattarella, Penarrato, Restivo, Russo, Scalfaro e Scaglia.

Siamo dunque entrati, oggi, diciottesimo giorno della crisi, nella fase finale, a cui ha dato il via la decisione positiva del comitato centrale socialista che ha rimosso l'ultimo ostacolo che si frapponeva sul cammino dell'on. Fanfani. L'organo socialista riunitosi nel pomeriggio ha ampiamente dibattuto i vari aspetti della situazione sulla base della relazione fatta da Nenni. Questi, dopo avere sottolineato l'estrema importanza del voto con il quale la direzione del partito e i gruppi parlamentari hanno ravvisato nel programma economico sociale del nuovo Governo, pur con ovvie riserve, una larga convergenza con il programma del PSI, pur con ovvie riserve, una larga convergenza con il programma del PSI, ha affermato che la decisione da prendere è «un atto politico che si inquadra nella generale prospettiva della svolta a sinistra per la quale il partito si batte da anni». Ricordato che si sta aprendo «una esperienza di grossa importanza», che si può fare fallire o opponendovisi o forzandone i limiti, Nenni ha aggiunto che col voto di stasera, il comitato centrale era chiamato a dare una approvazione di massima al programma che la direzione del partito e i gruppi parlamentari, sia pure con le necessarie riserve, hanno giudicato tale da segnare una svolta rispetto al passato, un serio avvio a una nuova politica, una rottura con la destra conservatrice che è stata, da 15 anni in qua, arbitra delle sorti dei Governi. Con la deliberazione che prenderà al momento della presentazione del nuovo Governo davanti alle Camere, il PSI fisserà le forme e i modi del suo appoggio, perchè il programma enunciato venga attuato nell'anno che sta ancora davanti alla presente legislatura del Parlamento.

«Il PSI — ha aggiunto Nenni — è pienamente cosciente delle proprie responsabilità, ma appunto per ciò ha presenti i limiti del suo intervento nella crisi che sta per arrivare a conclusione. Non si tratta di una alleanza generale del PSI con la DC, della quale mancano le condizioni, come disse un anno fa il congresso di Milano e come ha detto poche settimane or sono il congresso di Napoli. Non si tratta di far parte organicamente della nuova maggioranza, si tratta di aiutare il centro-sinistra a portare a compimento il programma elaborato, si tratta di difenderlo dagli attacchi esterni ed eventualmente interni, di vegliare perchè le cose sulle quali la nuova maggioranza si impegna si facciano presto, anzi subito. In questa opera il PSI certamente non deluderà le aspirazioni delle masse dei lavoratori che vedono per la prima volta dopo molti anni aprirsi prospettive nuove ed affida al loro sostegno nel Paese e alla loro democratica pressione il successo del nuovo corso politico».

Al termine della discussione nella quale è intervenuto un solo oratore per ciascuna corrente (Vecchietti, Basso, De Martino e Lombardi) è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il comitato centrale prende atto del programma economico e sociale esposto alla delegazione socialista dal Presidente designato a formare il nuovo Governo di centro-sinistra; esso ne constata la larga rispondenza con l'impostazione programmatica approvata dal C.C. nella sessione dell'11 gennaio. Dà pertanto mandato ai segretari del partito e ai presidenti dei gruppi parlamentari socialisti di comunicare tale deliberazione al Presidente designato. Delibera di riconvocarsi per le ulteriori decisioni dopo la presentazione del nuovo Governo alle Camere e prima del voto».

Durante una pausa della riunione del comitato centrale, Nenni a un giornalista che gli domandava perchè a metà crisi ci sia stato bisogno di queste riunioni degli organi direttivi del PSI, ha risposto: «Perchè è intervenuto nello svolgimento della crisi un fatto nuovo: generalmente, infatti, il Ministero si costituisce e il giudizio dei gruppi parlamentari interviene a crisi completamente risolta, quando cioè il nuovo Ministero si presenta davanti alle Camere e annuncia il suo programma. Questa volta i tre partiti della nuova coalizione e l'on. Fanfani designato Presidente del Consiglio di questa nuova maggioranza, hanno desiderato che il partito socialista esprimesse la sua approvazione o la sua opposizione al programma, prima che il Presidente sciogliesse davanti al Capo dello Stato la riserva con la quale ha accettato di formare il Ministero».

Prima del comitato centrale socialista si erano riuniti in seduta congiunta i gruppi socialisti. La riunione era durata un'ora e mezzo. Aveva aperto Nenni con una relazione illustrativa degli accordi raggiunti tra DC, PSDI e PRI. Conclusa la parte espositiva Nenni aveva ripetuto il giudizio positivo espresso dalla direzione sabato scorso, e ha precisato che l'operatività del Governo è limitata alla fine della legislatura e che il programma tiene conto delle esigenze del bilancio.

Apertosi il dibattito si avevano numerosi interventi. Marangoni ha ricordato che per la regione Venezia Giulia-Friuli esistono due progetti democristiani contrastanti e ha proposto che tale fatto sia risolto con la presentazione di una proposta socialista.

Riccardo Lombardi ha confermato il giudizio positivo di Nenni e ha aggiunto che il complesso dei provvedimenti di carattere tributario decisi alla Camilluccia avrà una efficacia forse maggiore di quelli proposti dal PSI. Lombardi ha quindi fornito alcune precisazioni sulla proposta di abolizione del segreto bancario, avanzata — come si ricorderà — nel programma economico del PSI. Egli ha sostenuto che come tale problema non sia stato risolto per mettere in difficoltà i socialisti. Il problema di fondo — ha detto Lombardi — che è quello di sostituire mezzi più adeguati di accertamento fiscale, rimane. Noi non escludiamo che possano essere considerati accettabili anche altri sistemi, oltre quello da noi proposto.

Lombardi ha precisato che la necessità di nazionalizzazione delle aziende elettriche è da ritenersi prioritaria nei confronti della proposta di abolizione della nominatività dei titoli. A giudizio di Lombardi il problema resta, ma dovrà essere affrontato in un secondo momento. L'operazione più urgente, ora — ha ribadito Lombardi — è quella della nazionalizzazione e a quella dobbiamo pensare per il momento.

Per quanto riguarda l'imposta cedolare di acconto Riccardo Lombardi ha detto che si tratta di una misura di per sè efficace per impedire le evasioni fiscali, soprattutto se inquadrata nella prospettata revisione generale della legge sulle società per azioni.

Oggi anche la direzione socialdemocratica, come ieri quella repubblicana e sabato quella democristiana, ha ratificato gli accordi della Camilluccia.

Si sono riuniti inoltre, con la partecipazione di Fanfani e Moro, i direttivi democristiani della Camera e del Senato, per esaminare gli accordi e compilare le rose dei candidati alle poltrone ministeriali. Nelle due riunioni è stato espresso il consenso agli accordi programmatici della Camilluccia. Però scelbiani e altri esponenti di centro-destra hanno espresso parere contrario, come del resto era previsto.

Nei dibattiti che sono seguiti, da parte degli esponenti delle correnti di centro-destra sono state avanzate riserve e perplessità. Bettiol, nella riunione del direttivo della Camera, ha dichiarato che gli scelbiani non avrebbero presentato candidati della loro corrente ai posti ministeriali. Bisaglia ha insistito, nel corso del dibattito, perchè sia istituita al più presto la regione a statuto speciale Venezia Giulia-Friuli.

Nelle due riunioni Fanfani e Moro hanno voluto ribadire che la DC porterà avanti il dialogo con i socialisti rimanendo sempre fedele a quelle che sono le tradizionali linee d'azione. L'operazione politica alla quale ci si accinge, hanno detto gli oratori, non è facile, ma sarà affrontata anche se con prudenza. La riuscita dell'operazione è affidata peraltro, hanno insistito, alla compattezza dei gruppi parlamentari e del partito.

I due direttivi hanno approvato il programma concordato con le riserve degli esponenti di centro-destra.

C'è stato oggi anche un colloquio tra Saragat e Nenni, molto cordiale. Il leader socialdemocratico pare abbia avuto l'incarico di Fanfani di portare a Nenni assicurazione sugli intendimenti del Governo circa la nazionalizzazione elettrica e sulle Regioni. Fatto sta che Nenni, dopo il colloquio, ha dichiarato ad alcuni giornalisti di aver avuto già da Fanfani quelle precisazioni che aveva richiesto nel colloquio di sabato.

La direzione socialdemocratica dopo aver ratificato gli accordi della Camilluccia, ha espresso le sue designazioni per gli incarichi ministeriali riservati al partito. Ha confermato per la carica di Ministro Tremelloni, Preti e Bertinelli; per quella di Sottosegretario Ariosto, Amadei, Romita, Orlandi, Lami Starnuti, Bucalossi. Le designazioni ufficiali saranno fatte ufficialmente solo dai gruppi parlamentari socialdemocratici domattina.

A proposito della nazionalizzazione elettrica, un giornale di sinistra della sera ha affermato che Fanfani avrebbe promesso a Nenni di attuarla fra tre mesi. Però tale voce non ha trovato alcuna conferma.

SCENE DI DESOLAZIONE NEI LUOGHI DEVASTATI DALLA VIOLENZA DELLE ACQUE

500 morti in Germania per la catastrofica alluvione

100 mila senza tetto - 25 mila persone rimaste isolate nei villaggi e nelle fattorie
150 elicotteri recano in continuazione vestiario, viveri e medicinali ai sinistrati

DAL NOSTRO INVIATO

Amburgo, 19

Le vittime dell'alluvione che ha sconvolto quattro länder federali, Amburgo, Brema, Schleswig-Holstein e Bassa Sassonia, sono circa cinquecento: lo ha precisato questo pomeriggio un portavoce del Rathaus amburghese, annunciando che 208 cadaveri sono stati finora estratti dalle case sommerse, dai torrenti in piena, dalle imbarcazioni capovolte. Di essi, quasi 150 sono stati già identificati. Per gli altri il riconoscimento è reso difficile dal fatto che i documenti di identificazione sono rari e illeggibili. I parenti spesso non si presentano agli obitori perchè sono morti essi stessi o giacciono negli ospedali.

Più di centocinquanta elicotteri tedeschi, americani e britannici cercano di assicurare i rifornimenti di viveri e di medicinali alle più di venticinquemila persone rimaste isolate nei villaggi, nella fattorie, sulle isole al largo della costa. Le grandi libellule rombanti fanno la spola in continuazione fra i centri di afflusso dei rifornimenti e le località isolate: caricano, trasportano e consegnano pane, viveri in scatola, coperte, medicinali, compresse iodiche per la depurazione chimica dell'acqua da bere, latte, alimenti speciali per l'infanzia. Dove possibile, e servendosi di grandi sacchi di plastica e tela, gli elicotteri portano anche l'acqua potabile e i foraggi per le mandrie ed i greggi isolati. A bordo di un elicottero bimotore dell'Air Force americana in Germania abbiamo sorvolato le terre devastate. Sui millecinquecento chilometri di costa dilaniata dalla furia delle tempeste non c'è un solo chilometro che non riveli anche dall'alto, la gravità dei danni e la brutalità degli assalti congiunti del mare, delle acque in piena, della pioggia e dei venti d'uragano. Le dighe, le chiuse, gli argini costieri sono stati distrutti almeno al settanta per cento, o sono stati addirittura livellati dalle acque irrompenti che hanno allagato le campagne retrostanti gli sbarramenti, le strade, le linee ferroviarie. Il giovane sottotenente pilota che era ai comandi dell'elicottero mi indicava man mano le scene più desolanti: qui una ampia fattoria rasa al suolo come se colpita da un bombardamento ad ondate successive e sommersa dall'acqua giallastra; là un convoglio ferroviario a mollo nell'acqua che già, o m'è parso, aveva arrugginito la locomotiva e le parti metalliche dei vagoni; più oltre, sulla grande autostrada scomparsa sotto il fango e sotto l'acqua una colonna di autocarri distanziati fra loro. Ci siamo abbassati ed abbiamo visto fra camion e camion le sagome interamente sommerse di numerose automobili, in talune delle quali certamente ci sono ancora coloro che vi viaggiavano quando la furia della piena si è scatenata ed ha superato la massicciata autostradale.

Dappertutto lo stesso spettacolo di morte e di desolazione, dappertutto dove una corrente muoveva le acque era un fluttuare di carogne di animali, forse di cadaveri, di suppellettili strappate alle case. Talvolta, in mezzo alla liquida e fangosa immensità una barchetta, una zattera improvvisata e su di esse uomini, donne, bambini che placatasi la furia degli elementi, cercavano di raggiungere la terra asciutta dopo aver vissuto giornate e notti in angoscia sui tetti delle case sommerse. Il corso dell'Elba, che abbiamo sorvolato ripetutamente era come una trincea sconvolta anche se la corrente è ora rientrata quasi dovunque nei suoi vecchi argini. Avvicinandoci ad Amburgo mi ha stupito vedere i consueti imbottigliamenti di traffico dei tempi normali. Dopo tutto la vita continua anche là dove sembrava che le forze brute della natura dovessero cancellarla. Decine di migliaia di autoveicoli si dirigevano come ogni giorno verso il centro della città ostacolando purtroppo la marcia degli autocarri che procedevano in senso inverso carichi di generi di soccorso per i senza tetto.

Dopo il disastro, spaventoso disastro, le cui conseguenze peseranno per parecchio tempo sulle popolazioni operose di queste regioni, l'opinione pubblica comincia a porsi un grave problema, quello delle responsabilità. Ci sono state colpevoli negligenze nella manutenzione delle dighe? Si era provveduto a rinforzare tempestivamente i punti più vulnerabili? L'allarme, specie ad Amburgo e negli immediati dintorni della città anseatica è stato dato tempestivamente, appena la minaccia si è profilata in tutta la sua gravità? E' ancora troppo presto per poter rispondere a questi drammatici interrogativi. Per quanto concerne i soccorsi più urgenti, le autorità ritengono che il necessario sia stato fatto. Le popolazioni isolate sono state rifornite mentre si sta procedendo nel modo più sollecito a trasportarle al sicuro ed è stato rivolto un appello ai tedeschi perchè si astengano dallo inviare pacchi di soccorsi ai sinistrati sia perchè sono largamente sufficienti i soccorsi pubblici sia per non ingombrare poste e ferrovie di colli che non potrebbero essere recapitati, con il conseguente deterioramento del loro contenuto. Dal canto suo il Governo di Bonn ha già deciso che si provvederà appena possibile a distribuire sussidi e successivamente a indennizzare quanti abbiano subito danni.

Per sveltire il deflusso delle acque i genieri hanno fatto saltare oggi numerose chiuse e domani cominceranno ad aprire brecce negli argini ed a mettere in funzione stazioni idrovore i cui macchinari cominciano a giungere da ogni parte della Repubblica federale tedesca. Squadre di soldati muniti di potenti lanciafiamme percorrono a bordo di natanti le zone inondate, seguono le strade praticabili e raggiungono le fattorie per bruciare al più presto le carogne degli animali. Dal canto loro le autorità provvederanno man mano che sarà possibile a far scavare grandi fosse nelle quali, cosparsi di calce viva saranno interrati quegli animali che le squadre di lanciafiamme non avranno prima scoperto e distrutto. Continua la paralisi ora soltanto parziale, di molte linee ferroviarie ma la situazione è quasi normalizzata per quel che riguarda le poste e le telecomunicazioni anche se per decisione del Governo federale verranno bloccate ai centri di raccolta in partenza le lettere indirizzate a persone residenti nelle zone allagate.

Nella sola Amburgo - città i senzatetto sono settantamila. Millecinquecento hanno potuto ottenere nuove dimore, requisite d'autorità. La maggior parte ha trovato alloggi di fortuna presso parenti o amici, negli ospedali, nelle scuole. Il Senato amburghese ha comunicato che disporrà, se gli eventi lo richiedessero, la requisizione dei vani necessari nelle abitazioni più capienti. Il traffico portuale è ripreso pressochè regolarmente. Nelle campagne prossime ad Amburgo, dove i casolari emergono da immensi pantani, molti contadini hanno voluto fare ritorno, a proprio rischio, ai focolari abbandonati. Alcuni piccoli centri della Bassa Sassonia non raggiunti dalle alluvioni hanno messo a disposizione degli evacuati centinaia di vani appositamente resi liberi dalle famiglie che li occupavano. Duemila uomini della Bundeswehr e della Polizia di pronto intervento sono ancora impegnati nelle opere di soccorso e di trasferimento dei sinistrati.

Centinaia di migliaia di sacchi di sabbia sono stati trasportati dai soldati nei luoghi in cui gli argini furono travolti, ed ammassati in modo da costituire una nuova protezione contro il dilagare delle acque. Gli abitanti delle case che sono rimaste illese ma separate dal mondo circostante hanno potuto ottenere rifornimenti di viveri e di bevande mediante l'impiego di piccoli battelli di gomma della polizia, che continuano a perlustrare le zone non ancora prosciugate. Una donna morta è stata rinvenuta che stringeva ancora al petto una creaturina di pochi mesi: i marosi non erano riusciti a sciogliere quel disperato abbraccio. Il nubifragio di questi giorni ha costituito per Amburgo la quinta delle più gravi catastrofi che la città abbia subito negli ultimi centocinquant'anni. Tra le precedenti vanno ricordati lo incendio del 1842, che divampò ininterrottamente per trentasei ore, e il colera del 1892, oltre s'intende, ai bombardamenti del 1943 in cui persero la vita quarantottomila amburghesi.

Un operaio di Amburgo-Wilhelmsburg, Ernst Bennewitz di 32 anni, ha perduto quattro figli. Quando l'acqua ha cominciato ad invadere le strade, l'operaio e la moglie hanno lasciato la propria abitazione tenendo in braccio la donna il piccolo di due anni e l'uomo la figlia di tre. Gli altri quattro bambini della coppia, da quattro a 10 anni di età, seguivano i genitori tenendosi per mano. La famiglia ha cercato per la strada di richiamare l'attenzione delle automobili che passavano velocissime ma nessuna vettura si è fermata. Improvvisamente, una grossa ondata si è abbattuta sulla strada in seguito al cedimento della diga dell'Elba ed i quattro bambini che si tenevano per mano sono stati travolti dai flutti. I loro corpi non sono stati ancora ritrovati.

«Il peggio forse è passato: la nuova ondata di piena della scorsa notte non ha assunto le proporzioni che si temevano, per cui ora possiamo rimettersi all'opera con rinnovata lena onde soccorrere le molte migliaia di persone che ancora debbono venire evacuate dalle zone allagate e per il recupero delle salme delle altre vittime della catastrofe che ancora non hanno potuto essere individuate». Così si è espresso il portavoce del Senato amburghese, dopo avere tracciato un quadro della situazione della zona rivierasca dell'Elba a due giorni dalla spaventosa alluvione. Fino al tramonto di ieri, le squadre dei soccorritori della «Bundeswehr» e della Polizia tedesca nonchè i reparti delle Forze armate inglesi ed americane avevano recuperato i corpi di 107 annegati, dei quali solo 57 sono stati identificati. Per la sopraggiunta oscurità non è stato possibile procedere al recupero di numerose altre salme che erano state scorte in diverse case sommerse nonchè di quelle, purtroppo molte, che l'Elba in piena trascinava al largo, verso il mare.

Questa mattina, sono stati tratti in salvo non meno di 20 mila abitanti di Wilhelmsburg, la località della foce dell'Elba che maggiormente ha risentito dell'ondata di piena. E' proprio qui che l'alluvione avrebbe avuto conseguenze più luttuose. Si calcola infatti che tra Wilhelmsburg e gli altri quartieri periferici della metropoli anseatica, non meno di centomila persone siano rimaste senza tetto. I danni riportati dalle colture sono dovunque ingentissimi. Il Ministero dell'Agricoltura della Bassa Sassonia ha accertato che ben ottocento chilometri dell'area della regione sono stati resi momentaneamente inutilizzabili. Almeno cento di essi richiederanno lavori per cinquanta milioni di marchi.

Fino a questa sera le autorità amburghesi hanno comunicato che le squadre di soccorso hanno recuperato le salme di 208 persone. Nelle operazioni di soccorso hanno perduto la vita anche cinque militari della «Bundeswehr». A Brema è stato tratto a riva il corpo di un altro annegato per cui il numero delle vittime in quella città è salito a sette. In totale, secondo gli ultimi dati ufficiali, il numero dei cadaveri finora recuperati nelle zone costiere dello Schleswig-Holstein e della Bassa Sassonia, come pure a Brema e a Amburgo, ascende a 227. Questa cifra, a giudizio delle stesse autorità tedesche, è destinata ad aumentare superando forse i calcoli del centro di coordinamento dei soccorsi e delle ricerche, secondo il quale le vittime della catastrofe dovrebbero valutarsi intorno a cinquecento.

L. F.

(Telefoto al «Piccolo»)

Amburgo: un elicottero dell'Esercito americano, carico di viveri e medicinali, atterra in una piazza del quartiere di Wilhelmsburg, che è rimasto completamente isolato dalle acque

La situazione

L'operazione di centro-sinistra è entrata nella fase finale con la valutazione positiva che il comitato centrale all'unanimità ha dato al programma concordato dalla DC, dal PSDI e dal PRI. Nenni, Barbareschi e Pertini si recano stamane a comunicare la decisione al Presidente Fanfani, che è così in grado di recarsi al Quirinale a sciogliere la riserva e ad accettare ufficialmente l'incarico; poi inizierà la laboriosa fatica della composizione della compagine ministeriale, ma sicuramente entro due o tre giorni Fanfani sarà in grado di portare al Capo dello Stato la lista dei nuovi Ministri.

Il fatto del giorno, anche se scontato, è la risposta positiva dei socialisti, che però va valutata nel quadro delle riserve e delle perplessità espresse da alcuni esponenti della minoranza. Si tratta di perplessità e di riserve che potranno valutarsi appieno solo quando i gruppi parlamentari socialisti si riuniranno per discutere le dichiarazioni programmatiche con le quali il Governo si sarà presentato in Parlamento e dovrà decidere se votare a favore o astenersi.

Nelle riunioni dei direttivi parlamentari dc e in quella della direzione socialdemocratica, che hanno approvato anch'esse l'accordo raggiunto, non sono mancate le perplessità espresse dagli esponenti delle correnti di destra che giudicano giuoco pericoloso l'apertura senza nette garanzie verso i socialisti.

I negoziati segreti per la pace in Algeria sono stati conclusi positivamente. Ora il Governo di Parigi e il GPRA dovranno ratificarli e si nutre molto ottimismo, specialmente in Francia, che ciò possa avvenire rapidamente. A tale ratifica seguirà la firma che verrà accompagnata dall'annuncio della cessazione dei combattimenti, dalla pubblicazione di una comune dichiarazione di intenti sull'avvenire dell'Algeria, dalla costituzione dello esecutivo provvisorio e dalla creazione di una forza «mista» per il mantenimento dell'ordine e quindi dal referendum sulla autodeterminazione. Se il raggiungimento dell'accordo è stato quanto mai laborioso, molto più difficile si presenta la fase della sua attuazione in un'Algeria in piena ebollizione e in cui neppure le energiche misure di polizia adottate dal Governo servono a frenare l'attività dell'OAS che con l'attacco aereo al campo di Oujda e gli attacchi alle sedi anti-OAS ha dimostrato di essere pronta a tutto, e di avere a disposizione notevoli mezzi e uomini.

De Gaulle in un messaggio inviato a Kruscev ha proposto la convocazione di una conferenza fra le quattro potenze atomiche per il disarmo totale.

Gli Stati Uniti inviteranno i Paesi della NATO ad adottare contro il Governo di Castro sanzioni come l'embargo sulle armi, nonchè l'inclusione di Cuba nella lista dei Paesi comunisti per le restrizioni sulle vendite dei materiali strategici e l'interruzione o la diminuzione delle importazioni dall'isola.

SENSO DI SOLLIEVO IN FRANCIA MA ORIZZONTE OSCURO A TUNISI

Annuncio semi-ufficiale a Parigi dell'accordo raggiunto dagli algerini

Belkacem Krim ha dichiarato tuttavia che le trattative non sono terminate e che un «cessate il fuoco» non potrebbe intervenire nella corrente settimana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

I Ministri Joxe (Affari Algerini), De Broglie (Sahara) e Buron (Lavori Pubblici) hanno varcato oggi alle 16 le soglie dell'Eliseo, per riferire a De Gaulle sulle trattative con il GPRA conclusesi nella giornata di ieri. Subito dopo i tre plenipotenziari si sono recati a Palazzo Matignon, per fare un rapporto analogo al Primo Ministro Debré. Joxe, De Broglie e Buron erano rientrati in aereo a Parigi da Ginevra poco dopo le 11. Quasi contemporaneamente, una nota ufficiosa levava almeno in parte, e per la prima volta, il velo di mistero che aveva avvolto i negoziati. «Negli ambienti responsabili francesi si dichiara, dice testualmente la nota, che una serie di conversazioni si sono svolte tra l'11 e il 18 febbraio, in territorio francese, fra i tre membri del Governo della Repubblica Louis Joxe, Robert Buron e Jean De Broglie ed alcuni rappresentanti del FLN. Le conclusioni saranno sottoposte all'esame del Governo».

Nonostante il carattere un po' sibillino della nota, è apparso subito evidente che, conformemente alle previsioni raccolte nei giorni scorsi, le parti erano riuscite a raggiungere un accordo. Negli stessi ambienti ufficiosi di Parigi il protrarsi delle conversazioni oltre il previsto (che ha sottoposto i giornalisti ad un regime di «docce scozzesi») viene spiegato col fatto che le parti hanno preferito esplorare ogni aspetto del problema, spingendosi oltre le definizioni di principio. Anche le questioni collegate con il «cessate il fuoco» (riconversione delle unità del FLN e rimpatrio graduale delle formazioni militari francesi; forza locale, mantenimento dell'ordine) sono state esaminate in ogni particolare. Nella fase finale la discussione si è fatta serrata intorno a tre temi: garanzie alla Comunità europea, amnistia per i detenuti politici ed esecutivo provvisorio. Sul primo punto i negoziatori francesi hanno cercato di strappare il più possibile, nel quadro del diritto degli europei di disporre di cinque anni per scegliere fra la nazionalità francese e quella algerina. Sul secondo punto i delegati del GPRA hanno sollecitato la liberazione immediata dei 30 mila membri del FLN imprigionati dai francesi, e considerati indispensabili per impedire ogni tentativo di «escamoter» la rivoluzione nel periodo di transizione.

Sul terzo punto si sono avute due novità. E' stata accantonata anzitutto, su richiesta francese, la candidatura a Primo Ministro dell'ex-Presidente dell'Assemblea algerina Fares (è sempre scomodo liberare un uomo che è in prigione per affidargli la Presidenza di un Governo); quindi si è deciso di portare da sei a dodici i membri dell'esecutivo provvisorio. Come Ministri di parte musulmana si fanno i nomi dell'ex Sindaco di Algeri, Chevallier, e dell'esponente liberale Chol[illegible]t. Il nome di Barakrok, ex-Ministro di Stato nel Governo Bourges-Maunoury, viene invece pronunciato al posto di quello di Fares per la Presidenza.

Poichè nessuna novità particolare è da attendersi a Parigi, salvo la convocazione del Consiglio dei Ministri per ratificare l'operato di Joxe, Buron e De Broglie, l'attenzione degli osservatori si è spostata a Tunisi, sede del GPRA, e a Tripoli, luogo prescelto per la sessione straordinaria del C.N.R.A. (il «parlamento» dello FLN). L'orizzonte, laggiù, è meno sereno. Nel pomeriggio, quando la delegazione algerina proveniente da Zurigo è giunta all'aeroporto di Tunisi, Belkacem Krim ha fatto una dichiarazione piuttosto agghiacciante. «Le trattative, ha detto in sostanza, non sono terminate. Le conversazioni che abbiamo avuto con i rappresentanti francesi hanno fatto progredire le cose ed hanno provato che sarà eventualmente possibile, riprendere il negoziato sotto buoni auspici. E' difficile, in ogni caso, immaginare che un «cessate il fuoco» possa intervenire nel corso della settimana». Il tono usato poco dopo dal portavoce del GPRA Malek, anch'egli appena rientrato dalla Svizzera, non è stato più incoraggiante. Nel corso di una conferenza stampa che ha riunito centinaia di giornalisti avidi di conoscere i retroscena del negoziato, Malek ha tenuto a sottolineare che il processo che condurrà alla pace non è concluso. Quindi ha annunciato che: 1) il Governo provvisorio era in procinto di riunirsi a Tunisi per udire un rapporto dei negoziatori; 2) che il Consiglio della rivoluzione sarà convocato entro le prossime quarantott'ore. I pessimisti, in buona fede e no, non aspettavano altro per concludere che il GPRA, come Penelope, cominciava a disfare la tela della pace appena tessuta. Nel corridoio dei «passi perduti» di Palazzo Borbone abbiano udito dei deputati di «Algeria francese» pronosticare il rigetto degli accordi da parte del CNRA.

Tutto, nelle prossime ore, può succedere. Il FLN è ancora sotto la spinta della «dinamica della rivoluzione», e i capi delle «willayas» che a Tripoli, con le bombe a mano appese alla cintola, attendono la apertura del «parlamento», sono più rotti alle fatiche della guerra che alle sottigliezze diplomatiche. E' pensando a costoro, e tenendo conto della differenza dei «duri» che Belkacem Krim e Malek hanno ricordato che algerini e francesi dovranno ancora ritrovarsi davanti al tavolo delle trattative. I partigiani della politica del negoziato prevedono, evidentemente, che gli estremisti saliranno alla tribuna del CNRA per dichiarare che ritengono eccessive le concessioni fatte agli europei, che De Gaulle si prepara a togliere con la mano sinistra l'indipendenza data con la destra: che la rivoluzione rischia di essere tradita. Si dice che Ben Khedda abbia deciso di prevenire ogni manovra presentandosi dimissionario davanti al «parlamento della rivoluzione». Gli oppositori dovrebbero così contrapporgli un successore e un'alternativa politico-militare, il che non sembra possibile.

Nulla lascia credere tuttavia secondo gli ambienti informati di Tunisi, che le riserve di una parte del FLN si trasformeranno in voto contrario al «cessate il fuoco». Tutt'al più ci si deve attendere un irrigidimento verbale dei «leaders» algerini, e un rinvio di dieci-quindici giorni della proclamazione del «cessate il fuoco».

A Parigi, l'annuncio semiufficiale dell'accordo ha provocato un grande senso di sollievo. I giornali sono usciti in edizione straordinaria, con titoli cubitali. Alla ritrovata speranza, alla sensazione che sta finalmente per finire un lungo incubo, si accompagna però il timore, più che mai giustificato, che l'OAS sia prossimo a scatenare una nuova ondata di terrorismo per sabotare la pace.

Ugo Ronfani

(Telefoto al «Piccolo»)

Parigi: i Ministri Buron, Joxe, Debré e De Broglie lasciano l'Eliseo dopo essersi incontrati con il gen. De Gaulle al quale avevano riferito in merito alle conversazioni franco-algerine

DICHIARAZIONI DEGLI IMPUTATI ALLA RIPRESA DEL PROCESSO PACCIARDI-PAESE SERA

L'AUTENTICITÀ DELLE INFORMAZIONI NON È STATA CONTROLLATA A FONDO

Il motivo di tale omissione attribuito al timore della concorrenza
Tra gli accusati anche il direttore politico del giornale paracomunista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 19

«Le anticipazioni sulle conclusioni dell'inchiesta parlamentare sull'affare di Fiumicino, pubblicate dal nostro giornale il 13 dicembre dello scorso anno, furono attinte da fonti attendibilissime. Tuttavia, per timore che le notizie potessero essere divulgate da qualche altro giornale, non controllammo a fondo l'autenticità delle informazioni». Questo hanno, in sostanza, affermato il dott. Fausto Coen e il giornalista Angelo Aver, rispettivamente direttore politico e redattore di «Paese Sera» nel loro interrogatorio reso stamane dinanzi al Tribunale, che li sta giudicando assieme al responsabile del quotidiano paracomunista, Fidia Gambetti, per diffamazione ai danni dell'on. Randolfo Pacciardi e di sua moglie, signora Luigina Civinini.

L'ex Ministro della Difesa e la consorte si querelarono, come è noto, in seguito alle «rivelazioni esplosive» pubblicate dal quotidiano di estrema sinistra, con le quali s'intendeva anticipare la conclusione cui era giunta la commissione d'inchiesta presieduta dal liberale on. Aldo Bozzi. Nell'articolo, firmato con le sigle «Z.Z.» ma che in realtà era stato redatto da Aver, si affermava che Pacciardi aveva intestato alla moglie quattordici appartamenti cedutigli dal costruttore Goffredo Manfredi il quale aveva ottenuto un appalto nella costruzione dell'aeroporto di Fiumicino. Tale affermazione, si legge nel capo d'imputazione, ha ingenerato così il convincimento che il Ministro si sia lasciato corrompere dall'imprenditore.

Il primo degli imputati a essere interrogato è stato il dott. Coen, direttore politico di «Paese Sera». L'incriminazione del Coen fu chiesta nella scorsa udienza dal Pubblico Ministero e dai rappresentanti di Parte civile. L'istanza fu accolta.

PRESIDENTE: «Lei era al corrente della pubblicazione dell'articolo?».

IMPUTATO: «Sì. Le notizie le comunicò il redattore Aver, che di solito fornisce notizie attendibili. Aver aveva l'incarico generico di occuparsi della questione di Fiumicino».

PRES.: «Su quali elementi si fondò il redattore?».

IMP.: «Ritengo su fonti serie».

PRES.: «Perchè ritiene che le fonti di informazione sono state serie e attendibili?».

IMP.: «Ritengo fondati alcuni elementi contenuti nell'articolo, perchè erano già pervenute in precedenza notizie analoghe sulle quali erano stati eseguiti accertamenti. Non sono in grado in questo momento di precisare quali accertamenti abbiano fatto i cronisti del mio quotidiano».

P. M.: «Chi dette disposizione della pubblicazione in quel modo e con quel titolo dell'articolo incriminato?».

IMP.: «Io».

P. M.: «Sapeva l'imputato che la commissione di inchiesta stava per rendere noti i risultati dell'inchiesta in corso?».

IMP.: «Sapevo che la commissione stava compiendo i suoi lavori».

AVV. D'AGOSTINO (di Parte Civile): «Conferma il dott. Coen la dichiarazione resa alla commissione di inchiesta il 13 dicembre 1961?».

AVV. GAETA (della Difesa, intervenendo vivacemente): «Mi oppongo a questa domanda».

A questo punto un vivace battibecco tra l'avv. Nino Gaeta e l'avv. Carlo D'Agostino, ha costretto il Presidente Semerato ad una breve sospensione. Il Tribunale si è riunito in camera di consiglio per decidere sull'opportunità o meno di porre all'imputato Coen l'ultima domanda. Dopo qualche tempo, il Tribunale è uscito dalla camera di consiglio ed ha ammesso la domanda proposta dall'avvocato D'Agostino.

PRES.: «Conferma, dunque, il dott. Coen la dichiarazione resa alla commissione d'inchiesta il 13 dicembre 1961?».

IMP.: «Non posso confermare integralmente tutte le dichiarazioni, perchè le domande mi venivano fatte in un'atmosfera eccitata».

AVV. D'AGOSTINO: «Chi eseguiva indagini sulla fondatezza delle informazioni pervenute al giornale, Aver o Coen? Alla commissione d'inchiesta l'imputato parlò di una sola serie di accertamenti».

IMP.: «Furono fatti due distinti accertamenti».

Esaurito l'interrogatorio di Fausto Coen, il Presidente ha convocato l'imputato Angelo Aver.

PRES.: «Da quali fonti lei ha raccolto le sue notizie?».

IMP.: «Trassi gli elementi da me riferiti dai fatti acquisiti nella mia lunga esperienza relativa alla questione dell'aeroporto di Fiumicino».

AVV. D'AGOSTINO: «Perchè Aver disse alla commissione di inchiesta che le notizie gli pervennero molto dettagliatamente? Vuol chiarire l'imputato le informazioni dettagliate ricevute?».

IMP.: «Riferii quanto risulta dal verbale e spiegai come avevo avuto le notizie».

AVV. D'AGOSTINO: «Conferma l'imputato che la pubblicazione avvenne per la necessità obiettiva di prevenire la pubblicazione da parte di altri giornali dello stesso argomento?».

IMP.: «Sì, confermo».

In precedenza a questo interrogatorio sia gli avvocati di Parte civile che quelli della Difesa avevano chiesto l'escussione di numerosi testimoni e il richiamo di vari documenti da allegare agli atti del processo. Ma il P. M. dott. Pedote si è opposto sia alla richiesta della Difesa che a quelle della Parte civile riguardanti accertamenti da compiere su fatti avvenuti in periodi differenti da quello in cui l'on. Pacciardi fu Ministro della Difesa; il rappresentante dell'Accusa ha cioè sostenuto che qualsiasi indagine venga limitata al periodo compreso tra il maggio del 1948 e il luglio del 1954, epoca in cui il parlamentare repubblicano ricoprì la carica di Ministro della Difesa.

Il Tribunale ha aggiornato il dibattimento all'udienza di domani mattina alle ore 11. Sarà interrogato il querelante on. Randolfo Pacciardi.

R. R.

Al Consiglio di Torino

Accettate le dimissioni del Sindaco Peyron

Torino, 19

Poco dopo mezzanotte il Consiglio comunale di Torino ha accettato le dimissioni presentate dal Sindaco avv. Peyron.

La seduta del Consiglio comunale aveva avuto inizio alle ore 18.30. Dopo aver esaurito parte degli argomenti all'ordine del giorno, si era aperto il dibattito sull'o.d.g. presentato da Todros (PCI), Villabruna (radicale) e on. Castano (PSI), con cui veniva richiesto che alle dimissioni del Sindaco si unissero quelle della Giunta. Nella discussione, protrattasi sin verso mezzanotte, sono intervenuti numerosi consiglieri. Infine ha preso la parola il Sindaco avv. Peyron, il quale, nel ribadire la sua intenzione di dimettersi per motivi familiari e personali, ha invitato il Consiglio ad accettare le dimissioni stesse. Ha quindi ceduto il suo seggio al pro-Sindaco prof. Iona, il quale ha dato inizio alle votazioni.

Quella sulle dimissioni del Sindaco, avvenuta a scrutinio segreto, ha dato il seguente esito: 65 consiglieri presenti, 59 sì, 3 no, 2 schede bianche, 1 astenuto (l'avv. Peyron). Quella sull'o.d.g. Todros, Villabruna, Castagno, avvenuta per alzata di mano, ha dato il seguente esito: 39 contrari, 24 favorevoli, 4 astenuti. L'ordine del giorno è stato pertanto respinto.

UN TEMA DI VIVA ATTUALITA' AL «CONVEGNO DEI CINQUE»

L'Università deve adeguarsi alle nuove esigenze sociali

Sostenuta, tra l'altro, l'utilità di diversi gradi di lauree
Bisogna aumentare i corsi di specializzazione e gli assistenti

Roma, 19

«Le nostre Università, nelle attuali condizioni, sono in grado di preparare i quadri dirigenti della nuova società italiana?». Questo è stato il tema del «Convegno dei cinque» trasmesso questa sera dalla Radiotelevisione italiana. Hanno partecipato alla trasmissione il giornalista Domenico Bartoli, l'on. Franco Ferrarotti, il dott. Giuseppe Glisenti e il prof. Salvatore Valitutti, sotto la presidenza del prof. Giuseppe Ugo Papi, Rettore della Università di Roma.

Invitato dal presidente, ha per primo preso la parola il dott. Bartoli, il quale, dopo aver ricordato il rapporto diretto che esiste tra i quadri dirigenti di una società e l'Università, ha precisato che in Italia non c'è un corso di scienza dell'amministrazione, che offra una preparazione specifica per la classe burocratica in genere. Egli ha poi sostenuto che i migliori servitori dello Stato provengono dalle Università del Mezzogiorno, prevalentemente umanistiche.

Il prof. Valitutti ha affermato che le Università italiane non sono idonee a preparare i quadri dirigenti della nuova società. Infatti, mentre questa si sta rinnovando, le Università conservano invariati i loro ordinamenti e i loro metodi. Ciò è dimostrato dai numerosi corsi di specializzazione post-universitari che si svolgono presso le aziende private. Occorre quindi guardare al modello delle Università dei paesi più industrializzati.

Il dott. Glisenti, rifacendosi alla sua esperienza di dirigente dell'IRI, ha sostenuto che in Italia non esiste uno standard universitario. Il loro difetto più grave consiste nell'impartire agli allievi una insufficiente formazione mentale, mentre questa formazione si può acquistare solo con il contatto assiduo tra docente e discente. Egli ha rilevato infine che i figli dei salariati difficilmente giungono all'Università: aspetto che dimostra la insufficienza di quest'ultima.

L'on. Ferrarotti ha detto, dal suo canto, che la società si evolve a velocità variabile a seconda delle sue diverse istituzioni. Non si tratta quindi di curare questa crisi di adeguamento reciproco, ma di intendere veramente l'Università come centro di vita, come comunità formativa. Il contatto, poi, tra professori e studenti, poichè è limitato al canale di informazione puramente scolastico, non modifica la vita di questi ultimi.

Il presidente, prof. Papi, ha affermato di non ritenere la Università in crisi. Il fatto stesso che si moltiplicano quotidianamente le polemiche su di essa, mostra la vitalità di questo istituto. Ma è indubbio che esso ha perduto la sua funzione di selezionatore di «élites»: non resta quindi che aumentare i corsi di specializzazione e gli assistenti, preoccupandosi di risolvere convenientemente la loro situazione economica.

Il dott. Bartoli ha ripreso la parola per sostenere la utilità di diversi gradi di lauree, come avviene in quasi tutti gli altri paesi. Il prof. Valitutti ha riaffermato la necessità che la Università riconquisti la capacità di essere selettiva. Proprio per questo ha bisogno di articolare in gradi diversi le sue facoltà.

L'on. Ferrarotti ha messo in risalto la funzione contraddittoria della Università, per cui da un lato essa è custode dei valori più alti e, dall'altro, deve fornire i quadri dirigenti della nuova società. Il dott. Glisenti ha sostenuto che se l'Università italiana vuole riorganizzarsi, deve premere efficacemente sugli organi legislativi, i quali, d'altro canto, sentono molto il parere del Consiglio superiore della P. I.

Il presidente, prof. Papi, ha concluso il convegno rilevando che la soluzione dei problemi universitari è condizionata dalla sistemazione degli ordini e gradi delle scuole secondarie.

Al «Colussi» di Perugia

Le maestranze impediscono l'ingresso al procuratore

Perugia, 19

Nuovi sviluppi sono intervenuti oggi a rendere ancora più complicata la vertenza in atto fra maestranze e imprenditore, al biscottificio Colussi.

Alle ore 15 di oggi, infatti, presso lo stabilimento doveva avere luogo la reintegrazione nell'immobile del dott. Colussi attraverso il suo procuratore avvocato Giuseppe Macicchi. La operazione però non ha potuto essere eseguita in quanto le maestranze, che da dodici giorni occupano lo stabilimento, si sono rifiutate di fare entrare nella fabbrica il procuratore del dott. Colussi, reclamando nel contempo solamente la presenza di quest'ultimo.

I legali di ambo le parti nell'impossibilità di procedere alle operazioni di inventario per la restituzione dell'immobile allo industriale, dopo aver stilato un verbale dove constatano tale impossibilità, si sono limitate a dare seguito all'ordinanza prefettizia relativa all'annullamento di sequestro da parte del Sindaco, con la riconsegna al rappresentante del dott. Colussi delle chievi dello stabilimento.

DOPO SEI ANNI DI LATITANZA SEGUITI ALLA CONDANNA ALL'ERGASTOLO

È stato catturato Peppino Pes «il terrore della zona di Oristano»

Sul capo del gangster pendeva una taglia di tre milioni - L'operazione si è conclusa all'alba di ieri ad opera di trenta carabinieri - Il bandito è accusato di una decina di delitti

Cagliari, 19

L'ergastolano Peppino Pes, latitante da sei anni, sul cui capo pendeva una taglia di 3 milioni di lire è stato catturato nel corso della notte nell'abitato di Sedilo. Il periodo valido per la riscossione della taglia era stato recentemente prorogato dal Ministero dell'Interno al 31 dicembre prossimo.

Peppino Pes era stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Lanusei, che lo aveva ritenuto responsabile dell'omicidio di Pasquale Solinas, avvenuto in Sedilo il 20 gennaio del 1957. La condanna dell'ergastolo era stata confermata dalla Corte di Cassazione. Peppino Pes si era dato alla latitanza. Egli è accusato inoltre, di una lunga serie di delitti. Era il terrore della zona dell'Oristanese. L'ergastolano è stato catturato stamani alle 5, nel paese di Sedilo. Egli aveva trovato rifugio in una casetta proprio di fronte all'abitazione di Pasquale Solinas, l'uomo che egli aveva ucciso e per il quale delitto era stato condannato all'ergastolo.

Pare che ad avvertire i carabinieri della presenza in paese del famigerato bandito sia stata una donna, e precisamente una parente di una delle sue vittime. E' stato immediatamente dato l'allarme e quattro squadriglie di carabinieri, forti di 30 uomini, hanno circondato la casetta. Peppino Pes non ha opposto alcuna resistenza. Vistosi scoperto, non ha tentato di fuggire, e si è lasciato ammanettare, convinto ormai che per lui non vi era più scampo. Il bandito è stato trasportato alla caserma dei carabinieri di Sedilo, dove nelle prime ore della mattina si è recato il comandante dei carabinieri della Sardegna, col. Pezzatini. Verso mezzogiorno il bandito è stato trasferito al carcere di Oristano, sotto buona scorta.

All'ergastolano, come si è detto, vengono addebitati una decina di gravi fatti di sangue verificatisi negli ultimi sei anni nella zona di Oristano. I carabinieri ebbero nel luglio del 1959 un conflitto a fuoco con Peppino Pes, riuscendo ad impadronirsi di una sua giacca nella quale venne trovata un'agenda: su questa erano scritti i nomi di alcune persone destinate probabilmente ad essere uccise. Sembra anche che l'elenco di tali nominativi venne affisso nottetempo sulla porta della chiesa di Sedilo.

Tutte queste persone erano generalmente quelle che avevano deposto contro il bandito durante il processo celebrato a Lanusei per l'assassinio del possidente Pasquale Solinas. Uno dei delitti che impressionò di più l'opinione pubblica fu l'assassinio di Costantino Falchi, che venne ucciso in un agguato insieme con la moglie, Maria Giovanna Pabedda, e la cognata Maria Antonietta Pabedda, mentre ritornavano a casa. Anche il Falchi era stato un testimone a carico nel processo di Lanusei, nel quale il Pes venne condannato alla pena dell'ergastolo.

Sulla cattura del bandito, si sono appresi più tardi altri particolari. La battuta conclusiva dei carabinieri, che da diversi giorni ricercavano il bandito nelle campagne dell'Alto Oristanese, ha avuto inizio alla mezzanotte. Ritenendo che il latitante si trovasse in casa di un certo Costantino Palmas, i carabinieri hanno circondato la zona dell'abitato e hanno cominciato quindi il rastrellamento. L'irruzione in casa del Palmas non ha dato però alcun risultato. Peppino Pes era riuscito a fuggire passando dal terrazzo e introducendosi nell'abitazione vicina, di proprietà di Giuseppe Sanna. E' stato infatti in casa del Sanna che i carabinieri lo hanno trovato nascosto dentro un armadio. Il bandito è uscito alzando le mani dicendo che non gli si sparasse contro, essendo disarmato.

Nella stanza è stato trovato il tascapane del bandito contenente mezzo milione di lire in contanti, una rivoltella calibro 9, un binocolo da marina e un taccuino con alcuni appunti. Al momento della fuga dall'abitazione nella quale aveva trascorso la notte per rifugiarsi nell'attigua casetta in costruzione, il bandito indossava una camicia bianca, un paio di pantaloni di fustagno e calzava pantofole da donna. Il bandito si è rifiutato di rispondere alle domande dei carabinieri, ai quali ha detto soltanto che parlerà con il giudice istruttore.

Per tutta la mattina, non appena appresa la notizia della cattura dell'ergastolano, il paese di Sedilo è rimasto deserto. Nessuno è uscito di casa. Soltanto verso mezzogiorno, cinque ore dopo la cattura, il paese ha ripreso una certa animazione, ostentando indifferenza per l'accaduto. La mamma del bandito, Antonietta Deiana, di 74 anni, che nei giorni scorsi si trovava a Cagliari ospite delle figlie Angelina e Francesca, ha fatto ritorno a Sedilo nella mattinata di oggi, subito dopo essere stata avvertita telefonicamente della cattura del figlio. La donna si è rifiutata di rilasciare dichiarazioni ai giornalisti, limitandosi ad affermare con convinzione l'innocenza del figlio.

Arrestata la moglie di «Mano e' pece»

Genova, 19

Carmela Ferro, di 32 anni, di Napoli, moglie di Francesco Fucci, detto «Mano e' pece», è stata arrestata la notte scorsa da agenti della Mobile. Il Fucci, nell'aprile del 1960, nel corso di una sparatoria tra due bande della malavita meridionale, avvenuta in un bar di via Buozzi, nell'angiporto, aveva ucciso Settimio Mammone e ne aveva ferito gravemente il figlio Giovanni.

La Ferro, ricercata per contrabbando, è stata arrestata su ordine di cattura della Procura di Napoli, poichè deve scontare due anni di carcere per conversione di una multa di 3.200.000 lire. Dopo l'arresto del marito, si era trasferita a Napoli. In questi giorni era ritornata a Genova per assistere il figlioletto ricoverato in un ospedale cittadino. E' stata associata al carcere di Marassi con il bimbo.

Due dinamitardi minorenni scoperti a Venezia

Venezia, 19

Sono stati scoperti i responsabili dell'attentato al monumento alla Partigiana Veneta, fatto saltare con una carica di esplosivo nella notte fra il 26 e il 27 luglio scorso. Sono due minorenni, abitanti a Venezia ed appartenenti ad organizzazioni di destra, dei quali non è stato fatto il nome. Essi si trovano a disposizione dell'autorità giudiziaria, che dovrà decidere se arrestarli o denunciarli a piede libero.

GRAVI IRREGOLARITA' al Punto franco di Napoli?

Napoli, 19

Secondo notizie apprese stasera, una severa inchiesta sarebbe in corso per accertare le responsabilità su irregolarità commesse al Punto franco del porto. Merci varie — particolarmente tabacchi e liquori — destinate al rifornimento delle navi passeggeri e mercantili, sarebbero state dirottate verso i «mercati neri», finendo sulle bancherelle dei venditori abusivi di Forcella o della Maddalena. Si tratterebbe, sempre secondo le voci che circolano, di grosse partite di merce per il valore di svariati milioni.

IMPROVVISA SCIAGURA IN UN VECCHIO STABILE DI MILANO

Un muro crolla addosso agli operai intenti a demolirlo

Tre sono stati estratti vivi dalle macerie, un quarto è deceduto

Milano, 19

Il muro di uno stabile in demolizione, in corso Italia angolo di via Santa Sofia, è improvvisamente crollato oggi pomeriggio, seppellendo quattro operai, tre sono stati estratti dal cumulo di macerie e, adagiati su auto di passaggio e lettighe, sono stati trasportati al Policlinico; un quarto compagno di lavoro è stato liberato dopo più di mezz'ora dalle macerie ed è morto mentre veniva trasportato allo stesso ospedale.

Gli operai rimasti coinvolti nel crollo sono: Silvio Pistone di 63 anni, Emilio Cova di 58 e Giovanni Crippa di 50; questi sono stati estratti subito dalle macerie; il quarto, Sante Provenzi di 51 anni, da Sesto San Giovanni, è stato dissepolto ormai in fin di vita per le lesioni e per asfissia.

Al terzo piano di un vecchio stabile in demolizione, in via Santa Sofia 27, all'angolo di corso Italia, una squadra di cinque uomini stava procedendo ai lavori di sbancamento, quando un muro perimetrale, che doveva essere abbattuto all'esterno, è invece crollato all'interno. Pasquale Del Puppo, di 47 anni, uno dei cinque operai addetti alla demolizione, è stato il solo ad avvertire il pericolo e ha fatto in tempo a porsi in salvo saltando su un cumulo di macerie addossato allo stabile. Contemporaneamente il Del Puppo ha dato l'allarme ai compagni di lavoro. In quello stesso momento, però, il muro è crollato, travolgendo i quattro operai e il sottostante impiantito. Poco distante si trovava un'altra squadra di operai, intenta allo sgombero delle macerie e dei muri già demoliti; questi hanno riferito che quando hanno sollevato lo sguardo, richiamati dalle grida degli uomini travolti dal crollo, hanno visto soltanto una nuvola di polvere.

Mentre venivano avvertiti i vigili del fuoco, gli operai hanno cominciato l'opera di soccorso, estraendo dalle macerie il corpo di uno dei manovali; nel frattempo sono giunti i vigili che ne hanno estratti altri due. Più difficile è stato il ricupero del Provenzi, rimasto sotterrato da un più spesso strato di macerie. Estratto dalle macerie e deposto su una barella, il Provenzi è morto durante il trasporto al policlinico. L'operaio lascia la moglie e due figli. Per gli altri tre operai ricoverati all'ospedale, i medici si sono riservati la prognosi.

Dopo i funerali in San Pietro

La salma del Card. Muench trasferita in aereo negli SU

Città del Vaticano, 19

Si sono svolti questa mattina, in San Pietro, i solenni funerali del Card. Luigi Muench. Il catafalco, circondato dai tradizionali cento ceri, era stato disposto al centro della crociera di destra, ricoperto da un drappo nero frangiato d'oro e adorno del galero cardinalizio che il defunto porporato ricevette da Giovanni XXII nel dicembre del 1959.

Il Papa è intervenuto alla cerimonia in trono, rivestito del piviale rosso e della mitra d'oro, e ha impartito, al termine del rito, l'assoluzione alla salma. Ha celebrato la Messa, all'altare dei Santi Processo e Martiniano, parato a lutto e sovrastato da una grande croce d'oro, il Cardinale Carlo Confalonieri. Erano presenti 37 Porporati. Nella tribuna riservata erano le tre sorelle del Cardinale defunto: Mary, Terese e Doroty. Il Governo italiano era rappresentato da una delegazione guidata dal Ministro Codacci-Pisanelli. Per gli Stati Uniti era presente l'Ambasciatore americano presso il Quirinale, Reinhart.

Il feretro contenente la salma del porporato defunto, è partito questo pomeriggio dall'aeroporto di Fiumicino diretto a Chicago a bordo di un quadrireattore di linea. Da Chicago la salma del Cardinale verrà trasferita nella città natale di Milwaukee, dove le verranno tributate solenni onoranze funebri alla presenza del Card. Joseph Elmer Ritter, Arcivescovo di Saint Louis.

LA GRU A CONTATTO CON UN CAVO ELETTRICO SPEZZATO

TRE OPERAI INVESTITI DA UNA POTENTE SCARICA

Poco dopo due sono morti, il terzo è all'ospedale

Bologna, 19

Due operai, Anselmo Zaghi, di 57 anni, di Calderara di Reno, e Alfonso Gamberini di 34 anni, abitante a Bologna, sono rimasti fulminati da una scarica elettrica mentre erano intenti al lavoro nel cantiere «Monti» di Zola Predosa. Le vittime sono state trasportate all'Istituto di medicina legale dell'Università di Bologna.

Oltre ai due lavoratori morti, un terzo, Salvatore Spagnolo di 33 anni, abitante a San Lazzaro di Savena, colpito da choc per folgorazione, è stato ricoverato all'ospedale e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

I tre operai, alle dipendenze della ditta Mesenzio Monti che ha in corso di costruzione uno stabilimento industriale a Zola Predosa, stavano procedendo, al termine del loro lavoro, allo spostamento di una piccola gru. Durante lo spostamento della gru, che scorre su un piano di legno sul quale si trovavano anche i tre uomini, per cause in corso di accertamento si sono spezzati il cavo porta corrente e il filo della messa a terra che hanno così scaricato una tensione di 380 volts sulla travatura metallica del castello.

Due dei tre operai, lo Zaghi e il Gamberini non accortisi dell'avvenuta rottura, abbandonato il piano di legno, hanno toccato la parte metallica della gru, rimanendo colpiti da una violenta scarica. Anche lo Spagnolo si pensa che abbia toccato il castello metallico ma, forse perchè non aveva abbandonato del tutto la piattaforma, è rimasto colpito parzialmente.

I tre operai sono stati subito soccorsi e trasportati allo ospedale traumatologico ma, durante il tragitto, due di essi, lo Zaghi e il Gamberini, sono morti per sincope da scarica elettrica.

UN MORTO E TRE FERITI IN UNO SCONTRO FRONTALE

L'autista ucciso nella cabina il «secondo» sbalzato sulla strada

Camion dell'Esercito nel fosso: 14 militari all'ospedale

Sondrio, 19

Un incidente stradale nel quale un uomo ha perso la vita ed altri tre sono rimasti feriti, è avvenuto oggi sulla statale dello Stelvio fra Morbegno ed Ardenno.

Un'autobotte con quattro persone a bordo, Egidio Zucchetti di 50 anni, di Tirano; Elia Pagani di 26 anni, Giovanni Tognela di 35 anni, e Arnaldo Briotti di 23, tutti di Chiuro, stava procedendo da Sondrio verso Morbegno, quando ad una curva si è scontrata frontalmente con un autocarro che sbandando era finito sulla corsia sinistra della strada. Nell'urto, l'automezzo si è rovesciato, sfasciandosi oltre il ciglio della carreggiata.

Rimasto incastrato nelle lamiere della cabina dell'autocarro, il guidatore Luigi Farina di 30 anni, di Montagna, è morto sul colpo, mentre il secondo pilota, Antonio Della Maddalena, di 25 anni, pure di Montagna, è stato sbalzato dal finestrino, rimanendo svenuto sull'asfalto.

A bordo di un'automobile di passaggio, il Della Maddalena è stato trasportato all'ospedale di Morbegno, dove è stato giudicato con prognosi riservata per le gravissime ferite riportate. Nello stesso ospedale sono stati pure ricoverati il Tognela e il Briotti, i quali hanno riportato ferite guaribili in una decina di giorni. Illesi sono invece rimasti gli altri due occupanti dell'autobotte, Zucchetti e Pagani.

I carabinieri stanno ora ricercando una borsa contenente un milione e mezzo di lire che, secondo le dichiarazioni del padre della vittima, sarebbe stata nella cabina di guida dell'autocarro al momento dell'incidente e misteriosamente sparita.

Da Treviso si apprende che 14 soldati della 3.a Brigata Missili di stanza alla caserma «De Dominicis», sono rimasti feriti in un incidente stradale accaduto sulla comunale che da Treviso conduce a Maserada sul Piave.

L'incidente è avvenuto su di un tratto di strada perfettamente rettilineo. L'automezzo militare, sul quale si trovavano i soldati, era condotto dal militare Guerrino Gualtieri, di Rovarino (Modena), il quale è rimasto illeso nell'incidente. Costui, quando l'autista di un autotreno gli ha chiesto strada, ha portato il suo veicolo sulla destra della strada, rallentando l'andatura. Il sorpasso stava avvenendo regolarmente, quando una delle ruote del rimorchio dell'autotreno, guidato da Guido Castellan, di 26 anni, di Baserada, ha urtato contro l'automezzo militare, causando il rovesciamento di quest'ultimo nel fossato laterale. I soldati sono stati soccorsi dalla gente del luogo e trasportati all'ospedale di Treviso con automezzi di passaggio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Gli elettrici sono apparsi ieri molto deboli. Negli altri settori la tendenza è stata irregolare; la quota, esordita su livelli inferiori a quelli di venerdì, ha potuto in seguito ricuperare terreno in discreta misura. Fermi i chimici con Mira Lanza, Liquigas e Pibigas in denaro. Realizzate per contro le Saffa. Resistenti gli assicurativi e deboli i finanziari, in relazione al ribasso degli elettrici. Poco variati i titoli pilota. In sensibile ribasso le Terme Acqui, passate da 51.100 di venerdì a 40.000. Nel reddito fisso in progresso i titoli di Stato e i Buoni del Tesoro.

Titoli trattati: di Stato 36 milioni; Buoni del Tesoro 111 milioni; obbligazioni 299.500.000; azioni n. 957.795.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,10 (108,40); Red. 3,50% 99,75 (—); Ric. 3,50% 89 (88,60), 5% 101,70 (101,10); Trieste 5% 100 (99,90); Rif. F. 5% 100 (99,90).

Buoni del Tesoro: 1963 103,30 (103,45), 1964 103,50 (—), 1965 104 (103,60), 1966 104,20 (104,10), 1966 (sett.) 104,05 (103,80), 1968 104,05 (104), 1969 104,40 (104,10), 1970 104,60 (—).

Alimentari: Certosa 3100 (3030), Distillerie 4705 (4750), Eridania 3600 (3650), Es. Molini 2050 (—), Motta 37.750 (38.200), Romana Zuccheri 370 (377).

Assicurativi: Ass. Gen. 153.020 (153.100), Ass. Mil. 58.700 (58.500), Ass. Mil. priv. 48.100 (48.000), Ass. Torino 19.530 (19.640), Ass. Torino priv. 14.000 (13.995), Fond. Inc. 19.360 (19.551), L'Assicuratr. 101.520 (101.990), Ras 63.300 (63.020).

Bancari: Mediob. 108.020 (109.000).

Chimici: Anic 3120 (3145), Brioschi 11.500 (—), C. Nap. Gas 1178 (1190), Erba 19.105 (19.200), Italgas 2245 (2250), Larderello 4550 (—), Liquigas 380 (374), Mira Lanza 54.100 (53.400), Ossigeno 3510 (3455), Pibigas 160 (156), Rumianca 2958 (2997), Saffa 10.600 (10.860), Sarom 1990 (2005).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1565 (1660), Cieli 3520 (3600), Dinamo 2850 (3065), Edisonvolta 2448 (2492), Bresciana 2990 (3045), Caffaro 701 (705), Calabrie 1790 (—), Campania 1960 (2000), Sarda 6305 (6350), Valdarno 3080 (3220), Emiliana 2880 (2950), F.ze Idr. App. 3395 (—), Idr. Alto Veneto 2290 (—), Idr. Subalpina 3290 (3300), Lucana 2390 (2460), Magneti 2170 (—), Marelli 1124 (1125), Orobia 2880 (2795), Pugliese 1550 (1630), Romana 2950 (3020), Seso 2740 (2771), Sip 1482 (1580), Sme 2450 (2510), Tecnomasio 4420 (—), Teti 3345 (3360), Terni 516 (518), Unes 2458 (2500), Vizzola 3640 (3801).

Finanziari: Bastogi 4090 (4125), Breda 6295 (6390), Finelettrica 1540 (1575), Finmare 630 (625), Finsider 1586,25 (1596), Gim 8800 (8790), Invest 4645 ex (4745), Italpi 5900 (6010), La Centrale 16.500 (16.950), Pirelli & C. 10.300 (10.200), Sifir 1879 (1900), Stet 3580 (3670), Sviluppo 3370 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7250 (7295), Beni Stab. 7340 (7400), Bonif. Ferr. 900 (886), Gen. Imm. 1322 (1337), Gest. Imm. 2870 (2865), Iniziativa 6830 (6850), La Milano 52.000 (—), Risanamento N. 8270 (—), Silos Gen. 7150 (7190).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 718 (723,50), C. Westingh. 1560 (—), Fiat 2973 (2989), Fiat priv. 2312 (2325), Nebiolo 1259 (1255), Olivetti 11.665 (11.670), Tosi Fr. 1610 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 12.800 (—), Broggi-Izar 2560 (—), Dalmine 2110 (2128), Ilssa-Viola 2440 (2490), Italsider 1742 (1750), Magona 1688 (1699), Metalli 6650 (6620), Montecatini 3743 (3760), M. Amiata 5470 (—), Monteponi 1400 (1418), Siele 6540 (6585), Trafilerie 3440 (3450).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 11.400 (11.500), Cantoni 34.800 (34.550), Val Ticino 82,50 (—), Olcese 2109 (2120), Cucirini 14.850 (15.000), De Angeli 6670 (6700), Cascami 10.400 (10.500), Fisac 681 (—), Lanerossi 8220 (8201), Ga- [illegible]

[illegible]

TRIESTE

[illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible]

SPARISCONO LE LUPE

LUPE romane impegnate nel loro storico baliatico, a zampe divaricate per lasciare più agio a Romolo e Remo appesi alle mammelle di succhiarsi fino all'ultima goccia la razione di latte mattutina, ce n'è un mucchio alto così, al magazzino comunale di Campidoglio, di varie grandezze, di vari metalli e in grado di rispondere a qualunque esigenza.

Un branco di lupe inesauribile, nonostante la tradizionale liberalità dei signori Sindaci, che possono disporne liberamente. Come noi regaliamo all'ospite di riguardo il libretto di versi in edizione di lusso numerata, cercando di lenire con la dedica autografa il bianco troppo gelido della prima pagina, così il signor Sindaco regala all'ospite di riguardo (re, presidente della repubblica, primo ministro) una lupa romana, e incisa sul piedistallo la dedica, necessariamente latina, dettata dal latinista insigne.

Un dono simbolico, e sempre ben accetto. Almeno sulle prime, quando il famiglio capitolino in alta uniforme, avvinto teneramente alla lupa, aspetta che il signor Sindaco abbia chiuso col dovuto svolazzo retorico il suo saluto augurale; e l'ospite guata di sottecchi al dono, cercando di valutarne — in dollari, in sterline, in franchi pesanti — il prezzo, che, per la natura del metallo (argento, a giudicare dal colore) e la fattura del modellato (finissima), deve essere ingente (tornato a casa poi, quando gli rivelano trattarsi di semplice argentone, il suo buon ricordo dell'Urbe è compromesso per sempre).

Un branco di lupe romane, dunque, emigrate e disperse nel mondo. Lupe d'argentone, ma anche di bronzo, e di dimensioni rispettabili, come quella donata alla nuova città di Brasilia, sorta in pochi anni al centro del Brasile, là dov'era una landa stepposa chiusa dalla foresta vergine e solcata da qualche fiumicello avaro d'acqua.

Juscelino Kubitschek (allora Presidente del Brasile), sorvolando in aereo la regione, un occhio alla nuova città formicolante di gru, benne, impastatrici di calcestruzzo, un occhio al taccuino dove erano segnate le date di consegna delle ultime opere, decise là per là che l'inaugurazione ufficiale poteva avvenire comodamente nel mese d'aprile, diciamo il 21 aprile, al colmo della primavera. Non si ricordò che nella storia del vecchio continente c'era un altro «ventuno aprile» abbastanza importante, e non se ne ricordarono neanche i suoi diretti collaboratori, imbottiti di buoni studi umanistici, ma evidentemente digiuni di storia romana.

La nuova capitale del Brasile nasceva ufficialmente, a distanza di 2729 anni, nello stesso giorno natale di Roma. Giunta la notizia, la nostra Ambasciata a Rio de Janeiro colse a volo l'occasione che avrebbe «stretto vieppiù i vincoli di amicizia tradizionale già esistenti tra i due popoli latini». Un dispaccio all'allora Sindaco di Roma, Urbano Cioccetti, e alla vigilia dell'inaugurazione di Brasilia giunse una lupa di bronzo di dimensioni rispettabili, che fu posta con ogni sollecitudine al culmine d'una colonna di marmo, al margine della radura, ieri sparsa di magri cespugli, oggi irta di grattacieli, dove la nuova città aveva mosso i primi vagiti. E' inutile aggiungere che la civica banda, sollecita a onorare, il ventuno aprile, i monumenti più rappresentativi della nuova capitale, fece una tappa anche ai piedi della colonna con la lupa, con una impeccabile esecuzione dell'«Inno a Roma» di Puccini.

Passato qualche mese, all'indomani dei gravi disordini seguiti alle dimissioni e alla repentina partenza del Presidente Janio Quadros, succeduto nel frattempo a Juscelino Kubitschek, i bravi cittadini di Brasilia si accorsero che la lupa era sparita (restava, nuda e cruda, stagliata contro il cielo, la sola colonna) e ancora si chiedono se si è trattato d'uno scherzo d icattivo gusto o di un furto qualificato.

Il più buffo è, che quasi contemporaneamente, anche a Roma è sparita una lupa di bronzo di dimensioni non meno rispettabili (alta un metro e venti, lunga un metro e mezzo e del peso d'un paio di quintali), eretta il 12 agosto 1960; in occasione delle Olimpiadi, all'ingresso del Villaggio Olimpico, nei paraggi della via Flaminia.

All'aria aperta aveva acquistato una patina verdastra, e più accentuata appariva la sua somiglianza con la lupa etrusca fornita da Antonio del Pollaiolo, verso la metà del Quattrocento, d'una coppia di pupi paffutelli e trasferita al Museo Capitolino. Un dono del Comune di Roma, anche questa lupa, almeno così s'era detto, al completo del frammento di trabeazione da impiegare come piedistallo.

Conclusi i Giochi olimpici, partiti gli atleti, avviato il Villaggio Olimpico al suo destino di banale blocco di case d'abitazioni sotto l'egida dell'Incis, la lupa, a parte le sue funzioni decorative, fu utilissima al genitore che volesse illustrare al suo ultimo rampollo, con un esempio probante, il primo capitolo della storia romana.

Il bravuomo, fermo davanti al piedistallo, col dito all'aria seguiva diligentemente e affettuosamente il profilo della lupa, dal muso aguzzo alla criniera scompartita in ricciolini, alle mammelle gonfie di latte; e il dito indugiava più a lungo sui pupi, una carezza a Romolo, una carezza a Remo, della stessa misura, della stessa durata, per non far torto a nessuno. Sembrava di udire le sue parole, sussurrate a fior di labbra: «Rea Silvia, figlia di Numitore re d'Alba, spodestato dal fratello Amulio, dette alla luce due pupi, un amore a vederli. Amulio, nel timore che potessero un giorno rivendicare il possesso del trono da lui usurpato, dette ordine al servo di buttarli a fiume, eccetera, eccetera».

Gonfiava il petto, si levava sulla punta dei piedi, il genitore, romùlide di seconda mano; e il rampollo, un cosino di sette otto anni appena, come avesse assimilato lì per lì quelle nuove cognizioni, sembrava cresciuto di statura.

Figuratevi la sorpresa e il rammarico dei bravi abitanti dell'ex Villaggio Olimpico, settimane fa, quando, uscendo di casa al mattino presto, s'accorsero che la lupa era sparita. Non è raro a Roma il caso del ladruncolo che piglia di mira per le sue esercitazioni notturne un monumento; ma fin qui s'era limitato a spogliarlo degli accessori, roba facile da portar via e di agevole commercio: la canna d'ebano col pomo d'avorio di Giuseppe Belli, per esempio, nella piazza omonima, all'imbocco di Trastevere; la spada di bronzo del San Paolo di ponte Sant'Angelo e, con singolare sprezzo del pericolo, il tridente di rame dell'Oceano in serpa alla conchiglia trainata dai cavalli marini a Fontana di Trevi. Per quanto consta a noi, non era mai sparito un intero monumento: nella fattispecie, una lupa di bronzo alta metri uno e venti, lunga un metro e mezzo e del peso di un paio di quintali.

Una regolare denuncia fu presentata al Commissariato di pubblica sicurezza del quartiere Flaminio e, dopo qualche indagine, la verità venne a galla. Niente furto da parte di ignoti. La lupa presunta romana era di nascita fiorentina, ma forse di prosapia senese. Il presunto dono del Comune di Roma era un grazioso prestito della fonderia Marinelli di Firenze al CONI, in occasione della Mostra dello sport. Conclusa felicemente la Mostra, e trovandosi il bronzo tra i piedi, il CONI aveva creduto bene di sistemarlo provvisoriamente all'ingresso del Villaggio Olimpico: una pennellata di ariosa romanità, una reminiscenza di memorie storiche, una nostalgia di tempi più gloriosi, in un paesaggio piuttosto incolore.

La fonderia fiorentina, a un certo momento, reclamò la restituzione della lupa di bronzo, e il CONI svelto a deporla dal piedistallo, imballarla accuratamente e spedirla col primo treno alla volta di Firenze.

E' rimasto in sito il frammento di trabeazione, come un relitto di naufragio buttato sulla soglia dell'ex Villaggio Olimpico, in attesa di un'altra lupa, magari di formato ridotto, dono stavolta del Comune di Roma, che compensi tuttavia gli onesti abitanti del piccolo quartiere residenziale della perdita subita, e contribuisca a rafforzare la cultura storica dei futuri rampolli delle future generazioni.

(A meno che — il nostro dubbio è legittimo, — il piedistallo non sia anche lui un grazioso prestito di chissachì; e un giorno o l'altro non debba seguire le sorti della lupa, lasciando il blocco di case d'affitto alla loro nitidezza e crudezza razionale).

Mario dell'Arco

Appena giunto in aereo dagli Stati Uniti, Yves Montand inforca un triciclo elettrico usato dagli addetti all'aeroporto di Orly

UN'ALLARMANTE REALTA' DA NON DIMENTICARE

Il comunismo all'attacco dell'Asia Sud-orientale

Soffocato dal terrorismo rosso il Vietnam meridionale rischia di perdere l'indipendenza di recente acquistata

I nostri avvenimenti di politica interna non devono farci dimenticare quelli in atto nel mondo, lì dove, più o meno mascherata, più o meno violenta, ferve la guerra psicologica, quella fredda e quella semifredda condotta spietatamente dal comunismo sovietico e cinese, che mirano entrambi, come obbiettivo finale, al controllo e alla spartizione del mondo. Di questa realtà occorre tenere debito conto. Poichè con le comunicazioni moderne, il mondo è diventato così piccolo che un evento che si produca mettiamo per esempio nel Laos o nel Vietnam del Sud, ha ripercussioni, più o meno immediate e sensibili, nella nostra pur tormentata Europa.

Abbiamo accennato al Vietnam del Sud. Orbene, questo paese è sul punto di perdere una indipendenza e una libertà acquistata solo da pochi anni. In realtà, il Vietnam del Sud sta morendo a poco a poco, soffocato dal terrore comunista. Già, da solo esso non resiste più alle infiltrazioni dei guerriglieri rossi e appare ridotto al limite della resistenza. Per fortuna, il Vietnam sta ricevendo, in queste ultime settimane, grandi rinforzi e mezzi modernissimi per combattere le forze della guerriglia rossa, forze infiltratesi ovunque, sempre più minacciose e spietate e che già controllano almeno un terzo del suo territorio.

Allorchè i francesi furono costretti ad abbandonare l'Indocina, all'indomani della conclusione della guerra di Corea, il Vietnam — com'è noto — si divise in due Stati di dimensioni pressochè identiche: nella Repubblica del Nord, capitale Hanoi, s'insediò un regime comunista, sotto la presidenza del noto agitatore rosso Ho-Chih-Min. Il Vietnam del Sud elesse, invece, la sua capitale a Saigon e, sotto l'illuminata presidenza del dottor Ngo Dinh Diem, ebbe istituzioni democratiche di tipo occidentale.

E' da credersi? Non appena si verificò la scissione tra i due Vietnam, ben 820 mila vietnamiti del Nord, in gran parte contadini e braccianti, si rifugiarono nella Repubblica del Sud cercando scampo all'invasione comunista. L'istesso fenomeno, si è, del resto, verificato in Corea. Nel corso della sanguinosissima guerra, che costò alle forze armate coreane del Sud oltre un milione di caduti (gli americani vi perdettero solo 54.000 uomini), ben quattro milioni di coreani del Nord si rifugiarono nel Sud in cerca di una esistenza più libera e sicura.

E non basta. Tutti i giorni la colonia inglese di Hongkong e quella portoghese, più piccola, di Macao accolgono profughi affamati, laceri e terrorizzati, scampati a mille rischi, in cerca di condizioni di esistenza più umane.

Come si vede, gli asiatici non si fanno illusioni sulla realtà del comunismo, quelle illusioni alle quali soggiacciono — ohimè — tanti nostri dottrinari!

Ma allora perchè il democratico Vietnam del Sud viene implacabilmente eroso, oggi, dalle bande di Vietcong, gli addestratissimi guerriglieri del Nord? Orbene, il motivo che spinge i comunisti a invadere il Vietnam del Sud, quest'oasi di pace e di relativo benessere, è lo stesso per cui, nella nostra pur tormentata Europa, essi esigono l'eliminazione di Berlino Ovest. I rossi non vogliono, cioè, che si possano stabilire raffronti tra due sistemi di Governo: quello totalitario e quello liberale, e tutto a vantaggio del secondo.

Il Governo di Hanoi ha perciò deciso la scomparsa del democratico e filoccidentale Vietnam del Sud. Per distruggere questa oasi di libertà esso è ricorso a una feroce e spietata politica di terrore, scatenata attraverso una sanguinosa guerriglia. I villaggi del Vietnam del Sud vengono razziati, i notabili e gli esponenti locali del Governo assassinati, i raccolti distrutti, le strade e le ferrovie sabotate. I colpi di mano di bande armatissime vanno moltiplicandosi: le truppe governative sono colte spesso in imboscate e subiscono perdite spesso gravi. E' una guerra questa soprattutto notturna, una guerra di fantasmi. L'insidia si cela ovunque. Il nemico è dappertutto e in nessun luogo. I contadini delle risaie e delle piantagioni sentono la loro vita legata a un filo. Il terrore li riduce a poco a poco alla rassegnazione e all'omertà. I guerriglieri Vietcong, che non rispettano nessuna norma umanitaria di guerra e che hanno carta bianca per quanto riguarda stupri, rapine e saccheggi, fanno paura ai pacifici contadini. Si sta creando, così, nel Vietnam del Sud una deleteria psicosi fatta di rassegnazione. Ed è quello che vogliono i comunisti: convincere le masse di contadini che essi sono i più forti e che occorre subirli.

La politica del terrore è stata del resto praticata in Asia, a fondo, allo sventurato Tibet, la cui mite popolazione ha subito e subisce da parte degli invasori e occupatori cinesi le più orrende torture, i più spaventosi massacri che la storia umana conosca. Per poter estirpare il profondo sentimento religioso dei tibetani i cinesi hanno dato alle fiamme migliaia di conventi, sterminato decine di migliaia di lama, dopo di averli accecati, evirati, tormentati in tutti i modi. Tutto il patrimonio culturale del Tibet, libri sacri, libri di preghiere, preziosi disegni a carattere religioso è stato distrutto. Questi sono i sistemi comunisti. E senza fortissimi aiuti esterni, il Vietnam del Sud sta per seguire il fato dell'infelice Tibet.

Anche la Malesia è stata sul punto di seguire il destino del Tibet. Ma si è salvato per un miracolo di energia e di sagacia inglese.

Nel febbraio del 1948 l'Unione Sovietica indisse a Calcutta una conferenza di tutti i dirigenti comunisti dell'Asia. Una delle decisioni prese nel corso della conferenza fu la seguente: «Conquistare la Malesia con il terrore». Subito dopo, gruppi di comunisti cinesi si recarono in Malesia e misero in azione un partito comunista clandestino. Ben presto un'atmosfera di incubo gravò sul paese. Furono incendiate fattorie, palazzi, distrutti ponti, sabotate ferrovie, abbattuti migliaia e migliaia di preziosi alberi di gomma. Donne e bambini furono trucidati spesso in modo raccapricciante. Gli europei venivano soppressi nelle loro stesse piantagioni. Altri abbattuti nelle stesse città allo scopo di terrorizzare il Governo. Nel 1950 i comunisti furono sul punto di averla vinta. Fu allora che gli inglesi inviarono in Malesia due uomini di grandissimo valore: il generale Briggs, uno specialista della guerriglia, e il generale Gerald Templer, uno specialista nella guerra psicologica.

Il Briggs incominciò col rendere a poco a poco così sicuri le città e i villaggi da liberare rapidamente gl'indigeni da quel senso pernicioso di omertà ispirato dal terrore. Rincuorati dall'appoggio avuto dalle autorità, i contadini incominciarono a negare ai guerriglieri quei viveri che venivano prelevati forzatamente, dato che la giungla non produce nulla. Grazie a una rete fortissima d'informazioni creata in tutta la Malesia, si iniziò un vero e proprio strangolamento delle bande comuniste ricacciate sempre più nel cuore della giungla e frazionate man mano in unità sempre più esigue. Preso coraggio, le popolazioni malesi e quelle stesse cinesi, locali, ebbero a poco a poco modo di vendicarsi delle angherie e delle violenze subite. Nel volgere di qualche anno, tutte le bande di guerriglieri comunisti vennero eliminate dalla Malesia.

Si spera oggi di ottenere, anche nel Vietnam del Sud un simile capovolgimento della situazione.

Comunque, l'insidia comunista continua a gravare su tutta l'Asia Sud Orientale. Anche le pretese del Presidente indonesiano Sukarno sulla Guinea Occidentale sono d'indiretta ispirazione comunista. Di una eventuale cessione della Nuova Guinea olandese all'Indonesia se ne avvantaggerebbero singolarmente due soli paesi: l'Unione Sovietica e la Cina. Questo, dal punto di vista strategico. Non per nulla marinai indonesiani si addestrano oggi a Vladivostok mentre unità leggere sovietiche vengono «regalate» al Presidente Sukarno.

P. G. Jansen

Convegno di rotariani italiani e francesi

Milano, 19

Si sono conclusi oggi presso la Camera di commercio i lavori del Comitato Italia-Francia del «Rotary» internazionale. A questa 17.a sessione del comitato, organizzata dal Club di Milano-Ovest, erano presenti i governatori dei distretti dei due Paesi e le maggiori autorità rotariane francesi e italiane.

Scopo di queste riunioni, che si svolgono due volte l'anno alternativamente in Francia e in Italia, è quello del rafforzamento della comprensione internazionale.

MESSO A FUOCO IL PIU' DIFFICILE PROBLEMA DEGLI STATI UNITI

L'ascesa degli ex-schiavi verso il «piedistallo bianco»

Dopo un'esistenza misera e umiliante i negri lottano per l'uguaglianza A New York nasce Harlem - Diminuiscono i fanatici della segregazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, febbraio

Per i negri d'America la vita mutò radicalmente, tra il 1930 e il 1940, con la ripresa economica degli Stati del Sud e con la bonifica della valle del fiume Tennessee. In molti ranches, i lavoratori negri vennero considerati alla stessa stregua dei bianchi e cominciarono a cadere pregiudizi secolari. «Per la prima volta nella storia di quelle regioni — affermano i rapporti dell'ONU — i negri poterono acquistare una propria azienda agricola, furono messi in condizione di imparare un mestiere e di proseguire gli studi, e acquisirono, al pari dei bianchi, il diritto alla pensione e ai benefici dei progetti edilizi pubblici».

Il Congress of Industrial Organisation, fondato nel 1935, incluse inoltre nel proprio statuto una clausola che vietava la discriminazione razziale in tutte le questioni riguardanti i sindacati; mentre il morale dei negri venne sollevato anche dal fatto che cominciavano ad essere assegnate importanti cariche governative a uomini di colore provenienti dalle migliori Università del Nord.

Non mancarono naturalmente le violente critiche da parte di alcuni esponenti bianchi. Ma per tutta risposta, la Corte Suprema decretò nel 1935 che l'«esclusione dei negri dalle giurie costituiva una prova di discriminazione» e tre anni dopo proclamò che gli Stati con sistemi scolastici segregati dovevano assumersi l'onere e l'impegno di mettere a disposizione dei negri ambienti scolastici uguali a quelli dei bianchi — comprese quelle del Sud — ammisero anche studenti negri.

La Corte Suprema aveva finalmente aperto un'ampia breccia nella barriera della segregazione scolastica e, malgrado la sempre vigente dottrina «separazione ma uguaglianza» del 1896, fece sì che le scuole fossero migliorate e che agli insegnanti negri venissero corrisposti stipendi adeguati

Barriere infrante

Dal 1940 a oggi il ritmo dei progressi sociali dei negri negli Stati Uniti d'America si è notevolmente accelerato. Una dopo l'altra, le barriere razziali si sono infrante per volontà del Governo federale e con il consenso e la piena consapevolezza di tutti i cittadini direttamente interessati. Il colore della pelle non ha impedito ai negri, che sono sempre ansiosi di apprendere e di sapere, di formarsi un'istruzione.

Booker T. Washington, che per decenni fu il portavoce più autorevole dei negri, affrontò sacrifici e rinunce pur di frequentare la scuola superiore di Hampton, in Virginia. Si laureò a pieni voti e con lode, e fondò nell'Alabama l'Istituto di studi superiori di Tuskegee. Mentre un altro negro, George W. Carver, eminente educatore e scienziato, dovette percorrere per vari anni sedici chilometri al giorno per recarsi in una scuola elementare del Missouri. Anch'egli si laureò con i voti migliori del suo corso presso l'Università statale dell'Iowa, divenne un ottimo insegnante, e con le sue scoperte agrarie nell'Alabama procurò alle campagne del Sud milioni di dollari di maggior reddito.

E queste non sono che due fra le tante storie di negri giunti alla notorietà del mondo culturale e scientifico attraverso duri sacrifici.

Tra il 1915 e il 1930, come abbiamo scritto nel precedente articolo, oltre 500 mila negri emigrarono verso le città industriali del Nord mentre nel Sud stesso si notò un notevole flusso migratorio dalle campagne ai grandi centri.

Staccatisi dalla terra, i negri fecero nuove esperienze e conobbero costumi e valori culturali diversi. I loro figli poterono godere di una migliore istruzione scolastica e sia gli uomini che le donne poterono trovare, per la prima volta, buoni impieghi nelle acciaierie di Pittsburgh, nelle grandi industrie automobilistiche di Detroit, a Chicago e a New York, ove sorge Harlem, punto d'incontro di tutti i negri provenienti dal sud, dalle zone dei Caraibi, dal Sud America e dall'Africa.

Tale fenomeno portò circa due milioni di uomini di colore nelle terre del Nord ed ebbe un benefico effetto su quei bianchi sudisti che temevano l'«egemonia negra».

Dal 1940 in poi il Governo federale, in seguito a pressioni esercitate dagli stessi negri, è continuamente intervenuto per portare la razza negra allo stesso livello di quella bianca. Nel '41, cinquantamila negri marciarono su Washington per ottenere diritti di uguaglianza nel campo del lavoro; il Presidente Roosevelt emanò un decreto contro la discriminazione nelle industrie di difesa e nel campo della pubblica amministrazione, e istituì il «Comitato per l'equità nel campo del lavoro».

Ora anche le donne negre, che facevano prima i lavori più umili, sono addette a lavori specializzati. Dal 1940 ad oggi, il numero delle donne negre occupate in lavori di carattere professionale e tecnico è aumentato dell'85 per cento, mentre è triplicato il numero di quelle impiegate come segretarie d'azienda e come commesse nei servizi pubblici. Numerose sono poi le negre laureate in legge, in medicina e in pubblica amministrazione, le insegnanti e le infermiere, e quelle che occupano posti di responsabilità nell'amministrazione federale e presso aziende private, e quelle che conducono aziende proprie.

Persino nel Sud, che è roccaforte della segregazione, atteggiamenti e abitudini stanno cedendo di fronte all'influsso dell'aumentata potenza dei negri, i quali vengono guardati diversamente specie da quando la Corte Suprema (17 maggio 1950), respingendo la dottrina «separazione ma uguaglianza», dichiarò che una simile legge non poteva avere posto alcuno nel campo della pubblica istruzione.

I primi tentativi per l'integrazione dei negri nelle scuole dei bianchi furono accompagnati da vari casi di violenza, ma l'opinione pubblica era ormai preparata ad una simile decisione. D'altro canto come si poteva continuare a considerare i negri «esseri inferiori e da evitare» quando essi avevano — al pari dei bianchi — combattuto per la libertà e si erano imposti brillantemente nel campo dell'arte, dello sport e della cultura?

Anche nel campo militare, i negri si sono dimostrati buoni piloti, ottimi soldati e valorosi combattenti. Dalla prima guerra mondiale a quella in Corea essi si sono battuti con i bianchi e molti di essi hanno ora raggiunto il grado di generale. Il 16 luglio del '48 il Presidente Truman emanò il famoso decreto che garantiva «uguaglianza di trattamento e di possibilità per tutto il personale delle Forze Armate indipendentemente dalla razza, dal colore, dalla religione e dalla origine nazionale». E da allora, sebbene l'opera di discriminazione razziale nelle Forze Armate sia ancora in via di attuazione, le autorità militari hanno fatto di tutto perchè nessuna lagnanza da parte di militari negri giungesse alle alte sfere di Washington.

Si può dire in conclusione che i negri d'America sono ormai sul cammino dell'uguaglianza; e inutili sono le esagerazioni di certi articolisti che pare ci provino gusto a dire che «i padri si preoccupano di mandare i propri figli in tenera età a scuola con i negri», o che «è pericoloso circolare per le vie di Harlem o nel ghetto nero di Detroit...».

Un decreto di Truman

I tempi in cui veniva registrata fra la gente di colore una preoccupante percentuale di delitti e di nascite illegittime sono ormai cancellati dal nuovo tenore di vita dei negri, che non sono più costretti a languire nelle piantagioni, a fare solo i lustrascarpe o i più umili e miseri mestieri.

Da quando sono state aperte le porte per una migliore esistenza, i negri hanno dimostrato qualità impreviste in ogni campo. Gli intransigenti, che rappresentano ormai la minoranza, devono rassegnarsi. E' troppo tardi per chiudere le porte a oltre 18 milioni di esseri umani che, anche se negri, sono cittadini degli Stati Uniti.

E' ormai fatale che questi uomini continuino la loro esistenza con i bianchi. Malgrado le severe disposizioni impartite dal Presidente Kennedy ci saranno ancora conflitti e polemiche. Ma il tempo e la vitalità democratica statunitense finiranno indubbiamente per distruggere una barriera che ha subito un decisivo colpo alle basi.

Franco La Guidara

Kartum: Tito è giunto in visita ufficiale nel Sudan accolto dal Presidente Ibraham Aboud

Costituite le giurie del Premio Marzotto 1962

Valdagno, 19

Le giurie del Premio Marzotto 1962 che, secondo il consueto avvicendamento biennale delle discipline, interessa in campo nazionale l'economia e la musica e in sede internazionale la pittura, sono così costituite: Economia: Giuseppe Ugo Papi, Giuseppe Di Nardi, Libero Lenti. Musica: Ildebrando Pizzetti, G. Guerrini, Antonino Votto. Pittura: Carlo Giulio Argan, Friedrich Bayl, E. L. L. de Wilde, Emile Langui, Carl Linfert, François Mathey, Berto Morucchio, Roland Penrose, Herbert Read, Michel Tapié. Gli inviti per la partecipazione al Premio Marzotto per la pittura «Comunità europea» saranno diramati entro la prima decade di marzo.

La rassegna dei libri

Italia fra Ottocento e Novecento

La storia della narrativa italiana tra Ottocento e Novecento porta in campo autori che, oltre i nomi grandi d'un Manzoni, d'un Tommaseo, d'un Nievo e d'un Verga, formano la variata e nutrita schiera dei cosiddetti «minori»: dal Guerrazzi al Pratesi al De Marchi; dalla Serao a Fogazzaro. Per non tacere del Fucini e del Martini e del Collodi in Toscana. Degli «scapigliati» lombardo-piemontesi (Rovani e Tarchetti, Praga e i due Boito, Faldella, ecc.). Della Deledda, Capuana, De Roberto e così via.

Mentre il Novecento — con le inquietudini in buona parte ereditate dall'Ottocento: dalla Scapigliatura al Verismo, passando per l'aulica tradizione toscana, pur franta nel «bozzetto» — esaspera una crisi che dalle prime avvisaglie romantiche fu centrata sullo scavo interiore, sulla confessione: sull'«autobiografismo», insomma, ch'è pure accento dei narratori ottocenteschi. Anche se col Novecento stesso si compie un salto che dal D'Annunzio e dal Pirandello arriva a Svevo a Tozzi a Palazzeschi a Bacchelli a Moravia. E siamo già troppo avanti; si tocca addirittura gli esiti del «romanzo nuovo», delle crisi nuove: quelle che il secondo dopoguerra ha ricavato da una continua osmosi internazionale.

E non si voleva arrivare tanto lontano. Ma limitarci alla materia che, tra Ottocento e Novecento, e per quanto riflessa nella schiera dei narratori minori, è oggetto d'una impresa editoriale di prima grandezza inquadrata nella benemerita, giustamente famosa Collana dei classici Ricciardi. E che si svolgerà in cinque tomi, con una silloge che supera per organicità, vastità e profondità di giudizio tutte quelle tentate sinora.

Curatore di questi cinque tomi è Aldo Borlenghi, uno degli studiosi italiani più preparati e profondi, e poeta di grande importanza nel quadro contemporaneo. Borlenghi ci ha dato intanto il primo di questi cinque tomi dedicati ai «Narratori dell'Ottocento e del primo Novecento» (Riccardo Ricciardi Editore, Milano-Napoli): che attraverso otto scrittori (e un'introduzion che ci autorizzava, sopra, a indicare la cospicuità dell'impresa) mette in singolare rilievo la problematica, non soltanto letteraria, ma sociale e di costume da cui il secolo dell'Unità d'Italia pose le premesse dello sviluppo del Paese.

E che per questi scrittori, come per i maggiori, si risolve appunto in diverse esperienze espressive, dalle inquietudini lessicali e ritmiche della Scapigliatura, alla volontà di recupero umano e sociale del Verismo, all'intonazione delle urgenze nuove con l'illustre tradizione toscana, allo stesso romanzo storico. E quindi quel fondersi, nelle varie regioni, di simili esperienze a quelle della vita, nei borghi e nelle città: e man mano procedendo dalle ansie connesse ai primi anni dell'Unità alla sempre maggior coscienza di una autonomia sociale, culturale, politica.

Tappe che appunto negli scrittori minori, talvolta, assumono un carattere emblematico in quanto la decantazione stilistica e di pensiero appare in essi più circoscritta; e la cronaca prevale. Ma che dall'esempio grande di Alessandro Manzoni rinnovano la famosa «questione della lingua»: che al di là delle remore o delle suggestioni retoriche o addirittura regionalistiche, vuol già nell'Ottocento significare (dura ancor oggi la spinta) appunto un riscatto sempre più consapevole dei valori umani e veritieri, insiti nell'aderenza al «parlato».

E di qui quell'aprirsi, sempre più urgente e violento, della coscienza personale, della confessione interiore; che sarà l'impegno vivo — come si diceva — degli scrittori del secolo nostro.

E insieme a questo quadro di rigore filologico e di valutazione storica e critica, ecco che questa silloge ricciardiana ci ripropone alcune delle pagine più suggestive dei minori tra Ottocento e Novecento.

Ritroviamo cioè le sempre fresche «Memorie del Presbiterio» che lo stesso autore, Emilio Praga, presentò con le seguenti parole colme di affezione: «Il povero sant'uomo e il suo presbiterio, un medico e una farmacia, un sindaco e la sua storia... Ecco tutte le mie scene e tutti i miei personaggi: nulla è grande, nulla è piccino; il cuore ne è la misura...». Ecco di Camillo Boito (che giustamente Borlenghi prepone al più noto fratello Arrigo, confermando e chiarendo un processo che risale a questi anni recenti) le «storielle vane»: «Senso», «Il maestro di setticlavio», insieme a «Un corpo», «Notte di Natale» ecc. E del Tarchetti, uno stralcio ancor oggi molto vivo dai «Drammi della vita militare» e altri pezzi dai «Racconti fantastici» e da «Amore nell'arte», sino a «Fosca», nato da una esperienza reale dell'autore, da un amore che — come ne disse il Farina — «era stato il suo incubo».

Anche il Rovani ha un posto di rilievo in questa antologia, con una larga scelta da «Giovinezza di Giulio Cesare», il romanzo uscito a puntate nel 1865 e che meglio di altri scritti comunica quell'inquietudine tutta rovaniana — come ben dice il Borlenghi — di «cogliere la anima di costumi e società e protagonisti d'eccezione, attraverso diversi spaccati, diverse sezioni». E così del Guerrazzi è data, oltre ai primi quattro capitoli del «Secolo che muore», «La serpicina» inclusa nel volume come esempio della «sua narrativa e, in generale della sua ispirazione, sempre fantastica e retorica (fa rilevare Borlenghi) anche dove meno direttamente polemica e aggressiva».

Il bel volume contiene ancora la novella «Maestro Domenico» in cui il toscano Narciso Feliciano Pelosini (1823-1896) rievoca le impressioni della sua infanzia. Quattro delle «Novelle toscane» del pistoiese Giovanni Procacci (1836-1887), dedicatosi al miglioramento del sistema scolastico italiano, e amico del Capuana e del Del Lungo, nonchè insegnante tra altri di Michele Barbi. E finalmente, nel volume, la novella «L'alfiere nero» di Arrigo Boito, il celebre autore de «Il Mefistofele» e che come scrittore, non solo, ma anche come uno di cultura in generale occorre ridimensionare.

Da questo primo tomo dei «Narratori dell'Ottocento e del primo Novecento» ci arriva dunque un messaggio ottocentesco, increspato dagli interessi fortemente localizzati nel tempo e anche nei rispettivi luoghi di provenienza, in quanto matrice d'esperienze letterarie e di costume. Un quadro, dunque, che mentre serve a far misurare la distanza da cui quel messaggio oggi ci arriva, nello stesso tempo conserva un suo inconfondibile carattere, che sarà bene non sottovalutare affatto.

Antonio Manfredi

CRONACA DELLA CITTA'

RIMASTO IMMUTATO LO SCHIERAMENTO DI APPOGGIO ALLA GIUNTA

Uniti i partiti della «convergenza» nell'approvazione del bilancio comunale

Favorevoli i liberali, i socialisti tuttora ancorati all'opposizione
Le dichiarazioni che hanno motivato l'atteggiamento dei singoli gruppi

Il bilancio di previsione per il 1962 è stato approvato ieri sera dal Consiglio comunale, con 32 voti favorevoli e 22 contrari. Hanno votato a favore: 23 consiglieri democristiani, 3 socialdemocratici, 2 repubblicani, 2 liberali, uno della Lega democratica slovena e 1 della Unione triestina. Hanno votato contro: 12 consiglieri comunisti (due assenti), 2 socialisti, 6 del MSI (3 assenti: on. Gefter Wondrich, prof. de Ferra e dott. Zucchi), uno della lista USI. Per l'approvazione del bilancio necessitava la maggioranza assoluta, cioè almeno 31 voti. L'attesa del Consiglio e del numeroso pubblico presente nell'aula era orientata naturalmente verso quei consiglieri che non facendo parte con il loro gruppo della «convergenza democratica» non erano direttamente impegnati ad appoggiare la Giunta in carica. Con altrettanto interesse era attesa la dichiarazione di voto del PLI, partito che in campo nazionale è stato estremo assertore della collaborazione governativa e che per suo conto aveva già motivato localmente la sua decisa avversione alla cosiddetta «svolta a sinistra».

Dopo la replica dell'assessore al bilancio dott. Rocco (di cui diciamo a parte) ai vari interventi dei consiglieri, ha preso la parola il Sindaco. Egli ha espresso il proprio ringraziamento al dott. Rocco, alla Giunta e ai consiglieri per la collaborazione data all'attività del Consiglio, superando spesso anche preconcetti di natura politica. Ha tenuto a ribadire il carattere amministrativo del documento, dichiarando quindi che la Giunta avrebbe accettato qualsiasi voto favorevole.

Il Sindaco si è rivolto successivamente al PSI per rilevarne i trasformismi avvenuti a Trieste, aggiungendo che localmente in seno ad esso non appare percepibile il processo di evoluzione in atto nel PSI in sede nazionale.

Le dichiarazioni di voto sono state aperte dal cons. Coloni (DC). Egli ha ribadito gli apprezzamenti per la Giunta comunale già espressi in sede di intervento dal capogruppo consiliare, ed ha affermato che la sua azione è stata «conforme alle esigenze della comunità, sia nella tutela degli interessi generali, con una costante azione di stimolo nei confronti delle autorità statali e dell'iniziativa privata, come pure nella parte di competenza dell'amministrazione comunale». Ha espresso quindi il riconoscimento ai gruppi delle «intese convergenti» per aver «garantito a Trieste la stabilità, la continuità e l'efficace operosità dell'Amministrazione civica dopo la parentesi della gestione commissariale».

A nome del gruppo consiliare del PSI ha parlato quindi il dott. Pincherle. Egli ha messo in risalto l'indirizzo contraddittorio della Giunta, reggentesi attraverso il «voto compiacente di uno schieramento compositos», ed ha criticato il mancato accoglimento delle ricorrenti richieste dei socialisti. Dopo aver lungamente polemizzato con il PSDI per alcuni interventi del capogruppo socialdemocratico, il dott. Pincherle ha affermato che qui a Trieste noi siamo socialisti nella stessa maniera come lo sono i compagni delle altre Federazioni italiane, aggiungendo quindi: «Noi socialisti siamo disposti, nella grave crisi che Trieste attraversa, anche a sostenere una Giunta che non sia socialista e che non abbia un programma socialista, purchè ponga con serietà e onestà le premesse per una ripresa economica cittadina. Ma un tale appoggio esterno può avvenire soltanto attraverso un preciso programma preventivamente concordato, che ponga in primo piano, con precise scadenze, la soluzione di alcuni problemi vitali per la città». Ha tuttavia poi concluso annunciando il voto contrario del gruppo socialista.

Il cons. avv. Pogassi (PC) ha fatto un elenco delle proposte avanzate dal suo gruppo e non accolte dalla Giunta, sostenendo fra l'altro il diritto della minoranza a usare lo sloveno nei rapporti con gli uffici municipali, e criticando fra l'altro la Giunta quale limitatrice dell'attività del Consiglio. Tolloy (UT) ha fatto osservare la fisionomia statica del bilancio preventivo, rilevandone fra i difetti l'antieconomicità, dovuta alle grandi spese per il personale, la perdurante crisi di alloggi, la scarsa funzionalità del servizio di nettezza urbana. Ha ripetuto i noti temi indipendentistici per Trieste e il suo territorio, annunciando peraltro da ultimo il suo voto favorevole «non quale scelta di elezione ma del meno peggio», soprattutto per evitare i danni di una gestione commissariate.

Brevissima la dichiarazione dell'avv. Puecher (PSDI): ha definito rispondente alle disponibilità finanziarie il bilancio di previsione, annunciando quindi il voto favorevole del gruppo, per consentire alla Giunta di portare a termine il mandato.

Il cons. avv. Morpurgo (PLI) è stato pure conciso. «Mantenute le riserve di ordine amministrativo già esposte nel mio intervento — ha detto — nonchè quelle ideologiche, il nostro atteggiamento è ispirato alle superiori esigenze che noi intendiamo considerare di natura prevalente. Valutiamo positivamente le responsabili dichiarazioni della direzione provinciale della DC, la quale riafferma, questa sera, anche per bocca del Sindaco, l'attualità, qui a Trieste, della convergenza democratica, trattandosi di una scelta corrispondente alla reale condizione di Trieste, alle esigenze cittadine e all'atteggiamento concreto dei vari partiti». «Vorrei dire — ha aggiunto — a chi questa sera attende un nostro voto negativo, che non siamo usi alle reazioni di dispetto e che per tradizione perseguiamo le non facili vie di una coerente responsabilità». Ha spiegato infine che al suo voto favorevole va attribuito un significato politico, per evitare a Trieste un incontro con chi non può sconfessare, nemmeno con il trasformismo dell'ultima ora, la quindicinale sudditanza morale al comunismo.

Il prof. Cumbat (PRI) ha annunciato il voto positivo del suo gruppo che ha portato il contributo all'attività della Giunta, [illegible] inoltre per il mancato incontro a Trieste con le forze socialiste. Il dott. Dekleva (USI), dopo aver tentato di [illegible], ha sostenuto che sono state costantemente ignorate le richieste degli sloveni, mentre da parte loro l'avv. Simsic (L.D.S.) si è detto soddisfatto in parte [illegible] dell'assessore al bilancio circa il dimezzamento delle tasse per le insegne bilingue e la istituzione di laboratori di meccanico e di falegnameria nella scuola con lingua d'insegnamento slovena di Roiano. [illegible] Il prof. Morelli (MSI) [illegible] l'aspetto politico del voto [illegible] della Cassa di Risparmio di Trieste [illegible] del Friuli-Venezia Giulia [illegible] Memorandum nonchè delle dichiarazioni dell'assesso- [illegible]

UN'INTERROGAZIONE SULLA CARNE «RAVVIVATA»

Opinione singolare del Sindaco sulle funzioni della stampa

L'episodio della carne «ravvivata» con il solfito di sodio ha avuto un seguito ieri sera al Consiglio comunale, per l'interrogazione fatta dalla cons. Benni (DC) al Sindaco sul perchè le autorità non hanno voluto, in quest'occasione, fare pubblica denuncia dei nomi dei macellai colpevoli della sofisticazione e quindi della frode alimentare. L'interrogante aveva inteso di richiamarsi anche ad una nostra recente pubblicazione in merito, che sottolineava la singolarità della procedura adottata in questo caso, per avere cioè il Sindaco bensì comunicato i nomi dei macellai denunciati al Consiglio comunale, ma in seduta segreta e quindi non divulgabili.

Sconcertante — ed è dir poco — è stata la risposta che il Sindaco si è affrettato a dare, leggendo due paginette già predisposte, evidentemente prima di sentire l'interrogazione (del resto i testi dell'interrogazione e della risposta erano stati fatti circolare già prima dell'inizio della seduta). Dunque colpevoli di reticenza non sono le autorità, ma lo siamo noi, il nostro giornale in particolare, perchè avremmo «mancato a quella funzione che è caratteristica della stampa e non del Comune» ed ancora perchè i giornali hanno altre fonti cui ricorrere per appurare le notizie (quali, di grazia l'Accademia di belle arti, trattandosi di carne «dipinta» oppure le drogherie che vendono il solfito?) e non hanno bisogno i giornali, così ha soggiunto il Sindaco, «che il Comune presti loro le zampe per cavare loro le castagne dal fuoco».

Meriterebbe soffermarsi a lungo su quanto ha detto il dott. Franzil, il quale ha precisato pure che quattro sono i macellai denunciati ma otto le denunce sporte dal Comune, poichè in qualche caso si tratta di macellai titolari di più esercizi oppure di recidivi nelle frodi. Prendiamo atto di questa precisazione che da un lato conferma l'azione giudiziaria promossa per tutte le irregolarità riscontrate, ma dall'altro ribadisce che appunto è al Comune che competeva l'atto della denuncia ed il Comune rimane pertanto la legittima fonte alla quale andava chiesto di rendere di pubblica ragione i nomi dei denunciati.

Francamente ci ha sorpreso il tono usato dal Sindaco, che responsabilmente dovrebbe ben sapere che un giornale non solo non può ma nemmeno deve avere la presunzione di potersi sostituire alle autorità nel denunciare chicchessia. La stampa cioè può portare all'attenzione delle autorità determinate situazioni, può sollecitare indagini e denuncie, non certo farle.

D'altro canto il Sindaco ha a disposizione un giornale finanziato dal suo partito e che si stampa tutti i giorni, giornale che peraltro non ha inteso di assumersi la funzione che il dott. Franzil attribuisce alla stampa e non ha quindi, finora almeno, fatti i nomi dei macellai denunciati.

Piuttosto che dire di questa proposizione pronunciata dal Sindaco nel concludere ieri sera la sua infelice risposta: «Quando sia in gioco la salute pubblica, sono le autorità sanitarie che mettono in guardia la popolazione, come è avvenuto nel recente caso della farina con anidride arseniosa»? Ben sanno invece i nostri lettori che è stato solo e proprio il nostro giornale a segnalare il succedersi degli avvelenamenti a causa di quella farina e che ci sono volute due intere settimane ed una ventina di persone intossicate, prima di riuscire a strappare un comunicato ufficiale. Anche in quell'occasione noi conoscevamo il nome del commerciante dal cui magazzino proveniva la farina avariata, ma non potevamo essere noi a denunciarlo, così come non può pretendersi oggi la denuncia dei macellai, perchè la legge al più ci consente di pubblicare i nomi dei macellai che spontaneamente dichiarino di essere estranei ai fatti lamentati. E, naturalmente neppure ieri sono stati resi noti i nomi dei macellai denunciati.

A Trieste la Società di gastroenterologia

Domani prolusione inaugurale del prof. Valdoni

Domani alle ore 19, nella sala della Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, si terrà la seduta inaugurale della Sezione triestina della Società italiana di gastroenterologia che, sotto la presidenza del Primario prof. G. Macchioro, si è recentemente costituita nella nostra città.

Il fine che la Società si pone è quello di fomentare il progresso di questa disciplina, promuovendo studi e ricerche sulle malattie dell'apparato digerente e della nutrizione, favorendo la pubblicazione e la diffusione delle nozioni teoriche e pratiche che vi si riferiscono, indicendo riunioni scientifiche periodiche e curando infine i rapporti con le organizzazioni similari internazionali.

L'illustre concittadino prof. Pietro Valdoni, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Roma, terrà la prolusione inaugurale parlando su «Trattamento della calcolosi del coledoco». E' superfluo rilevare come la venuta di Pietro Valdoni a Trieste rappresenti un eccezionale avvenimento medico scientifico. Alla conferenza seguirà la proiezione di un film parlato e illustrato dallo stesso prof. Valdoni dal titolo: «Tecnica della coledocoduodenostomia».

Alla seduta presenzierà l'illustre prof. Antonio Gasbarrini emerito di clinica medica della Università di Bologna e presidente della Società italiana di gastroenterologia.

Assunzione dei minori nei pubblici esercizi

Con riferimento alle nuove norme sulla tutela del lavoro dei fanciulli, come derivanti dalla legge 29 novembre 1961, n. 1325, l'Associazione Esercenti pubblici esercizi della Provincia di Trieste (FIPE), comunica alle ditte consociate che l'eventuale assunzione di personale minorile od apprendista di età compresa tra i quattordici anni compiuti e prima del compimento del quindicesimo, dev'essere preceduta dall'inoltro all'Ispettorato del Lavoro, piazza Oberdan 6, Trieste, di apposita richiesta d'autorizzazione e dall'ottenimento del prescritto benestare. La domanda va stesa su carta legale da lire 100, allegandovi analoga carta da bollo in bianco.

Tale prassi deriva dal parere espresso dall'Ispettorato medesimo all'Associazione Esercenti con nota 1.889/8 del 17 febbraio scorso, relativamente alla necessità di valutare caso per caso l'esistenza di quelle specifiche condizioni (valori leggeri) che sole possono far scattare le previste deroghe di divieto generale per l'assunzione al lavoro dei minori di anni quindici.

La segreteria dell'Associazione, piazza Silvio Benco n. 4, tel. 24-193, rimane a disposizione degli interessati per ogni ulteriore informazione, nonchè per il diretto disbrigo delle necessarie pratiche.

TEMPI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA APPROVATO

Le prossime realizzazioni precisate in sede di replica

Dalla meccanizzazione dell'Anagrafe alla riorganizzazione dei civici musei
Riflessi del pesante organico nei provvedimenti per migliorare il bilancio

Il dott. Rocco, assessore al bilancio, ha replicato ieri sera al Consiglio comunale agli interventi effettuati sul bilancio di previsione per l'esercizio '62. Dopo aver ripetuto le cifre già esposte all'atto della presentazione, indicando fra l'altro nell'importo di 2.145.544.000 il disavanzo reale e precisando il notevole impegno rappresentato dalle spese straordinarie, per investimenti affrontati con mutui, è passato a rispondere dettagliatamente agli appunti e alle proposte avanzate dai consiglieri nei precedenti interventi. Ha ricordato le pratiche ormai avviate nella fase realizzativa per lo stabilimento di umidificazione delle immondizie ed ha precisato che l'integrazione del bilancio avviene in base al consuntivo del bilancio precedente, con una media di tre miliardi per gli ultimi anni.

Ed ecco, telegraficamente, le risposte dell'assessore. Impossibile l'aumento a 100 mila lire della detrazione per persona a carico nelle imposte di famiglia, perchè contrastante con le disposizioni ministeriali. Sarà evitata la doppia tassazione per le scritte bilingui. Presto sarà votata la delibera per la meccanizzazione dell'Ufficio anagrafico. Sarà istituito un laboratorio meccanico e di falegnameria nella scuola con lingua d'insegnamento sloveno a Roiano. La riduzione del personale sarà affrontata studiando la possibilità di esodo volontario del personale di ruolo (è stato ricordato che nel Comune di Bologna, maggiore di quello di Trieste, i dipendenti sono 541 di meno). L'assessore ha ricordato ancora l'aumento recente dell'organico, dovuto alla formazione del Corpo dei Vigili urbani e all'assunzione di netturbini. I compensi per lavoro straordinario non superano le 24 ore mensili per dipendente.

Settore delle opere di interesse pubblico: l'edificio della RAI-TV risolverà il problema del teatro di prosa nonchè della sala convegni e concerto; per il campo profughi stranieri si sta cercando una soluzione diversa da quella di Padriciano; il Museo del mare sarà sistemato provvisoriamente nella vecchia sede dell'anagrafe, mentre una apposita commissione deciderà l'ampliamento del Museo Revoltella. Altri accenni sono stati fatti al problema della spedalità, alla riforma della finanza locale.

Da ultimo è stata messa in risalto l'azione motrice e promotrice della Amministrazione comunale per incoraggiare gli impulsi e le aspirazioni dirette verso un rinnovamento democratico, definendo inoltre positivo il documento del bilancio, tenuto conto della esiguità dei mezzi con cui l'Amministrazione ha dovuto operare, nonostante i contributi straordinari fissati dal Governo per lavori pubblici. L'impegno è stato superiore ai compiti d'istituto, con la vigilante politica finanziaria della Giunta, in nome della quale ha sottoposto a un obiettivo e sereno esame del Consiglio il bilancio di previsione, per portare a termine gli impegni programmatici.

COPPA D. A. TREVISAN

Consegnati i premi dell'«Olimpiade» di biliardo

Sabato, nel salone principale di un albergo cittadino, alla presenza del Sindaco dott. Franzil, dell'assessore allo Sport dott. Faraguna, del dott. Quittan, direttore della Azienda autonoma di soggiorno e turismo, del dott. Rinaldini, direttore dell'Ente provinciale per il turismo, della famiglia Trevisan e di un centinaio fra i partecipanti alla «Olimpiade» di biliardo, tecnici e invitati, la direzione del Caffè degli Specchi, organizzatrice del torneo, ha offerto a tutti gli intervenuti un banchetto, alla fine del quale si è proceduto alla distribuzione dei numerosi premi.

Il sig. Angelo Arsperti, proprietario del caffè, ha ringraziato il Sindaco e le autorità, che avevano così caldamente appoggiato la sua iniziativa, elogiando poi il comportamento dei concorrenti e l'operato del comitato tecnico. Il dott. Rossi, presidente dell'U.A.C., si è associato nell'elogio dei giocatori e di quanti hanno collaborato alla perfetta riuscita di questa prova.

La famiglia Trevisan, assistita dal Sindaco stesso, ha premiato i vincitori delle singole specialità, consegnando all'U.A.C. tanto la targa della F.I.B.A. che la coppa intitolata al defunto appassionato sportivo D. A. Trevisan. La dovizia dei premi ha lasciato in tutti la migliore impressione.

DOPO LA FUGA DAL NOSOCOMIO

Sconfina per errore un triestino a Gorizia

Un triestino è finito in Jugoslavia senza accorgersene e quelle autorità di polizia l'hanno consegnato ieri pomeriggio ai nostri organi di frontiera, al valico della Casarossa. Il guaio è capitato l'altro giorno a Renato Matosel, di 63 anni, che è ricoverato nel reparto cronici dell'ospedale Fatebenefratelli di Gorizia. Il Matosel, che abbisognava di un intervento chirurgico, era stato trasferito temporaneamente all'Ospedale civile di via Vittorio Veneto ma non se la sentiva di sottoporso all'intervento e fors'anche in un momento di sconforto decideva di lasciare il pio luogo. Colta infatti l'occasione propizia abbandonava il reparto e, per non farsi scorgere, anzichè imboccare il portone principale, raggiungeva la via Toscolano. Erano strade che non conosceva e anzichè quella giusta verso il centro della città, attraversava un ponticello, scavalcava un reticolato di filo spinato e proseguiva il suo cammino. Ad un certo momento egli veniva fermato da un soldato jugoslavo, poichè infatti era penetrato clandestinamente nel territorio della vicina repubblica. Tradotto a Salcano presso quel comando di polizia, il Matosel poteva, seppure a fatica, chiarire tutto. È così ieri pomeriggio, come detto più sopra, egli veniva rimpatriato. Considerate le sue condizioni di salute, a mezzo di un'autolettiga della Croce Verde egli veniva trasportato all'Ospedale civile e riaffidato alle cure di quei sanitari.

VISTI - TRANSITI - VALUTA

SOGGIORNI TURISTICI AGEVOLATI IN JUGOSLAVIA

Entrano da oggi in vigore — come informato dal Console jugoslavo a Trieste, dott. Oluic, nel corso della conferenza stampa indetta per l'occasione — particolari agevolazioni disposte per l'ingresso e il soggiorno degli stranieri in Jugoslavia. Invece dei tre visti finora concessi, le nuove disposizioni prevedono il rilascio di sei visti turistici, valevoli per un anno, ognuno dei quali dà diritto ad un mese di permanenza in territorio jugoslavo; i sei visti vengono rilasciati dietro versamento di 1.950 lire, quota questa ridotta a 1.300 lire per coloro che abbisognano invece di tre soli visti, e a 650 lire per uno solo. Contrariamente al passato, inoltre, non sussiste più l'obbligo di scendere in un albergo, ma il turista può soggiornare dove meglio preferisce, pertanto anche presso le abitazioni private.

Per quanto riguarda i cosiddetti visti di transito (per chi vuol recarsi ad esempio in Grecia, Turchia o Bulgaria passando per la Jugoslavia) è concessa d'ora in poi la sosta nel territorio della RFPJ per un periodo di sette giorni, senza alcun'altra formalità. A chi invece intraprende gite turistiche, a bordo di piroscafi od aerei, sull'Adriatico, viene permesso di sbarcare sul territorio jugoslavo fino ad un massimo di tre giorni, senza che abbia il dovere di farsi apporre il visto sul passaporto, ma esibendo solamente un documento d'identità. In modo particolare il dott. Oluic ha voluto far rilevare come da oggi non sia più d'obbligo munirsi della «lettera di garanzia» che finora veniva richiesta a tutti coloro che dichiaravano di andare oltre il confine per recarsi in visita ai parenti.

Venendo a trattare della valuta, il Console jugoslavo ha detto che è permesso esportare 1.500 dinari in pezzi da 100, mentre per quanto concerne gli importi in lire gli stessi sono praticamente illimitati, ma la loro dichiarazione risulta obbligatoria sia all'uscita che al rientro nel territorio di appartenenza. Al corso attuale, i dinari vengono esitati in ragione di 750 per un dollaro e di 120 per 100 lire. Il dott. Oluic, ad alcuni rilievi, ha sottolineato che i prezzi non sono aumentati ma, in confronto al cambio della moneta, risultano diminuiti del 10 per cento rispetto allo scorso anno. Il prezzo della benzina, in territorio jugoslavo, ha subito un aumento di 5 dinari, essendo stato portato da 75 a 80 dinari (per quella a 84 ottani), e ciò — su affermazione del dott. Oluic — è dovuto ad un reperimento di fondi per il miglioramento della rete stradale.

Premi alla rassegna organizzata dal «Ghisleri»

Sabato 17 c. m. alle ore 18, con l'intervento delle autorità, si è inaugurata la mostra di pittura al Circolo «Ghisleri». Durante la cerimonia è stato comunicato il verdetto della giuria, che in perfetto accordo, ha così assegnato i premi: 1) Coppa della direzione nazionale dell'ENDAS, a Bruno Ponte; 2) Medaglia d'oro della segreteria provinciale, ad Albino Brandolin; 3) premio ex aequo, medaglie d'argento della sezione Belle arti, a Luigi Palazzi, Carlo Castelreggio ed Ettore Piccinini. La giuria ha ritenuto di segnalare inoltre i pittori Guido Massaria, Giovanni Duiz e Mario Matarelli.

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è deceduta alle 17.10 di ieri la casalinga Teresa Ivic vedova Lanza, di 76 anni, la quale ancora il 29 gennaio scorso era accidentalmente caduta dal letto nella sua abitazione di via Palmanova 1. Trasportata all'ospedale il medico astante le aveva riscontrato la sospetta frattura del femore destro per cui aveva provveduto ad accoglierla con prognosi riservata.

Un portafogli contenente l'intero importo in denaro dello stipendio e i documenti d'identità personale è stato smarrito sabato, tra le 18 e le 19, dal signor Mario Rossato. Luogo dello smarrimento è la via Timeus o vie adiacenti. Il rinvenitore è pregato vivamente di recapitare il portafogli nei nostri uffici.

Medaglia d'Oro U. P. al prof. Giulio Grandi

Il consiglio direttivo dell'Università Popolare ha deliberato all'unanimità di conferire al prof. Giulio Grandi che lascia la carica di vicepresidente dell'istituzione per motivi di natura personale e privata, la medaglia d'oro con diploma dei benemeriti dell'Ente. L'alto riconoscimento sarà consegnato nelle mani del prof. Grandi giovedì sera, alle ore 19, nella aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5).

La brevissima e significativa cerimonia, intesa ad attestare all'illustre concittadino la riconoscenza di tutta la grande famiglia dell'Università Popolare di Trieste, sarà seguita da una conferenza di eccezionale interesse storico ed archeologico, tenuta dal prof. Silvio Rutteri, sul tema: «Il piazzale di San Giusto dalla preistoria ad oggi». L'accesso alla sala sarà libero a chiunque.

ALL'UNIVERSITA'

Corso di preparazione per segretari comunali

In conformità al D. M. 31 dicembre 1940 n. 17200-D e successive modificazioni è istituito a Trieste un corso di preparazione per segretari comunali, che ha per scopo la formazione teorico-pratica degli aspiranti al diploma di abilitazione alle funzioni di segretario comunale. Il corso comprenderà un numero complessivo di non meno di 150 ore di lezione, e sarà svolto presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trieste, a cura di docenti universitari e di pubblici funzionari.

Possono partecipare al concorso coloro che sono in possesso del diploma di maturità classica o scientifica o di quello di abilitazione magistrale o di abilitazione tecnica (agraria, comerciale, industriale, nautica, per geometri). Sono ammesse anche le donne. A coloro che avranno frequentato regolarmente le lezioni teorico-pratiche, e dato prova anche attraverso il tirocinio presso i Comuni, di maturità e di profitto, verrà rilasciata apposita attestazione.

Il termine per la presentazione delle domande scade il giorno 28 febbraio. Gli iscritti saranno avvertiti della data di inizio del corso. Per maggiori chiarimenti ed informazioni gli interessati possono rivolgersi presso la segreteria dell'Università di Trieste o presso la Prefettura, stanza n. 73.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 10,2, minima 2,5; umidità 6 per cento; pressione mb. 1025,8, in lieve aumento; temperatura del mare 7,8; vento km. 3 da Nord-Ovest.

Oggi: San Eleuterio. Il sole sorge alle 7.01, tramonta alle 17.38. La luna nasce alle 18.36, tramonta domani alle 7.59.

Maree - OGGI: alta alle 9.27, cm. 40 e alle 22.26, cm. 39 sopra il l. m.; bassa alle 16.04, cm. 45 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 4.20, cm. 23 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza dell'Ospedale 8; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Borbidelli Enrico anni 87, Furlan Mario a. 62, Möller ved. Kohn Anna a. 87, Vatta in Kuhacevich Olga a. 47, Fabris Francesco a. 76, Mikuletic Giuseppe a. 62, Zach in Carli Maria a. 85, Cervazzi Gerolamo a. 68, Ermacora Ermacora a. 87, Vatovec ved. Bisia Anna a. 79, Monass in Bosello Wanda a. 67, Sodnich Michele a. 71, Balduzzi Ettore a. 63, Coronica Marco a. 57, Lugnani in Tamaro Flora a. 71, Avon Bruno a. 54, Marcocci Francesco a. 74, Sedmak Giovanni a. 80, Schoba in Stajdohar Maria a. 78, Stocco Matteo a. 72.

GUIDAVA LO SCOOTER IN STATO ETILICO

Esce dall'incidente finisce al Coroneo

Aveva tamponato un veicolo in via Oriani

Incidente stradale con epilogo all'ospedale prima e al Coroneo poi, quello verificatosi ieri sera in via Oriani, dove uno scooter ha tamponato un autofurgoncino che si era fermato dietro una colonna di autoveicoli. Il guidatore della motoretta, il pittore Giuseppe Pausig, di 56 anni, domiciliato in via del Molino a Vento 154, a causa del suo stato euforico e della conseguente lentezza di riflessi, non è riuscito a bloccare in tempo il motomezzo, che è andato così a cozzare contro l'auto che si era fermata davanti a lui.

L'incidente, oltre a provocargli una ferita lacero-contusa al mento ed estese ferite lacero contuse all'arcata dentaria superiore., gli ha spalancato le porte del carcere. Il tamponamento ha fatto accorrere gli agenti della Squadra del Traffico i quali, dopo aver assunto i rilievi dell'incidente, hanno accompagnato lo scooterista all'Ospedale maggiore, dove il medico ha provveduto a farlo medicare, constatandogli nel contempo l'ebbrezza alcoolica.

Gli agenti in base al certificato medico, lo hanno immediatamente arrestato per guida di veicolo in stato etilico, e di conseguenza pericoloso a sè e agli altri.

Continui allarmi per gli incendi di sterpaglia

I vigili del fuoco hanno avuto ieri un'altra giornata di intenso lavoro a causa dei numerosi incendi di sterpaglia scoppiati un po' dovunque sull'altipiano e persino nella più prossima periferia della città. A causa dei continui allarmi, oltre che i vigili della caserma di largo Niccolini, sono stati mobilitati anche quelli di Opicina e del distaccamento del Porto vecchio.

Il più vasto degli incendi si è verificato verso le 13 a Grignano, nei pressi della seconda categoria. Il fuoco, che si è propagato sin oltre la linea ferroviaria, distruggendo due milioni di metri quadrati di erba secca e due covoni di fieno, ha causato un danno di 150 mila lire circa. Per soffocare le fiamme sono giunti sul posto due autopompe: una dalla caserma centrale e l'altra dal distaccamento del porto vecchio. Dopo cinque ore di lotta il fuoco è stato completamente domato. Mentre infuriava ancora l'incendio, la squadra dei vigili del Porto vecchio ha dovuto abbandonare Grignano per recarsi a Malchina, dove era scoppiato un altro fuoco di sterpaglia, propagatosi per oltre centomila metri quadrati.

Duecentomila metri di erba secca sono stati distrutti dal fuoco scoppiato verso le 12, nei pressi della ferrovia di San Giuseppe; dopo un'ora e mezzo di lavoro, i vigili hanno dato il cessato pericolo. Altri incendi di sterpaglia sono da segnalare sulla strada di Basovizza (4 mila metri quadrati), in via Fabio Severo, all'altezza del capolinea della filovia «17», sul Monte Spaccato (4 mila metri quadrati) e in Chiadino; inoltre in via Orlandini, sotto Contovello e sull'autostrada tra Banne e Trebiciano.

Personale dei cinema oggi in assemblea

La Federazione lavoratori dello spettacolo aderente alla CCdL convoca per oggi alle ore 10, presso la sede di via Duca d'Aosta 12, l'assemblea generale dei dipendenti dei cinematografi. Il segretario del sindacato, sig. Pittaro, terrà una relazione sulle trattative contrattuali svoltesi a Roma, e che riprenderanno presumibilmente subito dopo la riunione del Consiglio dell'ANEC. L'assemblea sarà chiamata a dare un preciso mandato ai rappresentanti sindacali affinchè le trattative si possano concludere con un risultato positivo.

Forse sabato l'incontro per i CRDA

Si è svolta iersera, nella sede della Camera Confederale del Lavoro, l'attesa assemblea degli impiegati dei CRDA, convocata dopo l'aggiornamento delle trattative svoltesi la scorsa settimana nella sede dell'Intersind di Trieste.

Il segretario del Sindacato metalmeccanici, dott. Fabricci, ha fatto il punto della situazione, rendendo noti i risultati dei colloqui che hanno avuto luogo qualche giorno addietro tra i rappresentanti sindacali e quelli della Fincantieri e dell'Intersind, soffermandosi inoltre sui due principali argomenti che interessano la categoria, quelli riguardanti il marsionario e gli aumenti di merito, sui quali è pure intervenuto il segretario generale della CCdL, dott. Novelli. In proposito il dott. Fabricci ha illustrato le richieste formulate all'Intersind dai sindacalisti e sulle proposte avanzate dalla controparte.

Al termine dell'assemblea il segretario del sindacato ha informato che, a quanto si è potuto apprendere da buona fonte, le trattative dovrebbero riprendere sabato mattina nella sede dell'Intersind, e buone speranze si nutrono per una rapida composizione della vertenza. Alla prossima convocazione interverranno i rappresentanti della Fincantieri, dell'Intersind e degli impiegati dei CRDA, oltre, naturalmente, agli esponenti sindacali.

ANCORA DIFFICILI LE TRATTATIVE

Permane sul porto la minaccia dello sciopero

Stamane i sindacati faranno appello direttamente al Commissario generale

La vertenza dei portuali, dopo la schiarita di questi ultimi giorni, che sembrava dovesse preludere ad una sua sollecita composizione, minaccia di aggravarsi ulteriormente, con una possibile ripresa dell'agitazione e conseguente astensione dal lavoro.

Come noto, infatti, nella serata di sabato scorso il segretario della FILP-CGIL locale, sig. Muslin, aveva provveduto a consegnare nelle mani del comandante della Capitaneria di Porto, col. Ascoli, che aveva voluto interporre i suoi buoni uffici nel tentativo di risolvere il grave problema, un promemoria contenente le ultime richieste sindacali, con le quali le rivendicazioni venivano ad assumere un carattere di gradualità, diluito nel tempo, almeno per quanto attiene a certe voci, specialmente le cosiddette «addizionali» che possono rivelarsi trattabili. In particolar modo il sindacalista faceva rilevare che, tenendo conto dei guadagni medi realizzati dai componenti la Compagnia maneggio a terra per quanto riguarda la «giornata vissuta», le nuove richieste «devono intendersi mantenute entro limiti modesti».

Nella giornata di ieri i rappresentanti degli utenti del porto hanno preso in attento esame le ultime proposte rivendicative dei portuali, redigendo poi la risposta e consegnandola al col. Ascoli, il quale in serata ha convocato nei suoi uffici il sig. Muslin, il console della compagnia maggiormente interessata alla vertenza, Ghetz, e due tecnici della compagnia stessa, informandoli che gli operatori commerciali interessati avevano deciso di respingere le richieste perchè considerate troppo distanti da una possibilità di accettazione.

Di fronte a questo nuovo stato di cose i sindacalisti intendono chiedere nella mattinata odierna un colloquio con il Commissario generale del Governo, dott. Mazza, nell'intento di informarlo della situazione che si è venuta a creare, e per invitarlo ad intervenire con tutta la sua autorità per alleggerire la tensione.

DUELLAVANO CON SPADE DI LEGNO

Scappa il vincitore all'ospedale il vinto

Un pericoloso duello è stato combattuto ieri pomeriggio da due bimbi di sei anni, su di un prato di Salita di Zugnano. I ragazzini si sono armati, per gioco, di due spade costruite in legno ed hanno battagliato a lungo sino a quando uno dei guerrieri, con un «a fondo», ha colpito alla bocca il piccolo Giampaolo Barnaba, abitante al numero 8 della stessa via. La punta della spada di legno gli ha procurato una ferita lacero contusa all'angolo destro delle labbra e gli è penetrata sino in gola causando una ferita lacero contusa al pilastro tonsillare anteriore destro con sospette inclusioni di schegge di legno.

Alla vista del sangue, l'antagonista ha mollato l'arma ed è fuggito, mentre il ferito è stato soccorso dalla madre. Con un automezzo privato il bimbo è stato trasportato all'ospedale maggiore. Il medico astante, che lo ha visitato, lo ha fatto accogliere nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di una decina di giorni.

Lutto degli istriani

Si è spento nella nostra città, stroncato da breve malattia, l'emerito insegnante istriano Antonio Tromba. Egli svolse per lunghi anni la sua appassionata attività a Pola, distinguendosi sempre per rara competenza, per bontà e per l'amore con cui guidava al bene i numerosissimi allievi a lui affidati. Fu un fervente patriota e un esemplare padre di famiglia.

Sentenza di morte presunta

Con sentenza n. 9036 Cron. n. 672/60 R.C.C. dd. 11.12.1961 depositata il 12.12.1961 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di **ALDO VARDABASSO** del fu Servolo e di Giovanna Zubarich, nato a Trieste il 10 maggio 1929, come avvenuta alla mezzanotte del 19 maggio 1944.

Avv. Lucio Catalan

IL «TRAFFIPAX» IN DOTAZIONE ALLA STRADALE

Non dà tregua al ribelle l'occhio mobile della polizia

Serve soprattutto a rilevare gli eccessi di velocità ma anche varie altre infrazioni - Ancora incerto il valore giuridico

Nel quadro di una più corretta e continua osservanza delle norme che regolano il traffico sulle nostre strade, è venuto in questi giorni ad aggiungersi al radar-tachimetro un altro strumento già sperimentato in altre città italiane, ed ora in dotazione alla Polizia stradale di Trieste: il «Traffipax», il cui nome indica chiaramente gli scopi per i quali è stato creato.

Tranquillità nel traffico: sembra una chimera, ma è necessario giungervi, chè troppe sono le irregolarità che vengono commesse, s. per spregiudicata spericolatezza sia involontariamente, a causa della mancata conoscenza — e i casi sono più numerosi di quanto si possa credere — degli articoli del Codice stradale, o almeno di quelli che maggiormente dovrebbero essere noti e seguiti.

E' evidente — e abbiamo avuto occasione di segnalarlo e dimostrarlo altre volte — che il compito di questa branca della polizia è anzitutto preventivo, nel senso che ci si preoccupa per primo di evitare gli incidenti e quelle infrazioni alle norme del Codice che agli stessi, inevitabilmente, prima o poi conducono. Il «Traffipax» risponde anche a questa esigenza se si considera che la sua presenza — contrariamente forse al radar che agisce da fermo — si rivela immediatamente agli occhi dell'automobilista, che già d'istinto è tenuto a controllarsi maggiormente alla sola vista di una macchina della Stradale.

Nell'interno della vettura, dietro il parabrezza, sono montate due macchine fotografiche ad avanzamento automatico della pellicola, che vengono azionate simultaneamente a mezzo di un apposito pulsante sia dallo stesso guidatore che dal collega che gli siede accanto (ma è notorio che in servizio agisce sempre una pattuglia); l'apparecchio, collocato sul lato sinistro, che è munito di teleobiettivo, fornisce dell'automobile sorvegliata una foto ingrandita che permette di leggere con facilità il numero di targa oppure di rilevare, in casi speciali, altri particolari necessari alla sua identificazione. Con quello di destra, invece, munito di obiettivo grandangolare, si ottiene una seguenza di fotografie normali sulle quali resta inquadrato, grazie a una lente addizionale, anche il tachimetro situato sul parafango anteriore destro dell'auto della polizia, che reca, oltre all'indicazione della velocità, pure la data, l'ora, i minuti primi e secondi in cui viene scattata la fotografia. Inoltre sul tetto dell'autovettura della polizia è montato un proiettore per il flash, indispensabile per le riprese notturne o quando le condizioni del tempo (pioggia, nebbia, scarsa visibilità) non permettono una visione chiara e perfetta sia della lettura del tachimetro che di quella della targa della macchina inseguita.

Da più parti è stata fatta osservare l'inattendibilità della prova fornita dalla polizia con questo strumento, in special modo per quanto riguarda la constatazione della velocità osservata dall'auto che si segue rispetto alla macchina della Stradale; un esempio è dato quando quest'ultima è costretta ad accelerare per portarsi a una distanza tale da consentire la ripresa fotografica, e in tal modo è evidente come la velocità dell'auto inseguitrice risulti superiore a quella che nello stesso momento risulta osservata dal veicolo che viene inseguito. Ma tale osservazione è destinata a cadere — quando — come viene costantemente fatto dall'automobile della Polizia stradale — si provvede a scattare — per lo stesso episodio — una serie di fotografie, alternate di qualche secondo l'una dall'altra: viene così dimostrato che il controllo è stato effettuato sulla base di un tallonamento della macchina sotto sorveglianza, mantenendosi a conveniente distanza dalla stessa per il tempo necessario a pareggiare le rispettive velocità. E la prova delle foto assunte a intervalli di alcuni secondi si rivela di conseguenza inconfutabile e tale da poter essere accettata anzitutto dall'automobilista e, in casi estremi, dallo stesso giudice.

Da scartare in partenza, infine, per ovvii motivi, l'insinuazione che si è voluta avanzare da qualcuno (ma sono casi rarissimi), secondo la quale si potrebbe giungere a delle alterazioni dei risultati del «Traffipax» con un abile sistema di fotomontaggio: un'ipotesi questa, giova ripeterlo, che non è nemmeno da prendere in considerazione, tanto evidente è la sua inconsistenza.

Come giustamente fa osservare un tecnico del settore, il dott. Biffi, in un suo particolareggiato studio sui sistemi di controllo della velocità dei veicoli, il «Traffipax» si rivela di prezioso ausilio a chi ha il dovere di vigilare sull'incolumità di tutti gli utenti della strada anche per quanto concerne altre irregolarità che possono venir commesse dagli automobilisti e motociclisti in genere: lo strumento permette infatti di cogliere in fallo anche coloro che si avventurano in un sorpasso in curva, in altri sorpassi pericolosi o nei casi in cui tale manovra è rigorosamente vietata, o quando non osservano la precedenza, la mano da tenere, ecc. Tutto un complesso di cose, pertanto, che costituiscono pericolo per sè e per gli altri e che il più delle volte, purtroppo, si risolvono in modo drammatico.

E' intuibile che nelle strade urbane il metodo migliore rimane quello già in uso dei radar-tachimetri (esclusivamente per la velocità) perchè a stazione fissa, mentre quello del «Traffipax», montato sulle macchine, è destinato ad essere seguito per una sorveglianza continua, efficace e varia della circolazione. E' come un occhio vigile che ci segue e che ha il potere di inquadrarci, portando l'irrefutabile prova fotografica, quando si commette un errore. E le prove della sua validità, con la sequenza degli scatti, le ha già offerte anche sulle nostre strade.

Il nuovo dispositivo «Traffipax» come appare applicato sulla macchina della polizia stradale («Giornalfoto»)

SPECIALIZZATO IN ALIMENTARI

Tentò con il vino riuscì col salame

Attratto anche da un giubbotto di pelle

E' stato processato ieri mattina in Tribunale il 41enne Natale Stefani, abitante in Guardiella-Timignano 1637, il quale doveva rispondere di due furti. Il primo episodio si riferisce alla sottrazione di un salame da lui commesso l'11 novembre scorso ai danni del negozio di alimentari sito in via Giulia 64, di proprietà del sig. Orlando Pecar; e il secondo, al trafugamento di un giubbotto in pelle, perpetrato proprio in una caserma delle Guardie di P. S.

Il primo furto era stato denunciato al Commissariato di via Cologna dal commesso di quel negozio, il quale aveva addirittura consegnato agli agenti l'autore del colpo. Era stato il proprietario a sorprenderlo mentre egli nell'uscire dal negozio si era impossessato del salame, del peso di poco più di un chilogrammo e del valore di circa 1300 lire, che si trovava esposto nella vetrina-mostra accanto alla porta d'ingresso. Il Pecar aveva successivamente aggiunto che lo Stefani era colui che già altre volte gli aveva sottratto della merce con lo stesso sistema: non lo aveva mai denunciato dato che si trattava di generi di poco prezzo. Anche il giorno prima lo Stefani aveva tentato di rubargli qualcosa: aveva cercato di afferrare un fiasco di vino, collocato nella stessa vetrina, ma esso era stato previdentemente legato alle altre bottiglie per mezzo di un filo di naylon sottilissimo e quasi invisibile, di quello per la pesca.

Agli agenti lo Stefani aveva quindi dichiarato di aver tentato di rubare il salame perchè spinto dalla fame; ed aveva esibito delle monetine, le uniche in suo possesso, che gli sarebbero servite per comperare un tozzo di pane. Si tratta infatti di un disoccupato, che saltuariamente trova da guadagnare mille lire scaricando camion, e vive solo in quanto la moglie fa la cuoca a Milano e quanto guadagna lei le basta appena per mantenere se stessa.

Il secondo «colpetto» lo Stefani l'aveva commesso lo scorso 7 febbraio; si era introdotto nella caserma della P. S. in via D. Chiesa, dove erano in corso dei lavori di restauro e, trovatosi in una stanza adibita a spogliatoio per gli operai, si era impossessato di un giacchettone. Era stato visto uscire, però, con l'indumento addosso, e un operaio aveva riconosciuto questo come appartenente al collega Sergio Scapin. Stavolta, egli aveva spiegato agli agenti di essere penetrato nella caserma solo con la intenzione di chiedère lavoro e, alla vista dell'indumento era stato da esso irresistibilmente attratto, dato che, col freddo che faceva, non indossava vestiti invernali.

Riconosciuto infine colpevole di un unico reato di furto aggravato continuato, egli è stato condannato — con le attenuanti generiche e quella del danno risarcito — a sei mesi di reclusione e 25 mila lire di multa, con i benefici. Dato che egli è stato processato in stato di detenzione, i giudici ne hanno altresì disposta l'immediata scarcerazione.

Presidente, Edel; P. M. De Franco; canc. Rachelli; Difesa, Gioseffi.

Astemi

Gli agenti del commissariato di via Giulia e gli specialisti della scientifica sono accorsi ieri l'altro in via Cologna, al numero 48 dove alcuni sconosciuti, nottetempo, avevano perpetrato un furto nel bar analcoolico. Per penetrare nel locale, di proprietà di Emilia Ribaric Zanon, i ladri hanno pazientemente segato le inferriate poste alla finestra e si sono calati nel bar. Da un cassetto gli ignoti hanno asportato la somma di 17 mila lire in banconote e monete di vario taglio e merce per un valore di circa tremila lire. Dopo aver assunto i rilievi di legge, gli agenti hanno dato il via alle indagini.

LE ORE DELLA CITTA'

Messa per i ciechi

A cura della sezione Venezia Giulia dell'UIC, mercoledì prossimo, 21 febbraio, alle ore 9.30, verrà celebrata una S. Messa cantata nella chiesa della B. V. del Rosario di piazza Vecchia 4, in suffragio dei trenta privi della vista scomparsi nel decorso anno; officiante sarà mons. Umberto Tolentino e la parte corale sarà eseguita dagli allievi della «schola cantorum» del locale Istituto per ciechi Rittmeyer. Sono invitati ad intervenire tutti i soci dell'UIC e gli amici e simpatizzanti della categoria.

Juvena-Paris-Zurich

Questa settimana una nostra «estheticienne» è a disposizione delle gentili Signore per effettuare trattamenti gratuiti e dare consigli nel migliore modo di applicare i nostri famosi prodotti. Omaggi gratuiti. Profumeria *Cosulich & Dinelli*, via Udine 1.

Un grandioso salone

da pranzo per le feste, luminoso ed elegante ed un accogliente saloncino per le riunioni familiari ed amichevoli, nel nuovo modernissimo ristorante dell'albergo «Jolly». E che cucina! Bisogna provarla.

Un mazzo di chiavi

Domenica è stato smarrito, nella zona di monte S. Primo, un mazzo di chiavi: l'interessato può ritirarle presso la nostra redazione.

Televisori e frigoriferi...

delle classiche marche Siemens, C.G.E., Telefunken vi vengono forniti al miglior presso presso il negozio *Elettroncia*, cia Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni senza spese.

Laurea

Claudio Magris, figlio del dott. Duilio Magris presidente della Azienda di soggiorno e turismo, si è laureato ieri in lettere all'Università di Torino, conseguendo 110 con lode e dignità di stampa per la tesi da lui presentata. Al neo dottore vivissime felicitazioni.

Reduci d'Africa

Tutti i soci della sezione A.N. R.A. di Trieste sono invitati a partecipare numerosi all'assemblea generale dei soci che avrà luogo il giorno 22 febbraio alle ore 19 nella sala del V piano della Casa del combattente (piazza Oberdan).

Radiovalmaura restaura

Brillante prima settimana di svendita da *Radiovalmaura*. E' difficile tornarsene a casa a mani vuote quando a portata di... tasca c'è un televisore da 19 pollici, pronto per il secondo programma, per sole 105.000 lire. *Radiovalmaura* precisa che in questo eccezionale periodo le merci vengono cedute con una dilazione massima di dodici mesi. Approfittatene!! Via Valmaura n. 1, tel. 44-140.

Altra precisazione

Il ristorante *Belvedere* di Zindis (Muggia), uno dei locali più panoramici di Trieste (telef. 98-131) è aperto tutti i giorni compreso il martedì. Vi si trova sempre una cucina ottima, scelta e dei vini pregiati di propria produzione che sono quanto di meglio possa offrire la regione. Prezzi onesti.

Svendita totale

in viale XX Settembre 17, da *Mode Bianca*, per trasloco. Mantelli, abiti da lire 3250 in poi, biancheria, cappelli da lire 500 in poi. Visitateci e vi convincerete della straordinaria occasione. Ricordate: Viale XX Settembre 17.

A.A.A. lavandaia offresi...

...bella presenza, infaticabile, miti pretese: naturalmente si tratta di una delle tante lavatrici automatiche presenti nell'assortimento di cui dispone l'*Universaltecnica* nel proprio negozio di corso Garibaldi 4. Tutte le migliori marche. AEG, Candy, Castor, CGE, Hoover, Indes, Rex. Vendita a lunghe rate mensili senza acconti, senza cambiali, senza aumenti, senza scadenze fisse, grazie alla nuova geniale formula Compass. *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4 e via Timeus 7.

Con la «Vulcania» a Venezia domenica 25 febbraio

L' U. T. A. T. organizza per domenica 25 febbraio una gita-crociera a Venezia con la m/n «Vulcania», con un pasto a bordo e viaggio di ritorno in treno.

Iscrizioni sino ad esaurimento dei posti presso gli Uffici U. T. A. T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 25 corrente, con partenza alle ore 7.06 col treno bianco, escursione sociale al rifugio F.lli Nordio - R. Deffar. Iscrizioni indispensabili, in sede entro venerdì sera. Programma dettagliato in sede sociale di piazza dell'Unità d'Italia n. 3, e rinnovo tesseramenti seralmente dalle 19 alle 21.

SEGNALAZIONI

Il dott. Faverio ci scrive a nome di non pochi abitanti di via Commerciale, Salita dei Lauri, parte alta di via R. Manna, via G. Baretti e di altre vie private viciniori per segnalare che: «L'autobus della linea 28, dopo una fermata all'altezza della Salita trenovia non ferma più fino al numero 47 di via Commerciale a poche decine di metri da via Cordaroli. La distanza tra queste due fermate su una strada a fortissimo dislivello è forse la più lunga tra quelle delle varie linee urbane servite dall'Acegat. Perchè non fare una fermata intermedia all'altezza della Salita dei Lauri? Sono circa un migliaio le persone che abitano nella zona succitata. Siamo tutti costretti a scendere in via Udine usufruendo della linea n. 5, ma non tutti sono giovani e non tutti possono, perciò, considerando che li hanno fatti con sforzo in discesa, risalire centinaia di gradini per raggiungere, dalla via Udine, la via Commerciale, ufficialmente servita da un autobus che per noi non esiste».

Pur considerando che la distanza fra le due fermate non è certo superiore a quella di altre linee urbane, tuttavia si deve riconoscere che il particolare dislivello della strada consiglierebbe fermate più ravvicinate. Il problema, però, potrebbe anche risolversi, almeno per alcuni, raggiungendo la fermata più avanzata, e quindi scendendo lungo la via Commerciale per qualche decina di metri al massimo (non certo di più). Comunque se con una fermata intermedia si possono accontentare parecchi interessati, auspichiamo pure una fermata intermedia tanto più che già esisteva, ci è stato segnalato, e potrebbe ben sorgere sulle sue tracce.

Un «anonimo» ci pone due quesiti: 1) Se un cittadino si infortuna cadendo per aver inciampato su un marciapiedi sconnesso, chi è tenuto a pagare i danni? Il Comune o la responsabilità è dell'infortunato medesimo? 2) Come distinguere le carni sofisticate da quelle sane?

Ambedue le domande non possono ricevere una risposta precisa. La prima questione non è affatto semplice e il cittadino che ne avesse voglia (e denaro) potrebbe mettere la cosa nelle mani di un avvocato. La seconda questione va invece nelle mani di un chimico in grado di fare la dovuta analisi. La cosa non è semplice e anche spiegando gli aspetti chimici delle analisi, servirebbe a ben poco in quanto nessuno è in grado di distinguere «ad occhio», la carne sofisticata da quella sana. Bisognerebbe tenere in casa propria un laboratorio chimico con uno specialista.

Un lettore ci scrive per chiedere chiarimenti riguardo il rimborso della sopratassa pagata lo scorso anno in aggiunta al bollo per la patente di guida di tipo C, avendo egli pagato l'integrazione della tassa nonchè le relative penali. Egli, ora vuol sapere come regolarsi, avendo saputo che a seguito della proroga del termine di pagamento l'Erario non ha più il legittimo titolo per l'acquisizione di tali penali, e se i contribuenti hanno diritto di chiedere il rimborso».

Con l'art. 1 del decreto-legge 7 luglio 1961, n. 539 e convertito nella legge 28 luglio 1961 venne prorogato al 31 luglio il pagamento dei dodicesimi dovuti, ad integrazione delle tasse annuali di concessione governativa stabilito dall'art. 2 del D.P.R. 1. marzo 1961 n. 121. In questa occasione molti titolari di patenti di abilitazione alla guida degli autoveicoli contemplati dall'articolo 80 del Testo Unico 15 giugno 1959, numero 393 ebbero ad adempiere al loro obbligo tributario con il pagamento della integrazione della tassa nonchè delle relative penali. In seguito alla proroga del termine di pagamento l'Erario perse il diritto ad acquisire le penali. Pertanto il Ministero delle Finanze, in via del tutto eccezionale, allo scopo di evitare agli interessati le formalità inerenti al rimborso e per non gravare le Intendenze di Finanza e gli Uffici del Registro di una non lieve mole di lavoro, ha consentito che dalle tasse di concessione governativa, dovute per la vidimazione delle patenti per l'anno 1962, venga detratta la somma pagata come penalità, purchè corrisposta in data non posteriore al 31 luglio 1961. Gli interessati, per poter far valere i loro diritti dovranno esibire all'Ufficio del Registro competente la patente insieme alla ricevuta di pagamento della penalità.

Una serie di domande ci viene posta dal rag. Romualdo Bisiani sulla televisione negli Stati Uniti. «Qual è stata — scrive il rag. Bisiani — la prima stazione televisiva americana che ha presentato la trasmissione «Lascia o raddoppia»? Ci sono state delle altre? Potreste indicarmene qualcuna? Come si fa o dove ci si rivolge per ottenere un brevetto per gli Stati Uniti?».

La prima stazione televisiva americana che trasmise «64.000 questions» il corrispondente «Lascia o raddoppia» nostrano fu la Columbia Broadcasting System Incorporated, che ha per indirizzo 485 Madison Avenue New York 22 New York. Se ci sono state altre stazioni di minore importanza a trasmettere programmi di tal genere, non siamo in grado di accertarlo. Per quanto riguarda, invece, l'ultima domanda possiamo rispondere: U. Est Departement of Commerce - Patent Office - 14 Street E Street N. W. Washington 25, D.C.

M.V. ci segnala un curioso episodio verificatosi qualche tempo fa alla Posta centrale dove un distinto signore, probabilmente un emiliano, ebbe a risentirsi (almeno dall'apparenza) perchè un'impiegata preferì la dicitura Capodistria a quella di Koper su di un vaglia. M. V. approfitta del fatto per lamentare che la nostra storia più recente e la nostra situazione attuale sia poco conosciuta dagli italiani delle altre regioni. Bisogna ricordare a tal proposito che in tempi ancora recenti l'indirizzo italiano di città o paesi annessi alla Jugoslavia o sotto l'amministrazione di quello Stato, spesso precludeva l'inoltro a destinazione. Oggi abbiamo buon motivo di ritenere che ciò non avvenga più o se avviene è da imputarsi a casi individuali ma non certo da individuare come atteggiamenti ufficiali ben definiti. In effetti scrivere Capodistria o Koper dovrebbe essere la stessa cosa ai fini dell'arrivo di una missiva. Comunque non possiamo escludere che l'interessato paventasse ciò e quindi preferisse la dicitura Koper per assicurarne lo inoltro. Non comprendiamo, peraltro, il suo motivo di stizza al comportamento dell'impiegata.

UN PILOTA STRAVAGANTE

Zig-zag nelle trattorie poi slalom col camion

Guidava senza patente, si fermò contro un palo

E' stato trattato ieri dai giudici della Corte d'appello il caso del bracciante Bisiacchi di 31 anni, abitante in via delle Docce 11, al quale il vino aveva giocato un brutto scherzo la sera del 6 aprile 1960.

Due agenti della Squadra traffico in servizio di perlustrazione nel rione di S. Sabba stavano transitando lungo il piazzale Cagli quando dall'autorimessa di via Pietraferrata videro uscire in velocità un grosso camion, che subito imboccava a fortissima andatura la via Mascagni, proseguendo quindi a zig-zag. Gli agenti si misero all'inseguimento.

Il camion percorse anche la via Puccini paurosamente zigzagando e sempre a velocità sostenutissima; e la corsa, dopo un centinaio di metri, si arrestò nel modo più disastroso. Sbandando completamente a destra, il veicolo, era andato infatti a cozzare contro una macchina regolarmente in sosta. Dopodichè gli agenti videro il mezzo manovrare in marcia indietro e andare così a sbattere in pieno contro un palo di sostegno della rete elettrica.

Lì infine si arrestò, e ne discese lo stravagante conducente: era il Bisiacchi. Versava in stato di etilismo, aveva guidato senza patente. E pertanto venne denunciato quale responsabile del furto del camion (che era di proprietà della ditta di autotrasporti «La Milanese» alle cui dipendenze il Bisiacchi lavorava) e di una cassa di ricambi per auto e di due rotoli di amianto, che si trovavano a bordo dello stesso automezzo; nonchè di ubriachezza, di guida in stato di ebbrezza e di guida senza patente.

Comparso nel settembre scorso dinanzi ai giudici del Tribunale penale, il Bisiacchi aveva narrato che quella sera aveva fatto ripetutamente sosta nelle varie trattorie del rione; uscito dall'ultimo esercizio, non aveva più trovato la motoretta che aveva parcheggiato davanti lo uscio (erano stati gli amici a nascondergliela perchè non vi si mettesse alla guida nello stato in cui versava) e allora, chissà perchè, aveva pensato di tornare a casa mettendosi al volante del camion, dopo averlo prelevato dall'autorimessa vicina, nella quale egli lavorava.

Riconosciuto infine responsabile di tutte e quattro le imputazioni mossegli, il Bisiacchi era stato condannato alla complessiva pena di 15 giorni di reclusione e sette mesi di arresto nonchè a 2500 lire di multa e 32 mila lire di ammenda. Contro tale sentenza egli ha presentato appello, ma i giudici di secondo grado ne hanno dato ora piena conferma, condannandolo altresì al pagamento delle maggiori spese processuali.

Presidente Nardi; P. M. Mayer; canc. Parigi; Difesa Padovani.

Bracciante investito in zona pedonale

In via Roma all'angolo con la via Rossini mentre stava attraversando la strada entro le fasce pedonali il bracciante Leopoldo Craievich, di 56 anni, abitante al numero 346 di Contovello, è stato urtato ed atterrato da un motofurgoncino diretto verso il Corso.

Il guidatore del motomezzo, il ventiseienne Franco Gelmi, abitante in via Marconi 12 si è subito fermato ed ha soccorso il passante che ha riportato una contusione ecchimotica alla coscia sinistra e una contusione escoriata al dorso della mano sinistra. Con un'autolettiga della CRI il contuso è stato trasportato all'ospedale maggiore, ed ivi trattenuto nel reparto osservazione con prognosi di alcuni giorni. L'incidente è stato registrato dai carabinieri del nucleo radiomobile di via Cologna.

Il tetano colpisce dieci giorni dopo

Il tetano ha ucciso ieri l'altro un uomo di 53 anni, Ettore Valduzzi, che si era punto accidentalmente al polso destro con un chiodo arrugginito sporgente da una tavola.

Il ferimento risale ancora a una decina di giorni or sono quando il Valduzzi, nel pomeriggio dell'otto corrente, era sceso nella cantina della sua abitazione di viale Terza Armata 11, per riordinare le proprie robe. Ad un tratto, senza accorgersi, era andato a finire con il polso destro contro una tavola appoggiata al muro, e si era ferito con un chiodo sporgente del legno. Dapprima non aveva dato eccessivo peso alla ferita, e soltanto sei giorni dopo, come abbiamo dato a suo tempo notizia, sentendosi pervadere da un acuto malessere si era deciso a farsi accompagnare all'ospedale maggiore, dove era stato ricoverato nella quarta divisione medica con prognosi riservata.

Nonostante le cure alle 18.15 di ieri l'altro lo sventurato Valduzzi è deceduto. La salma è stata trasportata all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Una giovane signora, rimasta investita sabato sera alle ore 19.40 in via Roma angolo via Valdirivo, prega il proprietario della macchina investitrice e gli eventuali testimoni di telefonare urgentemente al n. 55973.

Cade il picchettino di Torre del Greco

A bordo del piroscafo «Irpinia», attraccato all'Arsenale Triestino, è rimasto ieri infortunato sul lavoro il marittimo Salvatore Guarino, di 22 anni, residente a Torre del Greco, in via Castellucci 23. Il giovane marinaio, verso mezzogiorno, stava picchettando una paratia del bagagliaio, quando ha perduto accidentalmente l'equilibrio ed è caduto sul pavimento, riportando un ematoma alla coscia sinistra, una contusione all'anca e la sospetta frattura del femore sinistro. Alle 14.30, con un'autolettiga della CRI, accompagnato dall'ufficiale Teresiano Scaforto, il marittimo è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico. Il medico astante lo ha giudicato guaribile in dieci o sessanta giorni.

Nel reparto oculistico dello Ospedale maggiore è stato accolto ieri pomeriggio, con prognosi di sei giorni, il muratore Antonio Bergamasco, di 54 anni, residente a Gradisca d'Isonzo, in via degli Orti 4. Verso le 14 egli stava lavorando negli uffici della fabbrica Stock di Roiano, quando è stato investito all'occhio sinistro da una spruzzata di calce e cemento, che gli ha prodotto ustioni e congiuntivite.

Treno bianco per Tarvisio

Il treno «bianco» per Tarvisio continua a riscuotere il vivo apprezzamento degli sportivi. Infatti anche nella sua ultima edizione ha fatto registrare una forte affluenza di partecipanti. L'iniziativa verrà ripetuta domenica prossima 25 febbraio. Per quanto riguarda, l'ammissione dei viaggiatori, lo orario, i prezzi e le località di fermata non sono previste variazioni.

La vendita dei biglietti, che viene effettuata presso le stazioni ferroviarie e le agenzie di Trieste, Monfalcone, Gorizia ed Udine, continuerà fino all'esaurimento dei posti disponibili e, comunque, non oltre le ore 18 di sabato 24 febbraio.

TROPPI INCENDI

DIFENDIAMO il verde del Carso

NECESSARIA PRUDENZA NELLE SCAMPAGNATE

Il Comando provinciale dei vigili del fuoco, in considerazione del rilevante numero di incendi boschivi verificatisi in questi ultimi tempi, raccomanda vivamente la più scrupolosa osservanza da parte delle persone che frequentano la zona carsica, affinchè non accendano fuochi di sorta e mettano ogni attenzione nel getto dei mozziconi di sigarette, che purtroppo costituiscono la maggiore causa degli incendi stessi.

La zona carsica è già tanto povera di vegetazione, che si deve fare ogni sforzo possibile per conservare quella esistente.

Il Comando invita gli enti preposti alla conservazione del patrimonio boschivo e la cittadinanza tutta ad adoperarsi affinchè sia evitato, per quanto possibile, il verificarsi dei lamentati incendi.

MANCA LO SPIRITO DI CORPORAZIONE

«Canta» e poi varca la soglia del Coroneo

Ottuagenaria in cucina non sente il ladro

Un uomo, arrestato in base ad ordini di carcerazione, prima di andare al Coroneo ha voluto fare una lunga chiacchierata con gli agenti che lo avevano fermato, confessando alcuni furti compiuti con un complice.

Gli agenti del commissariato di San Sabba hanno arrestato sabato scorso il trentunenne Antonio Cedaro, abitante in via Orlandini 50, colpito da due ordini di carcerazione. Uno riguardava la pena di tre mesi e venti giorni di reclusione per percosse, lesioni personali e ingiurie, e l'altro per otto mesi e dieci giorni di reclusione cui il Cedaro era stato condannato per furto aggravato.

L'arrestato, come abbiamo detto, ha voluto mettersi il cuore in pace e, durante un breve interrogatorio, ha confessato le sue colpe.

Durante la notte del 24 gennaio, il Cedaro — così ha confessato — assieme al bracciante Giuseppe Taucer, pure di 31 anni, abitante in via dell'Acqua 4, aveva tentato di perpetrare un furto nella fonderia Frausin, in via Flavia. I due hanno praticato un foro nella rete metallica che circonda la officina penetrando nel cortile adiacente al laboratorio. Essi stavano già per asportare un grosso rotolo di cavi di ferro quando hanno dovuto precipitosamente abbandonare il campo dal momento che il padre del titolare della fonderia si era svegliato e si era affacciato ad una finestra mettendosi a gridare.

Una settimana fa, e precisamente nella notte tra il 12 e il 13 corrente il Cedaro sempre assieme all'amico si era impossessato di circa mezzo quintale di carbone asportandolo da un carro ferroviario in sosta alla stazione del porto industriale di Zaule.

Infine il Cedaro ha confessato un furto compiuto assieme al Taucer nei primi giorni di gennaio, in un fondo di via delle Campanelle, da dove i due avevano asportato 92 chili di tubi di ferro.

I due soci verranno denunciati per furto aggravato e continuato.

Un audacissimo ladro, certamente buon conoscitore della casa, è penetrato ieri l'altro in un appartamento di via Udine 41 e, nonostante la presenza di una persona nell'alloggio, è riuscito ad impossessarsi di 300 mila lire riposte nel cassetto di un piccolo tavolo.

Il furto è stato perpetrato tra le nove e le 13, quando nell'appartamento si trovava soltanto una vecchia signora di ottant'anni, la madre del derubato. Per entrare in quell'alloggio lo sconosciuto ha dovuto soltanto spingere la porta, che era semplicemente accostata. Dopo aver percorso pochi passi nel corridoio, egli è entrato nella stanza da letto richiudendo la porta alle sue spalle. Dal cassetto di un tavolino egli ha asportato 320 mila lire, dandosi poi alla fuga, senza lasciare alcuna traccia.

L'anziana signora Scamacca, che stava sfaccendando in cucina, aveva percepito dei rumori, ma ritenendo che nella stanza si trovasse un familiare, non ci ha fatto caso. Il figlio, Stefano Scamacca, di 48 anni, fatto rientro a casa, si è accorto del furto ed ha informato immediatamente la polizia. Del fatto si stanno ora occupando gli agenti della Squadra mobile.

Stasera l'Università commemora il prof. Coletti

Questa sera, alle ore 18.30, nell'aula maggiore della vecchia sede dell'Università degli studi di Trieste (via dell'Università 7), il chiarissimo professore Giuseppe Fiocco, titolare emerito della Cattedra di Storia dell'arte dell'Università di Padova e Direttore dell'Istituto di Storia dell'arte della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, commemorerà il compianto prof. Luigi Coletti già ordinario della Cattedra di Storia dell'arte e Preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Trieste, rievocandone la personalità scientifica.

Sono invitati professori e studenti e quanti abbero modo di conoscere il prof. Coletti e di apprezzarne le doti di studioso. L'ingresso è libero.

La famiglia DUDINE ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno voluto prendere parte al suo dolore per la perdita del suo caro

Giuseppe Dudine

---

†

Il 16 corr. improvvisamente è stato strappato all'affetto dei suoi cari il

dott. Mario Ferluga

Gerente Procuratore delle Agenzie della Riunione Adriatica di Sicurtà e della Assicuratrice Italiana a Bolzano

Ne danno il triste annuncio l'affezionata moglie NELLA, la figlia MARIELLA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 11 con partenza dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

---

† E' mancata al nostro affetto

Flora (Fioretta) Lugnani ved. Tamaro

Desolatissimi i figli NIVES, DOMENICO, TULLIO, le sorelle LUCIA, SANTINA, ROSINA, le nuore LIDIA e LOREDANA, il genero GILDO, i nipoti e i parenti tutti ne danno la dolorosa notizia.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La A. TIOZZO si unisce al dolore della famiglia per l'immatura perdita della signora

Flora (Fioretta) Lugnani ved. Tamaro

---

†

Serenamente come visse si è spento improvvisamente in Santa Margherita Ligure

Francesco Maestri

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio le figlie KILDA e RITA unitamente al marito SILVANO e agli adorati nipoti PIER PAOLO e GIANNI.

Santa Margherita Ligure 19 febbraio 1962

---

† Addì 19 febbraio si è spenta serenamente nel bacio del Signore

Emilia Drioli

d'anni 98

assistita amorevolmente dalla fedele Maddalena Crosilla.

Ne danno il triste annuncio gli addolorati nipoti e i parenti, con un grazie particolare al molto reverendo signor Parroco di S. Giusto, mons. Drius.

I funerali avranno luogo oggi 20 febbraio alle ore 13.30 partendo dall'abitazione di via San Michele 35.

---

† Il giorno 16 corr. ha cessato di soffrire

Francesco Marcocci

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANNA, i figli, la nuora, i generi, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 14.15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie: MARCOCCI - BENSI - CERAR - MAVEC - MELLI

---

† Sabato 17 corr., a Milano, è mancato all'affetto dei suoi cari

Bice de Rota ved. Gianolla

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i famigliari e i congiunti tutti.

Trieste - Milano (via Inama 14)

---

† Il 17 corr. è spirato serenamente

Ermacora Ermacora

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia CARMEN, i generi e i nipoti.

Si ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglie GRASSOTTI — LANTIERI - ANTONELLI — PITTO — ERMACORA

---

† **Marco Coronica**

si è spento il 17 corr. lasciando nel dolore la moglie, i figli, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I congiunti commossi per le manifestazioni di stima e di affetto tributate al loro caro

Francesco Fabris

ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero partecipare al loro dolore.

In particolare il Coro della chiesa di Servola, il Coro maschile diretto dal sig. G. Susel e i sigg. Vecchiet, Miclavez e Sancin (Smec) che con la loro parola hanno tributato l'estremo saluto al loro indimenticabile Estinto.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Angelo Brusadelli

ringraziamo il Viceprefetto dott. Pasino, i Salesiani, i dirigenti e il personale dell'I.N.A.I.L., dell'Ufficio Regionale del Lavoro e tutti coloro che in vario modo hanno voluto esserci vicini in questa triste circostanza.

Famiglia BRUSADELLI

---

†

E' mancata al nostro affetto

Emma Iorio nata Jordan

Desolatissimi ne danno il triste annuncio il marito, la mamma, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dall'abitazione di Barcola, via dei Panzera 3.

I DIPENDENTI della Ditta IORIO partecipano al lutto del loro Titolare per la scomparsa della moglie

Emma Iorio

---

† Il giorno 16 corr. è spirata la nostra cara

Augusta Loperfido nata Cociancich

d'anni 84

A tumulazione avvenuta ne danno la triste notizia il marito, i figli unitamente alle loro famiglie e ai parenti tutti.

Si uniscono al cordoglio le famiglie ZERIAL e BLASINA.

Ringraziano tutti coloro che le furono vicini e che l'accompagnarono all'ultima dimora.

Un grazie speciale vada al medico dott. Ferruccio Apollonio per le sue premurose cure.

Il giorno 18 febbraio, dopo molte sofferenze, si è spenta a 86 anni

Anna ved. Kohn nata Möller

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il fratello BERNARDO MOELLER e la sorella GUGLIELMINA MARKOVITS a nome dei parenti tutti.

---

† E' mancato improvvisamente ieri all'affetto dei suoi cari

Matteo Stocco

d'anni 72

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIETTA, le figlie IOLANDA, RENATA, i generi (assenti), la sorella, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Roberto Zugna**

non è più.

Lo piangono i figli ROBERTA, BRUNO, BIANCA con il marito FERRI, GIORDANO con la moglie MARY, i nipoti cap. GIORGIO con la moglie RENATA, BETTY con il marito TONY e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 21 corr. alle ore 14 dall'abitazione di Piazza tra i Rivi 5.

---

† Addì 16 corr. si spense serenamente, munito dei conforti religiosi

Fioravante Toffoli

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia con il marito dott. MARIO CLARKE e il nipote (assenti) ed i parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinto si dà comunicazione a tumulazione avvenuta.

---

† Il 17 corr. si è spento il nostro caro

Michele Sodnich

d'anni 72

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per Muggia (Macello).

---

† E' mancata al nostro affetto

Maria Fragiacomo ved. Petronio

Ne danno il triste annuncio il fratello, la cognata, i nipoti e i pronipoti.

I funerali seguiranno domani 21 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 18 è salito al Cielo il nostro angioletto

Fabiana Bertoni

Ne danno il doloroso annuncio le famiglie BERTONI e PARCVEL.

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente tutte le gentili persone che in varia guisa hanno voluto onorare la memoria della nostra cara mamma e nonna

Orsola Kocjancic ved. Tigliani (Lipovec)

Famiglie: TIGLIANI, CASSETTI, KANTE e ZIDARIC (assente)

Trieste - Messico

Commossa ringrazia quanti partecipano con affetto al suo grande dolore per la dipartita di

Francesco Benini

Famiglia BENINI

PARLA L'EX ASSESSORE AI LL.PP. ELIO GEPPI

«Difendo il mio Piano respingo l'assalto ai borghi»

Egli ritiene inconsistente la critica sui troppi quartieri autosufficienti

L'ex assessore ai Lavori Pubblici Elio Geppi ci ha inviato, con preghiera di cortese integrale pubblicazione, la seguente lettera aperta col titolo «Difendo il piano regolatore — La critica sui troppi "quartieri" è inconsistente». Ha inviato per conoscenza la stessa lettera al sig. Sindaco e ai sigg. Consiglieri Comunali, mentre per visione l'ha indirizzata al sig. Provveditore alle OO.PP. - Trieste; al sig. Presidente della Sezione Urbanistica del Provveditorato alle Opere Pubbliche - Trieste; al Consiglio dell'Ordine degli Architetti; al Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri; al Consiglio dell'Ordine dei Geometri; al Consiglio dell'Ordine dei Periti Industriali; al Consiglio Direttivo del Collegio dei Costruttori Edili; al Consiglio Direttivo del Gruppo Imprese Edili della Federazione Piccole e Medie Industrie; alla Segreteria della Camera Confederale del Lavoro; alla Segreteria della Nuova Camera Confed. del Lavoro.

Leggendo su «Il Piccolo» di domenica 18 corr. la recensione sulla conferenza che il prof. arch. Ernesto N. Rogers ha svolto al Circolo della cultura e delle arti, nel tema «La scienza del Piano regolatore di Trieste», [illegible]

Nell'augurarmi che le considerazioni [illegible] immediati dell'approvazione o del rigetto del Piano regolatore, debbo in primo luogo mettere in rilievo una inesattezza di fondo nelle critiche dell'arch. Rogers. Non è infatti vero che per la formazione del P. R. «non siano stati interpellati nè professionisti qualificati e cultori dell'arte nè esponenti di enti economici», è invece vero che il Comune acquisì tutti gli indirizzi di P. R. che furono prescelti, nel corso di molte sedute e responsabili dibattiti, da una commissione di cui fecero parte il dott. Voria sub Commissario Prefettizio, l'ing. Mocellini Ispettore generale del Genio Civile e dell'ANAS, l'ing. Trivellato ing. capo dell'ANAS, l'ing. Sclabi ing. capo del G. C., l'ing. De Antonellis ispettore per la Motorizzazione civile, l'avv. Slocovich ed il dott. Rinaldini, presidente e direttore dell'E. P. T., l'arch. Civiletti Sovrintendente alle belle arti ed ai monumenti, con l'arch. Gabrielli ed i professionisti architetti Nordio, Meng e Zocconi e l'ing. Guacci; ed inoltre che il Comune sottopose poi l'elaborato quasi ultimato del P. R. all'esame accurato della Commissione edilizia, di cui erano membri i professionisti architetti Boico, Lovisato e Psacaropulo ed i professionisti ingegneri Marassi, Ragone, Scarpa e Umani, apportando al progetto alcune importanti modifiche proprio a seguito di suggerimenti e proposte che vennero avanzati e vagliati in seno alla Commissione edilizia. Infine, se non si vuol dare credito all'assurda impostazione per la quale i funzionari comunali debbano essere considerati una sottospecie di esperti, bisogna pur affermare che la scienza e l'esperienza dell'ing. Badalotti, dell'avv. Mercanti, del prof. Bonifacio, dell'ing. Zanetti, dell'ing. Nassivera, del dott. Fabiani, dell'ing. Doff Sotta, del dott. Buffulini, del dott. Cisek, dell'ing. Sabelli, dell'ing. Assanti, del dott. Sadini, del dott. Pirona e di alcuni loro collaboratori, hanno ben diritto di essere menzionate.

Io sono fermamente convinto che tutti costoro ebbero ben maggior tempo ed occasione dei dirigenti della sezione triestina dell'I. N. U. e del prof. arch. Ernesto N. Rogers, di esaminare il progetto del P. R. come sono purtroppo anche convinto che alcuni degli odierni critici lasciano influenzare il loro giudizio da motivi di risentimento — giustificato od ingiustificato che sia — verso l'Amministrazione comunale, dimenticando che la bocciatura del progetto del P. R. non lederebbe tanto il prestigio del Comune quanto danneggerebbe la città, i professionisti progettisti, le imprese edili e le loro maestranze, gli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia popolare, e di conseguenza tutti i cittadini. Tale bocciatura comporterebbe infatti un rallentamento e in qualche caso una vera e propria paralisi nell'attività edilizia. Ecco perchè, privo della possibilità di esprimermi dai banchi del Consiglio e della Giunta sulle critiche mosse al P. R., mi sono deciso a scrivere questa «lettera aperta».

La più grave delle critiche tende ad inficiare uno degli indirizzi basilari del piano, precisamente quello che prevede un ordinamento ed un riordinamento dello sviluppo della città per «quartieri residenziali autosufficienti», mettendo in ridicolo il fatto determinato dall'elevato numero di tali insediamenti urbanistici, indicato in 19. Si afferma a tale proposito, che essendo Trieste una città «statica», appare assurdo programmare il sorgere di ben 19 nuovi quartieri.

E' facile dimostrare subito l'assoluta infondatezza di tale critica in quanto non è vero che i previsti nuovi quartieri siano 19, essi sono soltanto 6, e precisamente: Barcola Bovedo (di estensione limitata, e con centro sociale secondario rispetto al principale di Barcola Riviera), la cui [illegible] tato sviluppo turistico della riviera (Nord) ed al progettato sviluppo industriale di Zaule e di Noghere (Sud).

Meglio di così, quindi, proprio non sarebbe stato possibile fare, a me sembra naturalmente, però, se si vuol attribuire rilievo sociale al fatto per cui una buona parte dei triestini abita nell'odierno suburbio, e che trattasi generalmente dei cittadini meno abbienti, più bisognosi che altri di una massiccia presenza regolatrice e risanatrice.

Sull'importanza sociale del passaggio dal «suburbio» al «quartiere residenziale autosufficiente», mi permetto citare le parole pronunciate dal prof. ing. Cesare Valle, presidente della VI Sezione - Urbanistica - del Consiglio superiore dei LL. PP., al Convegno nazionale di studi sui quartieri coordinati, indetto a Napoli, nel maggio 1960, dal Seminario di Urbanistica della Facoltà di architettura di Napoli:

«Quartiere residenziale non vuol significare una parte qualunque di una città o di un abitato: ma un complesso che sia in sè compiutamente organico e che concorra a configurare con la sua precisa individualità anche l'intero organismo cittadino. Le residenze non costituiranno in tal modo un ammasso di abitazioni ma un sistema articolato di elementi integrati tra loro e con convenienti attrezzature. Per tale sua intrinseca costituzione, il quartiere può rappresentare per l'uomo l'ambiente più equilibrato per la vita di ogni giorno e può esplicare una vera e propria funzione mediatrice tra il singolo e l'insieme dei cittadini, rendendo la città stessa capace di azionare la vita alla scala dell'uomo».

Il progetto di P. R. che ho avuto l'onore e l'onere di sottoporre all'esame del Consiglio, ha il merito di aver adottato integralmente questi concetti, ed io non esito a definirlo uno tra i più «sociali» progetti di PP. RR., anche perchè esso prevede, con limiti molto ampi, un concorso affiancato di edilizia privata e di edilizia pubblica al rinnovamento ed allo sviluppo urbanistico di Trieste. Infatti, il prevedere molti sbocchi, molte possibilità di interventi urbanistici nuovi o rinnovatori, non vuol affatto significare che essi dovranno per forza essere tutti sfruttati. Saranno sfruttati soltanto quelli necessari e convenienti, in riferimento al mutare delle situazioni nel corso degli anni, ed in un ampio quadro di scelte.

Si tenga presente che un buon P. R. deve dimostrarsi attuale almeno per un cinquantennio e che tale costante attualità sul tempo è assicurata proprio dalla molteplicità delle soluzioni che esso può offrire ai problemi via via insorgenti.

Infine, si consideri anche che il modo concretamente migliore per ottenere il sorgere di zone verdi, veri polmoni di salute in mezzo agli edifici «residenziali» è quello di opporre alla tendenza dell'allargamento «a macchia d'olio» della città, la disciplina dei «quartieri residenziali».

Mi scusi, sig. direttore, per la lunghezza dell'esposizione, ma il tema è troppo serio per essere soltanto sfiorato, e mi consenta di tornare fra breve sull'argomento.

Elio Geppi

Meglio di noi alla lettera dell'ex assessore ai LL.PP. Elio Geppi potrebbe rispondere l'architetto triestino Ernesto Rogers, sia con l'autorità che gli deriva dalla sua fama internazionale, sia perchè chiamato direttamente in causa. Ma senza volere assumere il ruolo di avvocati e poichè l'autodifesa dell'ex assessore Geppi richiede — dato l'argomento — una sollecita risposta (e l'arch. Rogers ha già lasciato Trieste), riteniamo di poter anche noi confutare alcune critiche mosse al Rogers.

1) Non è vero che l'arch. Rogers abbia sottovalutato il lavoro di decine di «valenti tecnici e noti urbanisti»; anzi, come da noi riportato, in chiusa della conferenza egli ha sottolineato, per questi, l'impegno svolto «con passione, onestà di intenti e fede nell'opera che attuavano».

2) Pensiamo che il merito di aver salvato piazza Carlo Alberto si elida, purtroppo, con quello di avere sostenuto e realizzato il famoso terrapieno di Barcola.

3) La bocciatura del Piano regolatore non danneggerebbe la città (professionisti, imprese edili, cittadini ecc.); un P. R. si proietta indefinitamente nel tempo; un ripensamento di oggi potrebbe tramutarsi in un beneficio domani. Purtroppo molte altre volte, sventolando l'incubo di una paralisi dell'attività edilizia, a Trieste sono cresciuti autentici sgorbi, ineliminabili ormai, e tali da snaturare e svilire per sempre la fisionomia d'una delle più misurate e armoniche città di Europa.

4) Siano pure sei o venti i borghi autosufficienti, il risultato non cambia. Chi conosce quelli già in funzione (almeno in parte) non può togliersi la impressione d'impersonalità che essi suggeriscono, la loro mancanza di calore, più vicini come sono a una macchina (Robbe Grillet forse più di Kafka) che a un nucleo abitato. (Ci riferiamo in particolare a San Sergio e a Chiadino).

5) La riviera infine: ma non è già, in molti punti, troppo tardi? E per stare nel tema ricordiamo appunto il famoso terrapieno, i nuovi bagni popolari, le villette costruite a monte, nei pressi del Cedas. Come campionario possono bastare.

LE CONFERENZE

Marcazzan sul Nievo

Ricorreva lo scorso anno il centenario della tragica morte di Ippolito Nievo, il grande scrittore garibaldino cui la nostra letteratura dell'Ottocento deve uno tra i suoi massimi capolavori: «Le confessioni di un italiano». Le manifestazioni celebrative hanno contribuito non poco a rilanciare il nome e l'opera del romanziere e poeta padovano; tant'è vero che la sua fama è in rapido crescendo, sia in Italia che all'estero. Ora ne approfitta anche il Circolo della cultura e delle arti per commemorare l'indimenticabile scrittore-soldato. A parlare d'Ippolito Nievo, della sua breve vita e dei suoi libri, il Circolo ha invitato un insigne specialista nieviano: il prof. Mario Marcazzan, ordinario di letteratura italiana presso l'Istituto universitario di Venezia, autore di fondamentali saggi sul Manzoni e sugli scrittori del nostro Ottocento. L'interessante conferenza celebrativa avrà luogo giovedì 22 febbraio, alle ore 18.45, nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2); il pubblico potrà intervenire liberamente.

Oggi al VAL alle ore 17 nella sede del Circolo Marina mercantile, il dott. Alberto Hesse parlerà sul tema: «Esperienze di vita nel Camerun». La conferenza sarà corredata da proiezioni.

Questa sera alle ore 18.45, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri — via Giustiniano 5 — per il ciclo di conferenze studentesche promosso dal gruppo giovanile della Società «Dante Alighieri» lo studente Paolo Suchy dell'Istituto nautico parlerà su: «La energia atomica nell'applicazione navale».

Pro Natura carsica. Questa sera, alle 19, nella sala del Palazzo Vivante, in via Duca d'Aosta n. 10, il maestro Giordano Ghezzo parlerà sul tema: «Visitatori ed ospiti di ieri e di oggi nel mondo sotterraneo». La conferenza sarà illustrata con diapositive a colori e da materiale documentario. L'ingresso è libero.

L'incontro del bambino con la malattia e la medicina può dar luogo ad un trauma non solo fisico ma emotivo e psichico capace di provocare reazioni spiacevoli, immediate o a distanza, che si manifestano come disturbi emotivi e del comportamento. Che cosa pensa il bambino della malattia, come reagisce al ricovero in ospedale, a un intervento chirurgico o anche a semplici pratiche di diagnosi? Come preparare un bambino a tale eventualità; quale condotta, da parte dei genitori, del medico, del personale sanitario, è la più idonea ad evitare traumi emotivi non necessari? Questi gli interrogativi ed i problemi che costituiranno l'argomento di una conversazione al Circolo della cultura e delle arti del prof. Lucio Rocco, primario pediatra e libero docente della Università di Padova. La conferenza del chiaro studioso concittadino, inclusa nel programma della sezione scientifica del C.C.A., è fissata per domani, mercoledì 21 febbraio, alle ore 18.45, nella sala di via S. Carlo 2; l'ingresso è libero.

Conferenze sul comunismo nella sala di via del Ronco. Ieri il Padre Gaspare dalle Nogare S. J., noto studioso di questioni sociali, ha tenuto davanti ad un folto pubblico nella sala verde di via del Ronco 12, alle ore 19.30, un'interessante conferenza sul «Comunismo marxista e la religione». Il conferenziere ha presentato con la documentazione di testi marxisti e con la rievocazione di fatti recenti di persecuzione quale è l'atteggiamento del comunismo marxista riguardo la religione giustificando così la condanna che in alcuni casi e per determinate persone giunge fino alla scomunica da parte della Chiesa. Oggi l'argomento sarà «I fondamenti filosofici del comunismo marxista, cioè i punti fondamentali del materialismo dialettico». L'ingresso è libero, alla stessa ora e nella stessa sede.

Cronache della televisione

Sabato, domenica, lunedì

Con la rappresentazione di «Sabato, domenica, lunedì» si è concluso il ciclo del Teatro di Eduardo; otto serate complessive che non si dimenticheranno facilmente.

«Sabato, domenica, lunedì», come altre commedie viste nelle ultime settimane, muove dal grande tema della famiglia. Solo che qui non si tratta più di una famiglia del popolino, famelica e sciagurata, bensì di una famiglia piccolo borghese, cui il commercio ha largito un certo benessere. Ora, proprio il fatto che i personaggi di Eduardo non si trovino, una volta tanto, alle prese con la fame e gli stracci, viene a creare una situazione un po' nuova che attenua e sfuma i colori solitamente accesi della sua tavolozza. E' come se emancipando queste figure dal loro quasi endemico miserabilismo e dai problemi immediati della pura sopravvivenza fisica, l'autore intuisce nel piccolo mondo borghese che essi rappresentano, una qualche consapevole disponibilità del piccolo cabotaggio interiore, alla perlustrazione del proprio petto, all'uzzolo vagamente nevrotico del sentimentalismo e del melodramma.

«Sabato, domenica, lunedì», come «Natale in casa Cupiello» e «Ditegli sempre sì» gira intorno all'asse d'un pranzo festivo, che è poi qualcosa di più d'un pranzo: è una cerimonia, il rito domenicale del ragù preparato con ogni cura e perizia, cui partecipano religiosamente familiari e vicini. Ma mentre in quelle commedie i contorni, parossistici o drammatici, parevano definirsi palesemente fin dall'inizio per la meccanica stessa dei fatti e il disporsi degli incastri, qui invece, su questo sfondo grigio e ordinario, dove sembra che nulla possa accadere che non sia grigio e ordinario, il dramma, quando scoppia assurdo e imprevedibile, assume rilievi enormi, quasi che i colori sfumati s'accendessero fulmineamente ad una brace nascosta sotto le ceneri. Che cos'è accaduto?

E' accaduto che i nervi del cinquantenne Peppino Priore sono saltati. Un banale malumore ha messo a nudo le sue corde permalose, il fondo di un suo compresso e mediocre sentimentalismo che lo induce all'autocompassione, trascinandolo fuori della realtà, a immaginare che sua moglie Rosa lo trascura e perfino che lo tradisce con un vicino di casa, solo perchè costui le ha usato qualche innocente gentilezza. Peppino cova il suo sospetto e la sua ira, finchè a quel pranzo della domenica, col ragù fumante in tavola, simile ad una infinita teoria di altri pranzi della domenica, egli sbotta, denunciando la tresca inverosimile. Là intorno sono gli ospiti sbigottiti e i figli divorati dalla vergogna, finchè la povera Rosa, profondamente ferita nel suo pudore, esplode il proprio sdegno contro l'ingiustizia sofferta e si accascia svenuta. Ma tutto si appianerà; il malumore, l'ira, l'ingiustizia non sono stati che un fuoco di paglia. Sabato sera era maturato, domenica era divampato, lunedì s'è già spento. Non è rimasto che il disagio, la pena, la vergogna per ciò che è accaduto, e l'enigma del suo perchè. E questo enigma si scioglierà poi pian piano nel corso d'una lunga confessione d'amore che i due coniugi cinquantenni si fanno nel terzo atto e che rimane, in assoluto, uno dei pezzi di teatro più toccanti e pudichi che Eduardo abbia mai scritto. Un'altra, l'ultima recita memorabile, di un ciclo quasi tutto memorabile.

Ber.

DOMANI ALL'AUDITORIUM

Comiche americane dell'epoca del muto

Domani, alle ore 20.30, l'Associazione italo-americana di Trieste in collaborazione con l'USIS Tre Venezie presenterà all'Auditorium di via del Teatro Romano alcune delle classiche comiche americane dell'epoca del muto, interpretate da Chaplin, Keaton, Lloyd e Semon (Ridolini).

Questa manifestazione è riservata unicamente ai soci dell'Associazione italo-americana. Coloro che hanno in corso la domanda di ammissione all'AIA o che eventualmente intendono iscriversi in questi giorni, possono ritirare il tesserino di socio presso la segreteria dell'Associazione in via Galatti 1, II p. dalle 15 alle 18.30.

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del campo IV (cripte a loculi comuni) del cimitero comunale di S. Anna e precisamente i loculi dal n. 1585 al n. 1728 ove giacciono i resti mortali dei deceduti ed ivi sepolti dal 14 novembre 1952 all'8 dicembre 1952.

MONS. UGO MIONI RICORDATO ALLA MINERVA

Un missionario viaggiante scrittore per la gioventù

La sua opera attende ancora uomini di buona volontà che la pongano in luce

Sotto gli auspici della Società di Minerva in collaborazione con la Associazione insegnanti Italiani della Venezia Giulia, il dott. Tullio Bressan, presidente dell'Associazione, ha presentato sabato scorso l'opera letteraria di mons. Ugo Mioni, scrittore per la gioventù, che visse e operò nella prima metà del nostro secolo, inondando — letteralmente — il campo delle letture per i giovani, con i suoi innumerevoli volumi di varia letteratura divulgativa e avventurosa.

Uomo di prodigiosa attività, sospinto da un ideale che lo rendeva beato pur nel suo logorante tormento operativo e creativo, e che straziava il suo corpo a goccia a goccia, come per un olocausto predestinato, Ugo Mioni attende ancora che gli uomini di buona volontà pongano in doverosa luce la sua opera e rivalutino la sua vita troppo ingiustamente dimenticata.

La prima cosa che appare di eccezionale, è che la sua opera, durante i 40 anni del suo fervore, — cioè dal 1895 al 1935 — passa dalla meditazione solitaria all'azione propagandistica, dall'intimità della preghiera all'organizzazione missionaria, dell'insegnamento scolastico ai viaggi nell'oriente, dalla creazione letteraria e giornalistica allo studio più impegnativo e specifico; e tutto ciò è sottoposto ad un processo catartico tale che non è fuor di misura interpretare il suo travaglio, più che la fatica di un operaio di Cristo, come la trasfigurazione di un ispirato vicino alle soglie della beatitudine. Perchè non è possibile spiegare diversamente quel mosaico di creazione letteraria tanto vario e tanto sconfinato da comprendere un totale inconcepibile di 457 opere in 483 volumi, tutti dati alle stampe.

Il motivo creatore di quest'opera gigantesca è la fede e la missione di bene e di fraternità. L'intento pratico è la diffusione della morale e della dottrina cristiana; il genere letterario preferito è la narrazione di getto: narra con impeto, con palese intento educativo, contro la cattiva stampa, strettamente fedele alla voce del Vangelo. Braccioforte è l'eroe che intraprende i suoi innumerevoli viaggi intorno al mondo; convince alla pace e alla fraternità tutti gli uomini e i popoli che incontra; intorno alla sua persona, passa un esercito incalcolabile di personaggi e di paesaggi. Personaggi e paesaggi, sono appunto i due aspetti positivi di tutta la grande epopea di Braccioforte.

Questa turbinosa epopea, chiusa fra le strettoie di una predisposta architettura contenutistica e vincolata per di più da alcune formule fisse che la caratterizzano stilisticamente, trova però, oltre che gli sperduti frammenti di già indiscussa qualità letteraria, almeno due rivoli più limpidi di evasione, che confermano la presenza di una letteratura maggiore, sulla quale non si è ancora puntata adeguatamente l'attenzione dei critici.

Le due possibilità di evasione emergono dallo stesso mondo di Braccioforte; la prima è rappresentata dalla creazione di una caricatura umoristica, non più chiusa ma audace, scapigliata, che crea nomi di sempre nuovi protagonisti travolti da un sentimento storico-religioso che più intimamente si sostanzia e si dispiega in una espressione letteraria meditata e sofferta.

Ma c'è anche un terzo elemento che affiora qua e là e che è conveniente chiamare dell'anelito dell'infinito, all'eternità, che accompagna il passo dell'uomo verso la consolazione e la beatitudine eterna.

Eppure, a questa quasi sconfinata e ciclopica creazione, a questa attestazione di fede nell'operosità umana, a questa lettura aperta e poliedrica, manca qualche cosa che turba il lettore e lo rende perplesso. A questo mondo costruito con un sì audace calore ma non con altrettanto risultato di stile, mancò l'autocritica e la critica.

Il Mioni — lo confessò lui stesso — non sottopose a giudizio tutta la sua vastissima produzione e non contemplò il rapporto fra la qualità e la quantità, per cui i suoi volumi non rivelano una struttura organica, ma confermano nell'autore piuttosto le qualità di uno scrittore di frammenti. Anche la critica — non necessaria solamente al genio — gli venne a mancare, che lo avrebbe potuto indirizzare nelle sue creazioni, nelle sue tappe, durante le quali una voce autorevole avrebbe potuto imporgli una forma stilistica più personale e condurlo ad un progresso tanto necessario. La sua opera non fu accompagnata — come per il Boccardi e per il Tedeschi — da un consenso o dissenso critico, nè contemporaneamente alla sua lunga creazione letteraria, nè dopo la sua morte. Questo silenzio, però, va soprattutto a scapito della stessa critica del tempo, e della stessa storia della cultura regionale, ed è un segno di ben scarsa maturità e di ben poca scrupolosità culturale.

E' ben giunta, quindi, la commemorazione alla Minerva, con la quale si vuole dar inizio ad un processo di revisione e di rivalutazione dell'opera del grande scomparso e porlo, contro l'ingratitudine umana, all'attenzione culturale cittadina, almeno sino a tanto che tutta la vasta opera non sarà stata criticamente esaminata ed inserita, per dignità di studio, nel vasto consesso culturale della città e della regione.

Cenacolo Triestino. Domani sarà ospite della nostra città il prof. Marcello Piccioni, libero docente in scienze della alimentazione presso la Università di Bologna, che vi giunge su invito dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» per tenervi una conferenza sul tema: «Incremento demografico e disponibilità alimentari». Alla manifestazione, che avrà luogo nella sala maggiore della Camera di commercio con inizio alle ore 19, possono intervenire quanti si interessano all'argomento.

LA VITA NEL PORTO

La Sperco rafforza i servizi per l'Africa orientale e la Spagna
Altre unità per il Mar Rosso - Buoni carichi sulle navi lloydiane

Altre navi per l'East Africa

Per il giorno 9 del prossimo mese salperà dal nostro porto la «Prins Willem III». La nave scalerà i seguenti porti: Suez, Aqaba, Aden, Mombasa, Tanga, Zanzibar, Dar-es-Salaam, con toccate eventuali a Massaua e Mogadiscio. Con l'entrata in rotta di questa unità la linea Adriatico-Mar Rosso-East Africa sarà espletata da tre navi. Le altre due sono la «Waibalong» e la «Silindoeng». Il Joint-Service è membro della East Africa Conference, della quale fanno parte imprese inglesi, la «Holland Africa Line» e il nostro Lloyd Triestino. La Sperco comunica che la società ha intenzione di far salpare regolarmente entro la prima decade di ogni mese una nave, con l'inserimento di ulteriori unità, qualora qualcuna d'esse subisca dei notevoli ritardi nelle operazioni portuali. Dopo la «Prins Willem III» seguirà la partenza del 16 di marzo della «Waibalong».

Nel Lloyd Triestino

Nelle prime ore di ieri mattina ha lasciato il nostro porto la motonave «U. Vivaldi» del Lloyd Triestino, con un notevole quantitativo di merci varie destinate agli scali della linea commerciale del Sud Africa, alla quale la unità è adibita. Altre forti aliquote di merci saranno assunte a Venezia, dopodichè la nave sosterà nei porti del Tirreno per completare il carico. Nel corso del viaggio la «Vivaldi» farà scalo a Port Said, Assab, Gibuti, Mogadiscio, Mombasa, Tanga e Zanzibar (eventuali), Dar-es-Salaam, Beira, Lourenço Marques, Durbans, Cape Town, Port Elizabeth ed East London.

Verso la fine del mese corrente è atteso l'arrivo a Trieste del piroscafo lloydiano «Portorose», di ritorno dal Golfo del Bengala. Il «Portorose», che sta viaggiando al completo di carico, ripartirà dal nostro porto verso il 5 marzo. Dopo aver assunto carichi a Trieste, a Venezia e nei porti del Tirreno, la nave punterà su Port Said, per proseguire poi per Suez, Aden, Karachi, Bombay, Cochin, Colombo, Madras, Calcutta, Chittagong e Chalna.

La Flotta «Onorato»

Sono salpate ieri l'altro, contemporaneamente, due unità della flotta dell'armatore napoletano «Onorato», espletanti la linea regolare decadale Adriatico-Mar Rosso. La «M. Onorato» è partita con a bordo merci per 2.100 unità di nolo, tra cui un buon quantitativo di general cargo, macchinario stradale e 84 tonn. di dinamite. Le merci sono destinate ad Aqaba e Port Sudan. Per Gedda, Hodeida e Aden è salpata la «Lorenzo Onorato», pure questa a pieno carico, tra cui farina, zucchero, una copertata di 15 autocarri Mercedes e 5 autovetture Flavia. La prossima partenza avverrà al 2 di marzo, con la «A. I. Azuni» che si dirigerà verso Port Sudan, Massaua e Assab.

Rafforzata la linea del Mar Rosso

Gli agenti generali per l'Adriatico, della flotta Onorato, la «Maritime Service», comunicano che la linea per il Mar Rosso è stata ulteriormente rafforzata con l'inserimento di una nuova unità. Trattasi della motonave nazionale «A. I. Azuni» di 1000 tonn. di portata, la quale giungerà a Trieste il 25 p. v., per partire per Port Sudan, Massaua e Assab il 2 di marzo. Già fin d'ora sono stati assicurati buoni carichi, fra cui 10 autobus Mercedes per Addis Abeba, trattori, scarpe, generi alimentari e altre merci. Tra breve ancora un'unità verrà inserita sulla linea, e per il momento non è dato di conoscere il nome. La «Silvia Onorato» — intanto — è in viaggio da Aden per Gedda, dove imbarcherà merci per l'Adriatico. A Trieste giungerà il 10 marzo, per ripartire verso il 12.

Tondino di ferro per la Russia

Si trova in fase di caricazione il piroscafo russo «Namangan», che prende a bordo 500 tonn. di tondino di ferro di provenienza udinese. Il quantitativo verrebbe sbarcato a Odessa. L'unità russa aveva precedentemente sbarcato nel nostro porto 4000 tonn. di minerale di ferro destinato alla Cecoslovacchia e proveniente da Monrovia. Localmente le unità russe si appoggiano alla M. F. Martinoli.

La Giuliana West Africa Line

Partirà il giorno 22 c. m. il piroscafo «Atlantico» per Monrovia, Takoradi e Lagos, dopo aver imbarcato 4000 tonn. di merci varie, tra cui 1.500 tonn. di cemento, del locale stabilimento della «Italcementi», 5 vetture «Fiat», piastrelle, cartoni ecc. Per gli stessi scali della linea del Golfo di Guinea, la prossima partenza avverrà il 20 marzo con una Liberty. Localmente le navi della Giuliana West Africa Line si appoggiano alla M. F. Martinoli.

Nella Mediterranea

E' giunto il giorno 13 il «Korotan», della linea di circumnavigazione del globo, e sta sbarcando al pontile della Gaslini 2.600 tonnellate di semi oleosi imbarcati a Vancouver. Per la giornata odierna, dopo aver finito le operazioni di sbarco, la nave si porterà al Porto Nuovo per caricare. Il «Korotan», che salperà domani, prenderà a bordo 250 tonn. tra merci varie e legname. Ha una portata lorda di 13.000 tonn. ed espleta un servizio mensile denominato «The Round of the World». Si trova pure ancorata presso una banchina del Porto Vecchio la «Omis», che partirà oggi per gli scali del Mar Rosso, dopo aver imbarcato 500 tonn. tra tessuti, carta, macchinario e legname. La stessa nave aveva precedentemente sbarcato un centinaio di tonnellate fra caffè, cotone e gomma. Sempre dalla stessa linea giungerà in giornata la m/n «Varazdin», con a bordo 126 tonn. di cotone. Dalla linea espresso merci e passeggeri Adriatico-New York è giunto sabato scorso il «Bohinj» che ha sbarcato 200 tonn. di cotone. La nave, che ora si trova in uno scalo jugoslavo, ritornerà a Trieste il 28 c. m., per imbarcare dalle 400 alle 500 tonnellate di merci nazionali ed austriache per gli scali di linea.

Le unità egiziane

Salperà in giornata la motonave di bandiera egiziana «Canal el Suez» con a bordo 400 tonn. di merci varie, destinate all'Egitto e Paesi vari del Mar Rosso. La Amat, informa che per quanto concerne la linea regolare Trieste-Egitto-India-Pakistan, espletata dalle due unità «El Nil» e lo «Star of Alexandria», il prossimo arrivo nel nostro porto dovrebbe avvenire verso il 15 di marzo. Per il momento i quantitativi di sbarco non si conoscono. Le prenotazioni d'imbarco si profilano, invece, soddisfacenti.

Una seconda unità per la Spagna

La agenzia Sperco comunica che, dopo recenti colloqui tenutisi nella nostra città tra rappresentanti marittimi spagnoli e quelli della agenzia stessa, per fare il punto e discutere su problemi afferenti alla linea regolare Trieste-Spagna-Portogallo, visto l'andamento dei traffici, la stessa compagnia spagnola ha deciso di affiancare alla «Virgen de Vlame» la gemella «Virgen de Los Rejes». Le unità, che sono di recentissima costruzione (infatti sono entrate in navigazione nel 1959), hanno una portata di 1.200 tonnellate ciascuna. La prossima partenza avverrà il 27 c. m. con la «Vigen de Los Rejes» per Barcellona, Valencia, Siviglia e Lisbona.

Nella Sperco

Diamo la seguente panoramica delle prossime partenze di unità nazionali ed estere che si appoggiano alla agenzia Sperco o che ad essa appartengono:

Linea del Levante: le unità appartenenti alla Navigazione Sperco salperanno per Beirut, Lattakia, Port Said e Alessandria come segue: giorno 21 m/n «Carso»; il 26 seguirà il «Borea»; la prima partenza del mese di marzo avverrà il giorno 3 con la «Enri»; per gli scali di Pireo, Izmir al primo di marzo si avrà la partenza della m/n «Vero», mentre per quelli di Famagosta e Mersina, partirà oggi la m/n «Irma», che ritornerà a Trieste per il prossimo viaggio del 9 di marzo.

Nord Europa: per Anversa, Amburgo, Rotterdam e Amsterdam salperà in giornata la «Wolharding»; seguirà il 5 di marzo la «Philetas». Le navi che espletano questo servizio appartengono alla olandese K.N.S.M.

Nord Africa: per la odierna giornata avremmo in partenza la «Adriana Gariano». La nave, che appartiene alla Arvis di Bari, salperà per Tripoli, Sfax, Algeri e Casablanca.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Questa sera alle ore 20.30, in serata di gala, prima rappresentazione di: «Eugenio Onieghin», di P. I. Ciaikowsky (nuova per Trieste). Turno di abbonamento A per la platea e palchi; C per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Da domani 21 alle ore 21, la Compagnia comica Nino Taranto presenterà: «Vado per vedove», commedia in tre atti, di Giuseppe Marotta e Belisario Randone. Altra commedia in programma: «Pensaci Giacomino», di Luigi Pirandello. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (telefono 36-372).

COMMEDIANTI. Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, tel. 68-480. Ore 16: «Tristi amori», di Giacosa.

ARCOBALENO. 16: «L'affondamento della Valiant», l'impresa più ammirata dell'ultima guerra, con Ettore Manni, Roberto Risso e John Mills. Questo film è stato presentato in serata di gala al Teatro Verdi. Sono escluse tutte le entrate di favore.
EXCELSIOR. 16: «I nuovi angeli». Un film brillantissimo, comicissimo, spregiudicato, che entusiasmerà tutti. Vietato ai minori.
FENICE. 15: «La mia geisha». Un eccezionale film Paramount, in technirama - technicolor, con Shirley Mac Laine, Yves Montand ed Edward G. Robinson.
GRATTACIELO. 16: «Paris Blues», con Paul Newman e Joanne Woodward. La notte del primo incontro fu subito una notte d'amore.
SUPERCINEMA. 16: «Il colosso di Rodi», con Rory Calhoun, Lea Massari e George Marchal. La più misteriosa ed affascinante delle sette meraviglie del mondo, in uno spettacolo colossale. Cinemascope technicolor.
NAZIONALE. 16: «Oro nella polvere». Un avvincente western, con Sterling Hayden e Grace Raynor.

ALABARDA. 16: «Accattone». Capolavoro di grande successo, di Pier Paolo Pasolini. Soggetto sorprendente, scontroso ed affascinante. Autentico trionfo del cinema moderno. Rigorosamente vietato ai minori.
AURORA. 16.30: «Una notte movimentata». Brillantissimo e divertentissimo technicolor Paramount, con Shirley Mac Laine e Dean Martin.
CAPITOL. 16: L'atteso capolavoro: «I cannoni di Navarone», in cinemascope technicolor, con Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn e Gia Scala. Grande successo. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16, ultima 21.45: «La battaglia di Alamo». Grandioso technicolor, girato in Todd - Ao 70 mm., con John Wayne, Richard Widmark, L. Harvey e F. Avalon. 14 anni di preparazione, 12 milioni di dollari.
GARIBALDI. 16.30: «Il moralista» con Alberto Sordi, Vittorio De Sica e Franca Valeri. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
IMPERO. 16: «Torna a settembre». Brillantissimo cinemascope technicolor, con Rock Hudson e Gina Lollobrigida. Ultimo giorno.
ITALIA. 16. Ultimo giorno: «Madame Sans Gêne». Spettacolare colorscope, con la trionfale interpretazione di Sofia Loren, maestra di intrighi, di passioni e di sensualità.
MASSIMO. 16: «Cacciatori di dote». Film gaio ed effervescente, ricco di comicità e di brio, con Lauretta Masiero, Alberto Lionello, Aroldo Tieri e con Peppino Di Capri e i suoi rocker's. Enorme successo.
MODERNO. 16: «Il giocatore», con Gerard Philipe e Liselotte Pulver. In technicolor.

VIALE. 16: «La baia dei pirati», con Peter Cushing e Bernard Lee. Uno spettacolare film d'amore e d'avventure, in technicolor.
VITT. VENETO. 14.30, 18, ult. 21.30: «Exodus», con Paul Newman ed E. M. Saint. Enorme successo.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Un adulterio difficile». Un film spassoso e divertente, con Bob Hope e L. Ball.
ALCIONE. 16: Cinemascope technicolor «Tommy, fiore selvaggio» con Debbie Reynolds e Leslie Nielsen. Un gioiello.
ALDEBARAN. 16: «Ultima tappa della Gestapo». Un film ad alta tensione, con Anthony Dawson, Helge Erickssen e Russel Waters.
ARISTON. Riposo.
ASTORIA. 16: «Calipso». Una meravigliosa storia d'amore, in technicolor, con C. Grant e C. Bennet.
ASTRA. 16.30: «Donne all'inferno». Drammatico e sensazionale film, con M. Geert.
IDEALE. 16: «T - Men contro i fuorilegge». Avvincente, drammatico, con Denis O'Keefe, Mary Meade e Robert Ryder.
LUMIERE. 17: «Tomahawk, scure di guerra». Technicolor, con Van Heflin e Yvonne De Carlo.
MARCONI. 15.30: «Vento caldo», l'atteso capolavoro, in cinemascope technicolor, con T. Donahue e C. Colbert.
NOVO CINE. 16: «Maciste contro Ercole nella valle dei guai». Divertentissimo technicolor, con R. Vianello, Liana Orfei, Carotenuto e Croccolo.
ODEON. 16: «Le dritte», con Sandra Mondaini, P. Panelli, ecc. Una satira sul moderno amore. Imminente: «Europa di notte».
RADIO. 16: «Fraulein». Cinemascope technicolor, con Dana Winter, Mel Ferrer e Dolores Michaels.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. 17: «I quattro pistolero». Cinemascope, con Bryan Donley.
VERDI. 17: «Capro espiatorio», con Alec Guinness.

SPETTACOLI

Stasera al Verdi «Eugenio Onieghin»

Vivissima è l'attesa per l'inaugurazione del secondo periodo della stagione lirica che, in serata di gala, e in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, avrà luogo questa sera alle ore 20.30 con la prima rappresentazione di «Eugenio Onieghin» di P. I. Ciaikowski (nuova per Trieste).

L'opera, concertata e diretta dal maestro Efrem Kurtz, in un sontuoso apposito allestimento di Gianrico Becher, avrà per protagonista Mario Sereni, Mietta Sighele, Giovanna Fioroni, Vittoria Palombini, Giovanni Gibin, Leo Pudis nei ruoli principali. Maestro del coro Gianni Lazzari, coreografie di Carlo Faraboni, regia di Enrico Frigerio.

«Qualcosa che vale» al Cineforum

Questa sera all'Auditorium con inizio alle ore 20.30 il Cineforum triestino di «Gioventù studentesca» proietterà il film «Qualcosa che vale» di Richard Brooks, Premio S. Giorgio alla Mostra internazionale del cinema a Venezia nel 1957.

Friedrich Gulda alla Società dei Concerti

Pubblico delle grandi occasioni per Friedrich Gulda, ritornato alla Società dei Concerti con uno di quei suoi programmi rigorosamente impostati sulla più autorevole tradizione. Gulda passa per il più qualificato interprete beethoveniano del momento, ed era quindi scontato che una sonata di Beethoven stesse al centro del programma: la «Waldstein», che ha procurato all'interprete gli applausi più vivi. A questo punto Gulda aveva già dato la conferma della sua congenialità alle strutture marcate, alla stringente consequenzialità logica del discorso musicale attraverso cinque preludi e fughe dal «clavicembalo ben temperato». Beethoven poi gli ha consentito di mostrare la sua predilezione per gli ampi sviluppi della frase musicale. Non si poteva, forse, immaginare maggior contrasto con la sonata op. 42 di Schubert, dove il discorso si distende anzichè irrobustirsi, ed indugia in aperture liriche intessute di intimità espressiva. E' qui evidente che l'interprete si adegua alla composizione piegando le sue musicalità ad altre esigenze di quelle a lui connaturali in virtù di un processo di adattamento che è, anche, un processo di osmosi. Si deve quindi parlare di uno Schubert di Gulda, piuttosto che di una penetrazione di Gulda nello spirito schubertiano. Questo premesso, ne va lodata la coerenza giacchè l'esecuzione della sonata op. 42 ha avuto il pregio dell'unitarietà.

Fervidissimi gli applausi ed insistenti le richieste di fuori programma che, però, Friedrich Gulda non ha creduto di esaudire.

G. d. F.

«Arlecchino servitor» al Sanatorio INPS

Ieri sera la compagnia di prosa del Teatro stabile di Trieste ha presentato al Sanatorio dell'INPS la commedia «Arlecchino servitore di due padroni». Lo spettacolo ha riscosso un caloroso successo presso tutti i degenti, che hanno dimostrato di gradire moltissimo l'iniziativa.

SOSPIRO DI SOLLIEVO DEI PRODUTTORI DI «CLEOPATRA»

Liz Taylor ristabilita ha lasciato la clinica

Era accompagnata dal marito Eddie Fischer col quale si è rappacificata
Tornerà al lavoro secondo i programmi soltanto tra una decina di giorni

Roma, 19

Liz Taylor ha lasciato alle sedici e trenta la clinica «Salvator Mundi» nella quale era stata ricoverata d'urgenza sabato scorso per un'indigestione di carne con fagioli. Sono finiti così gli snervanti turni di guardia dei «paparazzi» dinanzi ai cancelli della casa di cura e i tentativi di incursione dei cronisti, con i più svariati sotterfugi, oltre il severo sbarramento messo in atto dagli inservienti della clinica. Erano giunti fotografi anche dall'estero, per l'occasione e la colonia giornalistica straniera della capitale era stata messa sul piede di guerra. Ma la volgare indigestione della diva si è conclusa rapidamente come doveva concludersi. Dopo aver trascorso una notte tranquilla, Liz si è svegliata nelle prime ore del mattino. I medici che l'hanno subito visitata, hanno dichiarato che per conto loro la diva era ormai ristabilita e che quindi la Compagnia d'assicurazione americana presso la quale i produttori del film «Cleopatra» l'avevano assicurata per la favolosa somma di un miliardo e mezzo di lire, potevano trarre finalmente un sospiro di sollievo.

Occorreva però attendere il responso definitivo del medico personale di Liz, quel dott. Pennington, il quale in due giorni sembra abbia messo molti capelli bianchi. A lui infatti, i produttori del film hanno affidato la sorveglianza medica di Liz. E' comprensibile quindi come egli abbia dato disposizione di non muovere un passo senza il suo intervento. Ma quando nella tarda mattinata anche lui ha visitato la sua preziosa paziente, ha dovuto constatare che veramente il banale disturbo era ormai definitivamente superato e nessuna ragione poteva più sussistere per prolungare il soggiorno dell'attrice nella clinica.

Così alle 16.30, sotto un solicello quasi primaverile che riscaldava le ossa degli intirizziti «paparazzi», la «divina», avvolta in una preziosa pelliccia di leopardo, ha fatto la sua comparsa sulla gradinata antistante l'ingresso della clinica. Era al suo fianco, oltre al dott. Pennington, anche il marito Eddie Fischer.

I due sposi apparivano sorridenti, quasi a testimoniare, la scomparsa delle nubi che nei giorni scorsi si erano addensate sul loro orizzonte coniugale.

Questa sera, Liz probabilmente riceverà gli amici più intimi che si recheranno a chiedere sue notizie. Riprenderà il lavoro soltanto fra una decina di giorni. Il calendario di lavorazione, già stabilito prima che l'attrice si ammalasse, prevede per la prossima settimana la ripresa di scene in esterno, in cui non è richiesta la sua partecipazione.

(Telefoto al «Piccolo»)
Roma: Liz Taylor è uscita questo pomeriggio dalla clinica «Salvator Mundi» dopo essere stata dichiarata guarita dall'indisposizione che l'aveva colpita sabato scorso. Nella foto, scattata attraverso i finestrini della macchina, Liz è accanto al marito, il cantante Eddie Fischer

RICHIESTI DIECI ANNI DI MANICOMIO CRIMINALE

PAZZA LA BARONESSA RIVA SECONDO IL PUBBLICO ACCUSATORE

E' stata affermata la responsabilità dei due imputati triestini
Il dottor Antonio Danieli respinge in aula tutti gli addebiti

Venezia, 19

La «baronessa del Montello», Paola Riva in de Landerset, di 36 anni, da Selva di Volpago (Treviso) è comparsa stamane davanti ai giudici di secondo grado in conseguenza del ricorso presentato dal Pubblico Ministero avverso alla sentenza della Corte d'assise di Treviso, del maggio 1961, con la quale la si condannò per i reati di infanticidio per causa d'onore, procurato aborto e oltraggio a pubblico ufficiale, alla pena complessiva di 5 anni e 7 mesi di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. In base alle risultanze di una perizia psichiatrica eseguita sulla Riva nel corso dell'istruttoria, la Corte le concesse i benefici del vizio parziale di mente.

Assieme alla Riva furono imputati la madre della giovane, Anna Mussetto, deceduta prima del procedimento di primo grado, la levatrice Marinella Pellizon, di 60 anni, di Trieste, il dott. Antonio Danieli, di 60 anni, anche di Trieste, ambedue per concorso in procurato aborto, il 31.enne autista Leone Splendori, di Padova, per estorsione continuata aggravata e detenzione di stupefacenti, Mario Gastaldello, di 37 anni, anch'egli di Padova, per spaccio di stupefacenti. Le levatrice triestina fu condannata a due anni interamente condonati; gli altri tre imputati furono assolti dai reati contestati per insufficienza di prove.

Il Presidente, comm. Grisolia, data lettura dei capi di imputazione e dei motivi di appello, ha poi ordinato lo sgombero dell'aula per tutta la durata della relazione del consigliere «a latere» dott. Cimegotto.

La lettura della relazione è terminata alle 11.30, ora nella quale l'aula è stata riaperta al pubblico. Il Presidente ha effettuato un breve interrogatorio della Riva. In sostanza, rispondendo alle domande, l'imputata ha dichiarato di aver frequentato regolarmente le sole scuole elementari e, successivamente, di aver studiato privatamente a Milano e a Selva del Montello. Si sposò nel 1946 e dal matrimonio nacque, nel 1947, a Treviso, una figlia, Gabriella, affidatale all'atto della sua separazione dal marito, due o tre anni dopo il matrimonio.

Quindi la Riva è stata interrogata in merito al parto del 28 gennaio 1959. Essa ha detto di non ricordare i fatti a causa della «troppa confusione nella testa». «La neonata — ha detto a stento — la prese mia madre. Non so altro».

Ad una domanda del Procuratore Generale sul suo stato di salute dopo il ricovero nel manicomio di Pozzuoli, ha risposto: «Mi sento abbattuta. Ho come un vuoto nella testa. La notte riesco a dormire ingerendo dei sonniferi». L'imputata ha infine detto di aver abortito una volta a Trieste dove fu condotta dalla madre in casa di una levatrice, tale Marinella.

Il dott. Antonio Danieli, interrogato subito dopo, ha negato ogni addebito. A suo dire non ha mai conosciuto la Riva. Circa le sue relazioni con la Pellizon ha affermato trattarsi di pura amicizia essendo egli il medico di famiglia.

Nell'udienza pomeridiana, assente la principale imputata che ha chiesto di ritirarsi perchè è sofferente, ha preso la parola il Procuratore generale dott. Schivo. Dopo aver espresso il parere che a Paola Riva debba esser riconosciuto il vizio totale di mente è passato a stabilire se, per il reato più grave, si tratti di omicidio o di infanticidio per cause d'onore. Escluso che si possa parlare di onore in una causa del genere e, nella fatti specie, nei confronti della Riva la cui esistenza, fin dalla più giovane età — secondo moltissime testimonianze e sue stesse dichiarazioni — fu dissoluta e immorale, il dott. Schivo ha detto che si tratta di omicidio e non di infanticidio per cause d'onore. Per quanto si riferisce agli stupefacenti, secondo la pubblica accusa, non v'è dubbio sulla colpevolezza dell'imputata e così pure per il procurato aborto continuato.

Per l'occultamento di cadavere, rifacendosi a quanto disposto dall'art. 81 del Codice penale, il dott. Schivo ha affermato la sua sussistenza ed ha concluso per la colpevolezza della Riva in ordine ai reati come contestati e, concessa la totale infermità di mente, per il suo ricovero in un manicomio criminale per un periodo minimo di dieci anni.

Il pubblico accusatore è poi passato ai minori imputati chiedendo la condanna del Danieli a tre anni per il concorso in procurato aborto continuato e del Gastaldello a quattro anni di cui due condonati per lo spaccio di stupefacenti.

Hanno poi parlato l'avv. Sbattero di Trieste, per il dott. Danieli ed il Gastaldello, l'avv. Valastro, di Trieste, per la levatrice Pellizzon, che hanno illustrato i motivi d'appello concludendo per la assoluzione dei loro assistiti.

PER LA QUINTA VOLTA CONSECUTIVA

La squadra italiana mondiale di bridge

Al secondo posto gli S.U. d'America seguiti da Granbretagna e Argentina

New York, 19

La squadra italiana ha vinto i campionati del mondo di Bridge, battendo ieri sera a New York la squadra dell'America del Nord con 331 punti a 305. E' questa la quinta volta consecutiva che l'Italia vince i campionati del mondo di Bridge, da quando questi tornei ebbero inizio nel 1957.

Prima dell'incontro decisivo di ieri sera con la squadra nordamericana, l'Italia aveva battuto l'Argentina per 420 a 308 e la Granbretagna per 365 a 286.

L'incontro di ieri sera è stato vinto dalla squadra Nordamericana (composta da cinque americani ed un canadese) ma tale vittoria non è bastata ad annullare il vantaggio in punti che l'Italia aveva accumulato nelle precedenti giornate.

La classifica finale vede in testa l'Italia con tre vittorie. Seguono l'America del Nord con due, la Granbretagna con una e l'Argentina con nessuna vittoria. La squadra italiana conserva così per un altro anno la «Coppa Bermuda», conquistata per la prima volta nel 1957.

La vittoria dell'Italia è stata tanto più significativa in quanto la squadra azzurra ha giocato ieri le ultime partite decisive contro gli Stati Uniti con lo handicap della assenza di uno dei suoi più forti giocatori, Pietro Forquet, dovutosi ritirare a causa di una influenza.

Tanto Forquet quanto Walter Avarelli erano stati colpiti da influenza quattro giorni fa e non avevano potuto prender parte agli incontri di venerdì contro l'Argentina e di sabato contro l'Inghilterra. Malgrado questo handicap i due match furono vinti, ma la situazione appariva assai preoccupante per l'incontro finale di domenica contro l'agguerrita squadra americana, la più giovane che gli Stati Uniti abbiano messa in campo, e che venerdì aveva trionfato sull'Inghilterra, riconquistando e superando l'iniziale vantaggio italiano sugli Stati Uniti, faticosamente conquistato nei due incontri precedenti, era di soli diciassette punti.

Tanto Forquet quanto Avarelli si dichiararono pronti a giocare nonostante l'influenza, e l'avvocato Carlo Alberto Perroux, capitano non giocante della squadra italiana, in vista dell'importanza dell'incontro, decise di accettare la loro offerta.

Malgrado il grave handicap di questa doppia indisposizione la squadra azzurra non solo riuscì a conservare il suo vantaggio, ma lo estese fino ad un massimo di cinquantasette punti.

Con «Un morto da vendere» comincia stasera alle 21.10 sul secondo canale della Televisione una serie di atti unici scritti ed interpretati da Dario Fo (nella foto). L'atto unico di stasera, che l'autore presenta come una «farsa alla maniera delle comiche finali», è stato scelto per inaugurare la serie dato il suo valore di «antologia» del funambulismo verbale e mimico di Dario Fo. Dalle prime esperienze di quattro o cinque anni fa con «Il dito nell'occhio» Dario Fo ha compiuto molta strada incidendo profondamente nel costume e nel gusto teatrale italiano. Il suo umorismo assurdo e pungente, accolto in principio con sospetto ed un po' di incomprensione, è ora generalmente apprezzato senza riserve. Accanto a Dario Fo saranno Franca Rame, Gigi Pistilli e Valerio Ruggeri.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus; 12.15: Dove, come, quando; 13: Giornale; 13.30: Grande club; 14: Giornale; 15.15: Canta N. Gallo; 15.30: Corso d'inglese; 16: Programma per i ragazzi; 17: Giornale; 17.20: Ritmi e melodie dei popoli; 17.40: Ai giorni nostri; 18: Canta C. Mazzetti; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: «Estuario», tre tempi di A. Boscolo; 22.15: Cantano B. Curtis e Y. Montand; 22.45: Padiglione Italia; 23: N. Rotondo e il suo complesso; 23.15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Il cuore in soffitta; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Rascel presenta...; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Discorama; 15: Dolci ricordi; 15.30: Giornale; 15.45: Recentissime in microsolco; 16: Il programma delle quattro; 17: Intermezzo romantico; 17.30: Il vostro juke-box; 18.30: Giornale; 18.35: Un quarto d'ora di novità; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Studio L chiama X; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Dal Concerto grosso alla Sinfonia; 10.30: Musica contemporanea negli Stati Uniti; 11: Romanze e arie da opere; 11.30: Il solista e l'orchestra; 12.30: Musica di Cammarota; 12.45: Preludi; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di L. Mozart, Mendelssohn e Williams; 14.30: L'informatore etnomusicologico; 14.45: Affreschi sinfonico-corali; 16: Concertisti italiani.

TERZO PROGRAMMA

17: La Sonata per violino e pianoforte; 18: La preghiera di Pascal; 18.30: La Rassegna; 18.45: Musiche di K. Hamadeus Hartmann; 19.15: Il carteggio Verga-Capuana-Treves su «I Malavoglia»; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Mille anni di lingua italiana; 22: Musiche di Casella; 22.50: Ciascuno a modo suo.

LOCALI — TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con Guido Cergoli al pianoforte; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Un'ora in discoteca; 15.20: Scuole di musica e maestri della Trieste di ieri e di oggi: Il Liceo musicale Arturo Vram; 15.35: Trio del Circolo triestino del jazz, con Gianni Safred; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Antiche musiche strumentali italiane; 9.30 (13.30): Musiche inglesi; 76 (20): Un'ora con Hector Berlioz; *17 (21) In stereofonia:* Musiche di Mozart, Elgar; 18 (22): «Lo speziale», opera in un atto di Haydn; 19 (23): Concerti per solisti e orchestra da camera.

Canale V: 7 (13-19): Piccolo bar. Divagazioni al pianoforte di Charlie Kunz; 8.30 (14.30-20.30): New York: Broadway degli anni 30; 10.15 (16.15-21.15): Suona l'orchestra diretta da Hugo Winterhalter; 10.30 (16.30 22.30): Ballabili e canzoni; 11.25 (17.25-23.25): Retrospettive musicali.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Avventure di capolavori: Il ritratto di Diego Martinelli, di G. Fattori; 19.50: Chi è Gesù; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Album di registi americani: Elia Kazan: «Un albero cresce a Brooklyn»; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Le farse di Fo: «Un morto da vendere», di D. Fo; 21.55: Telegiornale; 22.15: Siparietto. Cinque minuti con Lilla Brignone; 22.20: Concerto vivaldiano del complesso «I virtuosi di Roma».

TRAGICO EQUIVOCO PER UNA SOMIGLIANZA DI NOMI

RITROVA ALL'OSPEDALE LA MADRE CREDUTA MORTA

Otto giorni prima assieme ai parenti ne aveva seguito in lacrime il funerale
Decisamente respinti da un medico i dubbi avanzati di fronte alla salma

Roma, 19

«Sto bene, sto benissimo; non mi sono mai sentita tanto in gamba. Voglio uscire subito!». Questo ha detto, in preda ad un plausibile orgasmo, la sessantaquattrenne signora Teresa Viri apprendendo, dalla bocco della figlia, di essere stata ritenuta morta, e sepolta da più di una settimana.

Il «caso» è esploso quando la signora Maria, una figlia della presunta morta, si è recata all'ospedale «Santa Maria Immacolata», in località Martellona, nei pressi di Guidonia. Alla portineria ha chiesto di parlare con la madre Teresa Viri, ed è stata accompagnata da una suora in una corsia dove, in un letto, c'era proprio la signora Teresa. A questo punto i testimoni dicono di aver assistito ad una scena da far accapponare la pelle: con un urlo, la visitatrice si è portata le mani agli occhi ed è fuggita via, mentre la paziente, all'oscuro di tutto, scoppiava in lacrime e tentava l'inseguimento della figlia.

L'intervento di due suore è servito a calmare la signora Maria che, confortata, ha narrato così la sua avventura: «Quella donna è mia madre, ma io e i miei fratelli l'abbiamo sepolta otto giorni fa; sono venuta qui soltanto perchè una voce, dentro di me, mi ha spinto a cercare di vedere chiaro. Quando i medici ci chiamarono per l'identificazione della salma, a noi non sembrò che somigliasse a mamma nostra, ma loro dissero che era morta di un male che deforma il volto, ed infatti il cadavere aveva la faccia tutta gonfia e livida.

Poi ci convincemmo — il nome era quello, l'età pure. C'era il furgone mortuario, il prete e tutti i parenti: il fabbro chiuse la cassa di zinco, e seguimmo il caro fino al paese d'origine: Affile, vicino a Subiaco, dove il prete, che mamma lo conosceva bene, disse parole tanto belle che piangevano tutti. Poi, la cassa venne calata nella fossa, e ce ne tornammo a casa. Il giorno dopo con i miei fratelli parlammo della spartizione dell'eredità, e io mi incaricai di fare le carte presso un notaio di Roma. Ma non riuscivo a convincermi del fatto. Stanotte, poi, ho fatto un sogno strano: pareva che mamma mi chiamasse, da sopra un cavallo bianco che la portava via, e che mi rimproverava. Poi, ha rivisto il cimitero, e mi sono accorta che il cadavere non era quello di lei. Mi sono svegliata e sono venuta qui».

Il sogno era stato veritiero. Teresa Viri era viva, e stava nel suo letto d'ospedale. La salma era di Concetta Veri, una povera demente inviata due anni fa alla «Santa Maria Immacolata» dal manicomio di Santa Maria della Pietà. E' morta senza che nessuno dei suoi familiari si fosse mai curato di lei. Che cosa era accaduto? A causa della somiglianza dei cognomi la comunicazione di morte di Concetta Veri era stata inviata ai figli di Teresa Viri abitanti ad Affile. L'errore era stato commesso nella segreteria della clinica dove, nel consultare l'elenco dei pazienti, una infermiera aveva erroneamente trascritto sulla busta l'indirizzo di Affile invece di quello del Comune di San Vito Chietino. Quando la comunicazione giunse in casa dei Viri, ci furono scene di disperazione e i figli si precipitarono a Guidonia, ove vennero condotti in camera mortuaria.

La salma era coperta da un lenzuolo bianco: di sotto i capelli bianchi si scorgeva una sagoma livida e gonfia che fece inorridire i presenti. Uno di essi, comunque, si avvicinò al cadavere e fissò lo sguardo sul volto. Si ritirò con espressione dubbiosa, ed espresse le proprie perplessità agli altri che, tutti insieme, chiesero di parlare con un medico. Il sanitario osservò la salma, e spiegò che il volto era irriconoscibile perchè la povera estinta era stata uccisa da una terribile malattia che devasta le sembianze delle proprie vittime.

I funerali vennero svolti senza che la vera signora Viti sapesse niente. Vennero fatte dall'ospedale le comunicazioni di rito all'autorità giudiziaria ed al Comune. Ora, Ospedale e familiari della morta-viva si trovano dinanzi ad una situazione imbarazzante: c'è una salma in più, e si dovrà decidere chi affronterà le spese del funerale e della riesumazione.

Annunciata la scoperta di una «superpenicillina»

Parigi, 19

In occasione di un congresso medico tenutosi a Tour per celebrare il centenario della morte di un illustre cittadino, il dottor Bretonneau, noto biochimico, il professor Chain che divise gli onori del «Premio Nobel» insieme a Fleming e a Florey per la scoperta della penicillina, ha annunciato di aver messo a punto presso l'istituto che dirige a Roma un nuovo tipo di penicillina, l'isoxazo-penicillina, che distrugge tutti i tipi di stafilococchi. Secondo quanto ha affermato il professor Chain non esisterebbero stafilococchi resistenti a questo nuovo ritrovato.

L'auto non parte: avevano rubato il blocco motore

Trento, 19

Una amara sorpresa ha avuto stamane Pietro Andreatta di 32 anni di Pergine che, uscito di casa e salito sulla sua auto, inutilmente ha tentato di metterla in moto. Compiuta una rapida verifica per cercare di identificare il guasto, l'Andreatta ha così scoperto che ignoti ladri, nel corso della notte, avevano asportato tutto il blocco motore. Non gli è rimasto altro che raggiungere, a piedi, la vicina stazione dei carabinieri, per denunciare il furto subito.

«PAPA' NON NE VUOLE SAPERE DI ME»

Sarà nonno tra poco lo «sposino» Trovajoli

Polemiche dichiarazioni della figlia naturale del maestro
Annamaria Pierangeli sembra all'oscuro della situazione

Roma, 19

Annamaria Pierangeli ed Armando Trovajoli, ora in luna di miele a Roma dopo aver coronato il loro sogno d'amore il 15 febbraio scorso a Londra, saranno nonni tra non molto. Annamaria dovrà questa sua precoce situazione di avola al marito, al maestro Armando che ha una figlia di 24 anni, una giovane e bella figlia che aspetta un bambino per la fine di settembre. Così sposina fresca fresca, la Pierangeli si troverà non molto (pare che ancora non sia al corrente della situazione) a dover coccolare un vispo nipotino.

La figlia del maestro signora Grazia Trovajoli in Onofri abita con il marito Primo in un moderno appartamento al terzo piano di un'elegante palazzina nella zona di Monteverde. La rassomiglianza con il celebre padre è addirittura impressionante: lo stesso naso, il taglio degli occhi obliquo che dà al viso un'espressionee vagamente orientale e la stessa timidezza unita ad una naturale ritrosia accresciuta in lei dall'imminente maternità. Non è prodiga di parole Grazia Trovajoli, l'irruzione dei giornalisti nella sua casa l'ha certamente sconcertata e spaventata. Anche se per 24 anni ha desiderato vivere accanto al suo illustre e legittimo padre, non tanto per dividerne la fama e la celebrità, ma per trascorrere un'infanzia ed una adolescenza simile a quella di tutte le sue coetanee, è in fondo restia a dire che è la figlia di Armando Trovajoli. Grazia Trovajoli, o meglio Susy, come la chiama affettuosamente il marito, è nata dalla relazione di sua madre con il maestro, ed è stata poi riconosciuta da Trovajoli.

La madre l'ha allevata fra mille difficoltà e sacrifici, unicamente con i proventi che le venivano con il suo lavoro di sarta cinematografica presso una casa di produzione, lavoro che rappresenta ancora il suo unico sostentamento poichè — come ha detto grazia Trovajoli ad un redattore del «Telesera» — «papà non ne ha mai voluto sapere di noi due, di me e di mia madre».

Alle dichiarazioni polemiche della figlia di Trovajoli, si sono aggiunte quelle del genero, sempre allo stesso giornale romano. «Mi ricordo — ha detto il signor Onofri — che per convincerlo ad intervenire al matrimonio di sua figlia c'è voluto del bello e del buono. Dopo tre ore finalmente, dopo aver avuto assicurazione, da parte mia che alla cerimonia non sarebbero intervenuti giornalisti nè fotoreporters, ha acconsentito a venire qualche minuto in chiesa. Io fortunatamente ho un buon lavoro, mio padre è dirigente di una grossa ditta commerciale ed io lavoro con lui; però come tutti gli sposini che mettono su casa avevamo fatto un po' di affidamento sui regali di nozze e in particolare su quello del padre di Susy, ma il maestro Trovajoli non ci ha regalato nemmeno un mazzo di fiori».

E' L'UNICO REALIZZATO IN ITALIA

A quattro impiegati il «12» del Totofestival

Lavorano all'Intendenza di Finanza di Ancona e si divideranno venti milioni in gettoni d'oro

Roma, 19

La scheda vincente l'unico 12 che risulti sinora realizzato con il voto Festival Sanremo 1962, abbinata alla scheda Enalotto n. 7 del 17 febbraio scorso, è stata giocata presso la zona di Ancona, e reca il bollino 6 - AS - 42413. Nel retro della scheda sono indicate le iniziali: PA. PE. FRE. IE. - Ancona.

La schedina è stata giocata da quattro impiegati dell'Intendenza di Finanza di Ancona. Essi sono: Filippo Ietto, Giuseppe Panzavuota, Renato Fredari e Arnaldo Pepi. La vincita consiste in venti milioni in gettoni d'oro. La direzione dell'Enalotto ha confermato, in un suo comunicato, che un solo dodici è stato realizzato al voto Festival, abbinato alla scheda Enalotto.

Borseggiatore bambino arrestato a Roma

Roma, 19

Un bimbo di nove anni è stato sorpreso e acciuffato mentre stava borseggiando una signora al mercato di Porta Portese. La polizia tace il nome del piccolo borsaiolo, ma ha fatto sapere che questi era fuggito dalla sua casa di Arzano in provincia di Napoli per seguire un losco individuo il quale lo addestrava al borseggio e al furto. Costui — nativo di Grumo Nevano in provincia di Napoli — è attivamente ricercato perchè accusato di istigazione a delinquere.

Il bambino ha raccontato di aver conosciuto l'uomo che si faceva chiamare «Ciro» alcuni mesi or sono e di averlo sempre ammirato e invidiato perchè aveva molti soldi. Ciro gli disse un giorno che anche lui avrebbe potuto avere tanti soldi e lo invitò a seguirlo a Roma dove gli avrebbe insegnato a cavarsela.

E' stato Ciro ad indicare al piccino come dovesse comportarsi e quale fosse la donna da derubare tra la folla. E probabilmente egli si è accorto in tempo che il colpo era fallito e il piccino bloccato dagli agenti di servizio. Ed ha fatto in tempo ad eclissarsi.

Mentre si sta cercando di arrestare Ciro sono in corso indagini per accertare se i genitori del piccolo abbiano denunciato la fuga alla polizia o se essi non debbano rispondere di favoreggiamento.

AMARE CONFESSIONI del figlio di Errol Flynn

Parigi, 19

Sean Flynn, il figlio ventenne del defunto attore cinematografico, è stato avvicinato in un locale notturno parigino da un giornalista al quale ha fatto alcune confessioni. Si tratta di un amaro sfogo che il giovane Flynn non ha saputo trattenere contro il padre: «Non l'ho conosciuto — ha infatti dichiarato — che quando avevo 17 anni, quando cioè ha potuto portarmi con lui nei locali notturni per presentarmi ai suoi amici. Prima avevo sue notizie solo attraverso i pettegolezzi dei giornali. Nella vita mi sono sempre arrangiato per conto mio, senza l'aiuto di nessuno: ho fatto anche il contadino e il suonatore di jazz. E' stato un produttore attirato dalla pubblicità del mio nome, che mi ha fatto venire al cinema proponendomi di girare «Il figlio del capitano Blood». In principio non volevo accettare la proposta perchè non mi piaceva di sentirmi debitore verso mio padre che era stato il famoso protagonista del «Capitano Blood». Ma poi ho pensato che nella vita bisogna giocare con le carte di cui si dispone e ho finito per accettare di fare il film che ormai è terminato».

Il figlio di Flynn ha poi confessato che non gli dispiacerebbe continuare nella carriera cinematografica riportando sullo schermo il celebre personaggio del padre a condizione però che questa rassomiglianza si limiti ai film e non anche alla vita privata.

CRONACHE SPORTIVE

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI IERSERA A BOLOGNA

NON SENZA FATICA BENVENUTI PIEGA LO SPAGNOLO RIQUELME

Boxe scorbutica e scorretta dell'iberico non frenata dall'arbitro - Furioso «match» finito alla pari fra Carbi e Paganelli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bologna, 19

La riunione allestita dalla G.B.C. al Palazzo dello sport bolognese non ha avuto il pubblico delle grandissime occasioni. Dopo alcuni incontri preliminari iniziavano i «grandi». Il triestino Benvenuti opposto a Riquelme ha vinto ma quanta fatica! Era pressochè impossibile avvicinare lo spagnolo per la sua boxe scorretta e le sue tenute. Benvenuti, stilisticamente perfetto, si è trovato handicappato contro un simile avversario, che più che fare del pugilato si esibiva in trattenute, testate, gomitate e colpi bassi.

Il triestino, partito di slancio, credeva di avere facile ragione dello straniero ma ben presto ha dovuto diminuire la sua dinamica in quanto Riquelme, con il suo gesticolare, lo faceva andar giù di tempo quasi sempre. Un brutto avversario che ha rovinato un «match» che aveva tutte le premesse di una grande sfida. Benvenuti, è vero, ci è apparso un tantino sfasato, ma la potenza della sua «castagna», nelle poche volte per la verità che ha avuto l'occasione di mettere a segno i pugni si è fatta sentire. A tutto questo aggiungete un arbitraggio quasi scandaloso che ha danneggiato in maniera sin troppo evidente l'ex olimpionico.

La prima ripresa è stata di studio; ma nel secondo tempo i due si sono dati battaglia. Nel corpo a corpo lo spagnolo, con le sue zuccate, ha mandato su tutte le furie Benvenuti che però lo ha centrato con alcune sventole al viso. Riquelme, con la sua strana guardia aperta e il suo mulinare di braccia, non ha mai lasciato avvicinare Benvenuti che raramente è riuscito a mettere a segno qualche colpo efficace. Tuttavia il triestino ha inseguito per tutta la durata dell'incontro la sua vittima che si rifugiava nel corpo a corpo per evitare il peggio.

Il quarto round vede sempre Benvenuti nella disperata ricerca del k.o., anche perchè il pubblico stanco di un simile spettacolo, comincia a spazientirsi e i fischi piovono sul quadrato. Benvenuti, che a Bologna ha sempre sostenuto degli incontri ad «alto livello» non riesce ad entrare nell'orbita dello straniero e deve accontentarsi di colpirlo da lontano. Il quinto tempo vede finalmente in luce il triestino che piazza alcuni destri potenti al volto, nettamente accusati da Riquelme, purtroppo il triestino desiste nell'azione anche perchè lo altro lo ha colpito con una testata. Scorretto sino alla esasperazione, lo spagnolo non ha mai avuto un richiamo ufficiale dall'arbitro Amati, tristemente noto a Bologna, per un verdetto molto «discutibile» in favore di Cavicchi.

Le altre riprese non accennano a mutare fisionomia: sempre il triestino all'attacco, con lo spagnolo che si difende con mille scorrettezze. Il risultato finale che ha dato la vittoria a Benvenuti è stato accolto dal pubblico con uno striminzito applauso. Onestamente dobbiamo dire che contro simili antagonisti ben pochi pugili avrebbero fatto di meglio. Benvenuti si è limitato, visto che ben poco altro aveva da fare, a controllare l'avversario che più che un boxeur poteva assomigliare ad un caprone infuriato.

Carbi e Paganelli a pochi minuti dall'una salivano sul quadrato per l'ultimo incontro della serata. Il triestino che a Bologna è un po' l'idolo della folla petroniana si è subito messo in mostra per la sua boxe semplice ma efficacissima. I suoi colpi, tutti ben centrati, hanno scosso più volte il modenese che soltanto in virtù della sua forza d'animo è riuscito pian piano a rimontare lo svantaggio terminando l'incontro in parità.

Carbi ha avuto varie volte il risultato a portata di mano ma non ha mai saputo approfittarne. Paganelli, un vigoroso atleta, ha subito d'apprima la sfuriata del triestino poi lentamente si è fatto avanti specialmente sulla mezza distanza. I suoi pugni non sono mai stati violenti ma le sue serie, miravano in modo particolare a sfiancare il triestino.

La prima ripresa era densa di scambi rabbiosi alla figura: che però non sortivano effetto alcuno. Due pugili molto simili, sia stilisticamente quanto atleticamente che si sono dati battaglia a viso aperto in un incontro fra i più spettacolari. Anche il secondo «round» è stato condotto alla garibaldina. Evitati due fulminei ganci di Paganelli, Carbi ha scosso lo avversario con un duro «crochet» alla mascella. Stretto poi alle corde il modenese è riuscito ad evitare il peggio grazie al suono del gong. Nel terzo assalto Paganelli, più guardingo, ha piazzato una sventola al fegato di Carbi nettamente accusata; ma il triestino si è rifatto sotto consolidando il vantaggio con alcune bordate di grande effetto scaricate in parte [illegible]

sario. I due pugili dopo le prime riprese condotte a tutta birra calavano nettamente di tono per riprendersi nell'ultimo round.

Il finale tutto un martellamento in corpo a corpo ha sollevato l'entusiasmo degli spettatori. Tutti in piedi ad incitare i due pugili che si scambiavano fitte serie di pugni. Il verdetto di parità era accolto con un fragoroso applauso per entrambi.

Negli altri incontri della serata Adami e Marani chiudevano le ostilità in pareggio. Migliari è stato protagonista del secondo incontro mettendo k.o.t. nella seconda ripresa quel Gonzales che era stato lo spauracchio di tutti i massimi italiani e che attualmente sta percorrendo la via del declino. Nel terzo duello fra i medi Garbelli e Le Noir il verdetto andava a Garbelli ai punti. Facile passeggiata del solito Miranda contro l'ottimo Zarzi.

Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi al Palazzo dello Sport di Bologna: Medioleggeri: Marani (Ferrara), kg. 78.500 e Dami (Rovigo), kg. 77, incontro pari in 6 riprese; massimi: Migliari (Ferrara), kg. 86.500 batte Gonzales (Spagna), kg. 83.500, per k.o. all'inizio della prima ripresa; medi: Garbelli (Milano), kg. 73.300, batte Mamouth Le Noir (Tunisi), kg. 72.300, ai punti in 10 riprese; gallo: Miranda (Argentina), kg. 54, batte Mohamed Zarzi (Tunisi), kg. 54, ai punti in 8 riprese; medi: Benvenuti (Trieste), kg. 71, batte Riquelme (Spagna), kg. 71.300, ai punti in 8 riprese; gallo: Carbi (Trieste), kg. 54.700 e Paganelli (Sassuolo), kg. 54.100, incontro pari in 6 riprese.

Flaminio Roncaglia

Accoglienze di Madrid alla Juventus

Madrid, 19

I campioni italiani della Juventus sono giunti oggi nella capitale spagnola, dove incontreranno mercoledì la compagine del Real Madrid per la partita di ritorno valida per i quarti di finale della Coppa dei campioni.

I 15 calciatori, guidati dallo allenatore Parola e dal presidente della Juventus Umberto Agnelli, sono stati accolti allo aeroporto da dirigenti del Real Madrid. Qualche minuto prima dell'arrivo dell'aereo da Torino, era giunto a Madrid, proveniente da Lisbona, Umberto di Savoia. L'ex re d'Italia ha riconosciuto alcuni giocatori ed ha scambiato con essi qualche parola. E' poi ripartito in macchina alla volta della capitale dove si reca in visita privata.

Fra i giocatori il più festeggiato è stato Sivori, il quale ha dichiarato: «Faremo l'impossibile per tentare di rovesciare il pronostico». Domani la squadra bianconera si recherà allo stadio Bernabeu, dove si svolgerà l'incontro (inizio alle ore 20.30), per allenarsi.

Hockey ghiaccio

Germania-Italia 5-2

Cortina d'Ampezzo, 19

La nazionale di hockey su ghiaccio della Germania occidentale ha battuto questa sera l'Italia per 5-2, 3-0, 1-1.

LA REGATA BUENOS AIRES-RIO

Primo lo yacht «Stormvogel»

Rio de Janeiro, 19

Lo yacht sudafricano «Stormvogel» ha vinto oggi la regata atlantica Buenos Aires - Rio de Janeiro, portando così a termine la più lunga ed estenuante gara velica del mondo.

Il battello sudafricano, con la velatura ridotta a metà e l'albero maestro leggermente inclinato rispetto al suo asse normale (il che fa supporre che abbia incontrato delle difficoltà nell'ultima parte della gara), è entrato alle 14,37 (18,37 italiane) nella baia di Guanabara. Al momento dell'arrivo dello «Stormvogel», il cielo era coperto ed a tratti veniva giù la pioggia. Alla competizione prendeva parte pure lo «yawl» italiano «Mait II» al comando del cap. de Manincor di Trieste. Ancora sabato il «Mait II» era passato in testa ma domenica e oggi s'è trovato in difficoltà.

Lo «Stormvogel» si è assicurato così il nastro azzurro per aver tagliato per primo il traguardo. Per la classifica in base ai tempi resta da attendere l'arrivo di tutti gli altri yacht concorrenti. Infatti lo yacht olandese e le altre unità che tengono la testa hanno pesanti handicap. L'handicap dello «Stormvogel» è di 31 ore, 34 minuti e 12 secondi.

Secondo a tagliare il traguardo è stato lo yacht «Royono» della Accademia navale americana, giunto con meno di tre ore di distacco dallo «Stormvogel».

Nuova selezione di calciatori «C»

Firenze, 19

Ecco l'elenco dei calciatori convocati per la selezione nazionale di Serie C che dovranno trovarsi domani alle ore 19 al Centro tecnico federale di Coverciano per un allenamento da sostenere mercoledì 21 febbraio, in vista dei due incontri internazionali che la rappresentativa di Serie C dovrà disputare in Irlanda: Biellese: Ferrari, Villa; Casale: Castano, Ferrero; Cesena: Colombo; Chieti: Nodari; Del Duca: Brenna, Cavicchia; Fanfulla: Vitali; Mestrina: Salvemini; Pisa: Bui; Pistoiese: Mazzanti; Pordenone: Rollo; Pro Vercelli: Peretta; Sarom Ravenna: Nistri; Taranto: Cioni; Vittorio Veneto: Mazzolini.

Il Marzocco di Firenze, che partecipa al campionato regionale toscano, fungerà mercoledì da squadra allenatrice.

Querele di Altafini contro due settimanali

Milano, 19

Il centrattacco del Milan, lo oriundo brasiliano Josè Altafini ha presentato stamani alla Procura della Repubblica due querele per diffamazione a mezzo stampa, contro i responsabili di due settimanali che nella scorsa settimana si occuparono dell'attuale scadente forma del giocatore. Secondo gli articoli, che il calciatore ha ritenuti lesivi della propria reputazione, lo scarso rendimento di Altafini sarebbe la conseguenza di una malattia da lui contratta.

Anche la moglie del calciatore, signora Eliana, alla quale si accenna negli stessi articoli, ha sottoscritto analoghe querele contro i due settimanali. I coniugi Altafini sono stati assistiti dall'avv. Armando Radice.

Nuova Maserati

Modena, 19

All'autodromo di Modena, il collaudatore Guerrino Bertocchi ha pilotato oggi nella prima uscita su pista la nuova vettura costruita dalla Maserati per conto della scuderia Cunningham di New York. La macchina è stata realizzata montando posteriormente un motore Maserati 4 cilindri da 28000 cmc su un telaio Cooper.

K.o.t. di Kingpetch

Bangkok, 19

Il tailandese Pone Kingpetch, campione mondiale dei mosca, ha battuto per k.o.t. all'ottava ripresa il filippino Baby Demilliones, oggi a Bangkok, presenti numerosi spettatori.

Moser ha riportato la frattura della clavicola

Trento, 19

Una comunicazione da Loano, attuale sede di allenamento dei corridori della «San Pellegrino» ha reso noto questo pomeriggio che Aldo Moser, caduto ieri nel corso del G. P. di Cannes, ha riportato la frattura della clavicola.

Milan-Lecco 2-2: Pivatelli, il primo a destra, segna il secondo gol per i rossoneri e li riporta in vantaggio. Più tardi Abbarie ristabilirà il pareggio. Il Milan è stato staccato dall'Inter

LA GIORNATA DELL'OSPITALITA' IN SERIE «A»

UNA ROMA MINACCIOSA INCALZA LE TRE VEDETTE

Provincia difficile per le «grandi» - L'Inter ha riagguantato la Fiorentina - I campioni umiliati dal Palermo - La bagarre in fondo con 4 squadre a 17 punti

Il miracolo a Ferrara non s'è ripetuto proprio per miracolo avendo l'arbitro valutato da rigore un fallo su Robotti dopo aver perdonato a Robotti un fallo da rigore. Così la Spal ha mancato la clamorosa occasione di far fuori nel giro di otto giorni l'altra vedetta di turno, appagandosi stavolta di un pareggio che tutto sommato la soddisfa ugualmente, anche se di diverso parere sono stati i suoi paladini tacciando di ladri gli ospiti. Il rigore che fa risultato solleva di frequente dubbi e recriminazioni, tuttavia il verdetto non ci sembra stonato dal momento che neppure la Fiorentina meritava di perdere l'importantissimo incontro su un tiro di punizione discutibile anch'esso. Resta che i gigliati se la son vista proprio brutta ripensando alla sorte toccata all'Inter la domenica precedente e c'è voluta tutta la freddezza e l'intraprendenza degli uomini di retroguardia per rianimare la squadra dopo il colpaccio di Cervato. La reazione dei viola è stata progressiva ma sempre più intensamente sostenuta e nell'ultima mezza ora di gioco ben poche... scappatelle sono state concesse ai ferraresi, mentre il portiere spallino doveva superarsi per salvare la sua minacciatissima rete. La miglior vena non ha soccorso i Milani e gli Hamrin in questa circostanza, cosicchè la nuova straordinaria prova di vitalità offerta dalla Spal ha potuto mantenere su toni di equilibrio e di viva incertezza un duello che la disparità di classe considerava definito in partenza.

Il punto conserva alla Fiorentina il primato ma in società con l'Inter, che delle tre vedette era la sola... facilitata dal campo oltrecchè della inferiore levatura dell'avversaria. Anche il Milan ha trovato avversari malfidi in provincia ed ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per non perdere la coincidenza con le rivali. A Lecco il Milan è stato due volte in vantaggio ma non ha saputo conservarlo, avendo la sua retroguardia accusato seri sbandamenti nel clima accessissimo della battaglia. Per quanto si sgoli, Rocco non riesce ad imporre a questi... mostri di gioco che sono Maldini e Trapattoni un [illegible]

trastare il passo alle sue rivali col rachitico gioco sfoggiato nelle due ultime gare. Per domenica è previsto il rientro di Dino Sani, ma domenica il Milan dovrà affrontare una squadra che vale qualcosa di più di un Venezia e di un Lecco e, francamente, non vediamo quali speranze possa coltivare allo Olimpico un diavolo così dimesso!

L'Inter, alle prese con l'ultima della classe, ha fatto sospirare i suoi fans sino a cinque minuti dalla fine, quando cioè Bettini è arrivato a piazzare alle spalle di Romano il secondo pallone. Comunque la superiorità dei nerazzurri è stata netta e le occasioni mancate quasi non si contano, mentre si è notato un leggero miglioramento di tono nei giocatori più criticati negli ultimi tempi. La settimana del bianconero si è iniziata quindi felicemente per l'Inter che vanta l'unica vittoria interna della giornata, una giornata quasi senza riscontro con i suoi cinque pareggi ed i tre campi espugnati, fra cui figura anche quello della squadra titolata. Ed è proprio da Torino che arriva la nota più sorprendente di questa singolare giornata, in grazia a quel Palermo che sta toccando in questo torneo l'apice della notorietà per le sue caratteristiche bravate. Certo è che in questa occasione il Palermo ha trovato terreno ben fertile nelle anormali condizioni della Juventus per umiliarla a quella maniera, comunque va riconosciuto a Mattrel ed ai suoi smaniosi compagni il merito di una continuità che ha l'uguale in ben poche altre formazioni.

Gli altri due campi che hanno alzato segnale di resa sono quelli di Sant'Elena e di Vicenza, come a dire che il calcio veneto è in linea per la più amara resa dei conti. Una Roma straordinariamente in vena e grintosa anche, ha stracciato letteralmente il Venezia, riofrendo in visione uno stupendo Angelillo e un Guarnacci quasi prossimo all'apogeo, come a dire uno dei più forti mediani dei nostri stadi. Se non fosse così tardi, questo nuovo riaffiorare della Roma in zona scudetto potrebbe legittimare il più [illegible]

sviscerare questo mostro di vitalità.

Anche il Bologna ha voluto una fetta abbondante di torta nella giornata dell'ospitalità, lasciando a consumarsi in un digiuno che dura ormai da quasi cinque mesi quel Lanerossi che sembrava dovesse reggere in questo torneo il vessillo del calcio veneto. Un'autorete ha condannato stavolta i vicentini all'ennesima sconfitta, ma miglior sorte sembra non meritassero data la confusionaria esibizione offerta in questa vitale partita. Il solo Padova, delle venete, ha chiuso imbattuto la sua fatica ed il punto colto a Catania gli vale, assieme al Lecco, l'allineamento con le consorelle, sicchè davanti alla Udinese abbiamo ora ben quattro squadre a pari punti. Se in testa l'incertezza regna sovrana, in coda la confusione è ora al colmo mentre si profila quel ricupero fra il Padova ed il Lanerossi destinato a risultare il derby più spietato di questi tempi.

L'Atalanta, continuando la sua marcia regolare, s'è portata via da Genova un buon punto, nonostante l'inceppamento procuratole dall'infortunio di Rota. La Samp ha sciupato con Vincenzi un rigore, ma tutto sommato non meritava di andare oltre al pareggio con la sua inconcludente esibizione. Una prova di temperamento ha offerto invece il Mantova, rimontando due gol al Torino. Il punto ha permesso ai granata di riacciuffare nuovamente la Juve in grazia al tiro del Palermo, che peraltro fra i due litiganti gode oggi dell'onore dell'alta compagnia.

G. B. T.

Querela per lesioni dell'arbitro al segnalinee

Guastalla, 19

L'incontro valevole per il campionato italiano dilettanti Brescello-Villimpenta, disputato il 5 novembre 1961, avrà uno strascico giudiziario. L'arbitro della partita, Gianfranco Gandi da Parma, ha infatti denunciato per lesioni volontarie il [illegible] dovuto chiedere la prescritta autorizzazione alla FIGC.

La partita Brescello-Villimpenta era terminata in parità con due reti per parte e i tifosi locali si erano lamentati con l'arbitro per una rete annullata, criticando il suo operato per quasi tutto l'incontro. Il guardialinee avrebbe approfittato della confusione verificatasi al termine dell'incontro, per colpire il Gandi. Il processo si celebrerà quanto prima alla Pretura di Guastalla.

ZAKOPANE SEPOLTA DALLA NEVE

Alla sovietica Koltchina la prova sui 5 chilometri

Russe anche le sue rivali - Il giapponese Etoh riporta la gara di salto per la combinata - Gravi incidenti

Zakopane, 19

Zakopane è una parola polacca che vuol dire «sepolto» e oggi ci si rende conto il perchè i fondatori di questa cittadina le dettero questo nome. Siamo tutti sepolti sotto la neve. Due settimane prima che avessero inizio i campionati mondiali di sci specialità nordiche, gli abitanti di Zakopane erano in ansia per la buona riuscita della manifestazione a causa della mancanza o insufficienza di neve. Ora ce n'è persin troppa.

Ieri gli organizzatori erano stati costretti a rinviare due gare, quella del salto speciale sul trampolino di 70 metri e il salto per la combinata nordica. A 24 ore di distanza, il vincitore della gara di fondo di 30 chilometri — l'unico campione mondiale deciso nella prima giornata — non è stato ancora incoronato. Impossibile tenere la cerimonia della premiazione allo stadio invernale a causa della neve che veniva giù a fiocchi grossi come un palmo di mano.

Il finlandese Mantyranta, vincitore della 30 chilometri, lo svedese Stefansson e l'italiano Giulio De Florian, classificati secondo e terzo rispettivamente, avrebbero dovuto tenere una conferenza stampa dopo la cerimonia della consegna delle medaglie, ma a causa della neve non se ne è fatto nulla.

Le due gare rinviate ieri si sono tenute oggi, insieme alla 5 chilometri femminile. Rinviata a domani, invece, la gara di fondo dei 15 chilometri valida per la classifica della combinata nordica. Secondo il regolamento della Federazione internazionale, infatti, le due gare per la combinata non possono svolgersi nella stessa giornata e la gara di salto deve avere luogo prima di quella di fondo. E mentre lasciamo agli organizzatori e alle varie giurie internazionali questi problemi di ordine tecnico, noi guardiamo fuori della finestra del nostro albergo e vediamo che tutto è «zakopane».

La russa Koltchina, che nel corso di questa stagione ha dominato le gare di fondo, appariva la favorita sin dalla vigilia. Essa aveva vinto la gara di fondo di 10 chilometri femminile disputata il mese scorso a Falun in Svezia e oggi si fregia del titolo mondiale dei 5 chilometri.

Ecco l'ordine d'arrivo della prova: 1) Alevtina Koltchina (URSS) 19'28"6; 2) Kozyreva-Baranova (URSS) 20'15"9; 3) Gousakova (URSS) 20'27"5; 4) Rantanen (Fin.) 20'45"9; 5) Lehtonen (Fin.) 20'55"7; 6) Mekchili (URSS) 21'14"5; 7) Gustafsson (Sve.) 21'17"8; 8) Martinsson (Sve.) 21'18"; 9) Ruoppa (Fin.) 21'20"1; 10) Poysti (Fin.) 21'21".

Mentre le concorrenti femminili davano vita alla 5 chilometri, sul trampolino dei 70 metri si svolgevano le prove per il salto della combinata nordica. Un forte vento di Sud-Est e la neve che non ha accennato un solo minuto a cessare di cadere, hanno reso questa prova estremamente difficile.

Il giapponese Yosuke Eto, uno studente universitario ventisettenne di Nagano, è riuscito a registrare nei suoi tre salti le misure di 69, 63 e 60,5 metri. Siccome la classifica viene fatta sui due salti migliori, Eto si classificava in testa, ma tanto le misure quanto le classifiche rimanevano ufficiose per ore.

Il norvegese Arne Larsen, gran favorito nella combinata, registrava 71, 62,5 e 62 ed era indicato come secondo classificato, seguito dal russo Kotchkin.

Ecco la classifica ufficiale del salto della combinata nordica: 1) Yosuke Eto (Giapp.) m. 69, 63, 60,5 — punti 245,2; 2) Arne Larsen (Norv.) 71, 62,5, 62 — 242; 3) Dimitri Kotchkine (U.R.S.S.) 66, 63,5, 64,5 — 240,5; 4) Rainer Dietel (Germ. or.) 73, 61,5, 61 — 238,3; 5) Wilhelm Kostinger (Aus.) 68, 60, 63,5 — 230; 6) Tormod Knutsen (Norvegia) 67, 58,5, 59 — 224,9; 7) Pertti Tiitta (Finl.) 67,5, 60,5, 60 — 224,3; 8) Renzo Nigawara (Giapp.) 64, 61, 62,5 — 224,1; 9) Klaus Goldhahn (Ger. or.) 65,5, 57,5, 58,5 — 209,2; 10) Pekka Ristola (Finl.) 61, 60, 54,5 — 206,6; 16) Enzo Perin (It.) 55,5, 54, 58 — 193,7.

Il tedesco Georg Thoma, medaglia d'oro olimpica di salto speciale, è caduto malamente oggi slogandosi una spalla e producendosi delle contusioni al torace. Dirigenti della squadra della Germania occidentale hanno dichiarato che Thoma sarà costretto all'inattività per circa un mese. Un altro membro della squadra della Germania occidentale, Jose Schiffner, è rimasto pure vittima di una caduta ed è stato trasportato all'ospedale con sospetto di commozione cerebrale.

L'ASSEMBLEA DELLA SOCIETÀ DELLE CORSE

JEGHER RIELETTO ALLA CARICA DI PRESIDENTE

La gestione dell'ippodromo e i rapporti con l'UNIRE
Un'eccezione sulla validità dell'ordine del giorno

Nel tardo pomeriggio di ieri, e per la durata di tre ore, nella sala della Camera di commercio di via Mazzini, si è svolta l'attesa assemblea ordinaria e straordinaria dei soci della Società Triestina per le Corse al Trotto. Ai lavori assembleari, senza alcuna giustificazione, i rappresentanti della stampa non sono stati ammessi, ma dal comunicato conclusivo emesso dalla Società e da quanto abbiamo potuto apprendere dalla voce di alcuni soci presenti, siamo ugualmente riusciti a raccogliere alcune informazioni che riferiamo con beneficio d'inventario.

L'assemblea è stata aperta in seconda convocazione con 68 soci presenti e 30 rappresentanti con delega. Presiedeva il dott. Guido Coffou, presente il notaio dott. Ezio Galante e il legale della Società avv. Lino Sardoz Albertini.

Prima della discussione sull'ordine del giorno che verteva sulla relazione morale e finanziaria del presidente uscente dott. Giorgio Jegher, sui rapporti con l'Unire e la concessione di poteri al presidente, sulla discussione e approvazione dei bilanci e sulla elezione alle cariche sociali, ha preso la parola il socio Mario Giacomini che ha presentato una mozione d'ordine eccependo come tutto l'ordine del giorno non potesse essere considerato valido, riservandosi il diritto di impugnare le decisioni dell'assemblea entro i 30 giorni stabiliti dalla legge. Dopo questa premessa il sig. Giacomini lasciava l'aula.

Il dott. Jegher ha letto, quindi, per oltre un'ora, la relazione morale nella quale ha messo in risalto tutta la attività passata della società, i rapporti e la trattative svolte con l'Unire.

Dalla relazione finanziaria si è appreso quali fossero le gravi difficoltà passate e come attualmente si possa guardare con fiducia all'avvenire in quanto tutti i debiti con le scuderie sono stati pagati e quindi con i crediti dei rimborsi dell'Unire, la situazione sia considerevolmente migliorata. Il bilancio al 31 dicembre 1961 era di lire 216.487.776 con un deficit di lire 2.835.277 nella quale non si è tenuto conto di alcuni sospesi fiscali della nota questione dei rimborsi dovuti dall'Unire alla società e delle residue quote d'ammortamento per la ricostruzione delle tribune.

Dopo numerosi interventi, la discussione si è conclusa con la votazione delle due relazioni, approvate per acclamazione. Il dott. Jegher, però, ha chiesto la votazione per alzata di mano che ha avuto il seguente esito: unanimità per la relazione morale e unanimità meno tre voti contrari per quella finanziaria (Candotti, Pelliccetti e Waschl). Un solo voto tra gli astenuti.

Al nuovo presidente sono stati conferiti pieni poteri transativi per la definizione dei rapporti con l'Unire e ampia facoltà di predisporre gli impegni per il futuro. Com'è noto, la Società per le Corse al Trotto è d'accordo che per tre mesi l'ippodromo venga gestito dall'Unire alla quale ha garantito la sua collaborazione per la prosecuzione delle riunioni che riprenderanno già il 3 o il 4 marzo p. v. Dopo questi tre mesi verrà indetta un'asta alla quale dovrebbero partecipare, con ogni probabilità, la stessa Società Triestina per le Corse al Trotto (sotto una nuova ragione sociale), e due altre società che dovrebbero costituirsi tra breve. Queste ultime informazioni, naturalmente, non ci vengono da fonte assembleare.

In chiusura si è proceduto alla votazione, per scrutinio segreto, per il rinnovo delle cariche sociali. E' risultato rieletto a presidente il dott. Giorgio Jegher con 91 voti su 93 (astenuti 2); vicepresidente il dott. Giuseppe Vassili con 91 voti. A componenti: Battisti prof. Silvio (88), Coffou dott. Guido (91), Faraguna dott. Fausto (91), Feraboli Renzo (88), Parnici Corrado (90), Petrini Mario (77), Prioglio Antonio (91), Ressauer dott. Virgilio (91), Susmel Mario (88). Revisori: Corelli dott. Vittorio (91) (funzionario Unire), Marcovigi Romeo (90). Probiviri: Molinari Bruno (90), Visal dott. Giorgio (89), Zocco Bruno (91).

Alle ore 21 il notaio Galante ha dichiarato chiusi i lavori.

Vinto dai Tecnici il torneo di waterpolo

(V.) Il solito numeroso ed esuberante pubblico di giovani ha presenziato ieri alla serata conclusiva del torneo studentesco di pallanuoto vinto, come era nelle previsioni, dalla squadra degli Istituti tecnici. Forte di Alessandrini, Camisa e qualche altro giocatore di discreta levatura, questa formazione ha dominato nelle prime due serate ma ha accusato una battuta d'arresto, i «Classici», che hanno sorpreso ieri per grinta, velocità e coesione. Ne è uscita una partita emozionante, molto equilibrata e finita giustamente senza vincitori nè vinti.

Nell'incontro conclusivo, lo Scientifico ha ottenuto il secondo posto in classifica, superando inaspettatamente il Nautico. Le due squadre sono apparse trasformate rispetto le esibizioni precedenti (in meglio i liceali, in peggio i capitani) e ne è uscito un risultato tennistico. In grande evidenza il portiere Rener, applauditissimo, assieme a Kirchmayer ed Hermet.

Classici-Tecnici 3-3 (1-1-, 1-1, 1-1, 0-0). - Classici: Iacono, Foschi S., Lomoco, Foschi G., Berani, D'Aprile, Goliani, Conetti, Bisiani, Furlani. - Tecnici: Stronati, Alessandrini, Zotteri, Vallefuoco, Mattei, Camisa, Stefani, Punter, Speranza, Corsi. - Arbitro: Vinattieri. Reti, nell'ordine: Alessandrini, Foschi S., Goliani, Camisa, Zotteri, Foschi G.

Scientifico-Nautico 6-2 (3-0, 1-0, 2-0, 0-2). - Scientifico: Rener, Passagnoli, Franzil, Umek, Kirchmayer, Hermet, Apollonio, Russo, Franco, Tamaro, Cepak. - Nautico: Martinoli, Carella, Ravasini, Rimari, Pischiutta, Susan, Welkes, Brandolin, Bonifacio, Radin. - Arbitro: Pozar. Reti: Kirchmayer 2, Hermet 3, Umek, Susan, Welkes.

NEL CLIMA INFUOCATO DEL DERBY DI MESTRE

«La squadra ha ritrovato se stessa»

Accoglienza ostile alla Triestina: fischi e insulti - Grati i rosso-alabardati ai duemila fedeli che li hanno moralmente sorretti

Gli alabardati sono usciti dal rettangolo di Mestre sotto una fitta bordata di insulti e fischi. Grida ostili all'indirizzo della Triestina anche durante il giuoco hanno in parte guastato questo «derby», che è stato disputato all'insegna della velocità e dell'agonismo ma in piena lealtà. Le intemperanze degli sportivi veneti risalgono probabilmente alla delusione per la mancata vittoria dello undici locale che dai suoi fanatici seguaci era, atteso a una affermazione fors'anche clamorosa. Ciò è dimostrato anche dall'affissione di cartelli con la scritta «La "B" ti attende». Di tale sicumera ha dato prova lo stesso allenatore della Mestrina, Giacomo Blason che a incontro finito ha detto: «Avevamo fatto calcolo sui due punti, ma ne è venuto uno soltanto e ciò non può piacere a nessuno».

Si calcola che circa due mila triestini siano accorsi sul campo di Mestre. «E' una cosa che lascia sbalorditi tutti — così Luciano Cotta il «general manager» dell'UST —; neppure quando eravamo in Serie A la Triestina aveva tanti tifosi al suo seguito. La nostra società deve essere grata agli sportivi triestini».

Di questo avviso è anche lo allenatore Radio, il quale tiene sempre in alta considerazione gli umori del pubblico. «Abbiamo un seguito magnifico — ci ha detto Radio, è stata creata un'atmosfera invidiabile intorno alla squadra ed alla società. Più di così non si potrebbe pretendere. Ieri abbiamo ritrovato la squadra come pure il nostro pubblico. L'assistenza morale di tanti sostenitori fedeli ci farà riprendere la lotta con rinnovato entusiasmo».

Sulla partita l'allenatore si è così espresso: «Non si può parlare di punto perso, nè di punto rubato: la Triestina a Mestre ha ottenuto quanto le spettava. Il primo tempo è stato tutto nostro, il secondo è andato ai padroni di casa. Il perchè di questo improvviso voltafaccia è presto detto. Nel finale del primo tempo il nostro Secchi veniva toccato duramente ad una gamba. Durante il riposo Pepi ha accusato dei forti dolori all'arto colpito. Quando il giuoco è stato ripreso, Secchi ha visto notevolmente ridotte le sue possibilità. E tutti sanno quanto valga Secchi: un Secchi a metà rendimento equivale ad una Triestina a metà rendimento». Enrico Radio ha così puntualizzato la partita «double face» della Triestina.

Ma più che al risultato conseguito — il terzo pareggio del girone di ritorno in altrettante partite — l'allenatore degli alabardati si è dimostrato particolarmente soddisfatto e contento per la prova di alto rendimento agonistico dimostrato dai suoi ragazzi. «Il morale è ritornato quello del girone d'andata. Si è rivista la Triestina della prima parte del campionato e questo mi sembra il miglior elogio che si possa fare a tutti i ragazzi, da Toros a Risos. Si è giuocato per il punto e per il risultato: in altre parole la nostra squadra dovrebbe aver superato il momento critico di un mese fa. Tutti avevano detto (ed io non per ultimo...) che la quarta giornata del ritorno sarebbe stata chiarificatrice non solo per la Triestina. Guardiamo la classifica: il campionato è tutto da disputarsi. Le partite di Varese e di Treviso siano d'insegnamento. I tempi di magra per noi dovrebbero essere finiti: da sei settimane non vinciamo. Però tutte le... esagerazioni hanno un limite».

A Mestre la Triestina ha presentato un trapezio difensivo del tutto inedito. Un solo giuocatore aveva conservato il suo abituale posto; il centrosostegno Mercusa, mentre Frigeri e Brach hanno invertito i loro ruoli ritornando a indossare rispettivamente la maglia numero due e tre. Sadar da destra è passato a sinistra, Szoke è stato il laterale di destra. Questa ultima operazione si era resa necessaria per dare un po' di riposo a Brunetto Rocco.

«Dovevo far riposare Rocco. Soltanto Szoke poteva risolvere l'enigma apertosi con la esclusione di Brunetto. Szoke non è nuovo nel ruolo di mediano. A Mestre Laszlo ha giuocato la sua più bella partita di questa stagione. Ovviamente i cambiamenti dei ruoli nella mediana potevano incidere sull'affiatamento coi terzini d'ala. Quindi ho mantenuto intatto il tandem Brach-Sadar portandolo da destra a sinistra, dimodochè in pratica si è avuto una sola novità, quella di Szoke avanti a Frigeri. L'esperimento è andato bene soprattutto perchè Brach, Frigeri e Sadar si sono adattati splendidamente nei rispettivi settori; Szoke, un [illegible] vecchio stampo, ha fatto poi la sua gran bella figura».

«Quindi la retroguardia per la partita di domenica prossima contro il Treviso non subirà altre varianti?...».

«Una cosa del genere non si deve neppure... pensare. Gli uomini di Marcello Vecchiet avranno di fronte domenica prossima l'identico sestetto sperimentato a Mestre. La difesa non si tocca...».

«...ma la linea attaccante?».

«L'attacco segna troppo poco, quali sono i suoi pregi ed i suoi difetti lo sanno tutti. Non starò a ripetermi. Ho detto che la retroguardia verrà riconfermata in blocco; per l'attacco mi riservo di decidere. Oggi è ancora prematuro parlarne. Le due estreme Mantovani e Risos mi hanno convinto; Risos in particolare è stato quello del debutto a Valmaura. Mantovani è in un periodo di vena. Trevisan e Secchi: non si vorrà criticare questi due giuocatori, che sono i perni della squadra. Resta Demenia. Gli abbiamo accordato la massima fiducia, gli stiamo dando un'assistenza quale nessun altro giuocatore ha avuto. Ad un certo momento è questione di temperamento. Cerchiamo di aiutarlo soprattuto sul piano morale; è un ragazzo che va incoraggiato soprattutto quando le cose non vanno come si desidererebbe».

B. I.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Algeri: un soldato controlla un'auto guidata da una donna e sospettata di appartenere all'OAS

IL CORAGGIOSO CONTEGNO DI UN SOTTUFFICIALE CONGOLESE A KINDU

Sfidò le ire della soldataglia per seppellire i resti dei 13 italiani

La prossima settimana si procederà all'esumazione delle salme Ucciso per gelosia il vice addetto militare americano Stogner?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 19

Anche se l'Ambasciatore d'Italia nel Congo, Pietro Franca, con saggia prudenza diplomatica, ha precisato non essere ancora possibile stabilire «con certezza» che i bianchi sepolti a Kindu siano proprio i tredici aviatori italiani colà massacrati l'undici dello scorso novembre, pure anche da parte delle autorità congolesi si ritiene che si tratti proprio dei cadaveri degli aviatori della quarantaseiesima aerobrigata dell'Aviazione militare italiana. Come si ricorderà, dopo il massacro si disse che i cadaveri degli italiani erano stati fatti a pezzi, che parte dei loro corpi era stata gettata a brandelli, alla folla ubriaca di xenofobia e che il resto era stato passato nelle acque del fiume. Viene adesso confermato, sia da parte delle Nazioni Unite, sia da parte del Governo congolese, che i tredici martiri del dovere subirono la furia feroce dei soldati del colonnello Pakassa e che effettivamente i cadaveri subirono orrende mutilazioni e proprio oggi è stato spiegato come fu possibile, ad un paio di coraggiosi, di dare sepoltura ai massacrati. Se le famiglie dei tredici aviatori potranno avere il conforto di una tomba sulla quale portar fiori e pregare per i loro cari ciò è per merito di un sottufficiale della polizia congolese, il sergente maggiore Ngombe, del commissariato di Kindu il quale sfidò le ire dei soldati e senza tener conto delle loro minacce portò a termine l'opera di cristiana pietà.

Dopo il massacro, quando i soldati lasciarono la piazza davanti al carcere locale, sulla quale era stato compiuto l'eccidio, il sergente maggiore Ngombe di propria iniziativa raccolse e riunì in un unico mucchio i resti straziati delle vittime e appena possibile, aiutato dal commissario Lukanyaka e dai detenuti del carcere, caricò le salme su un camioncino e le portò al cimitero. Davanti ai cancelli del camposanto il commissario Lukanyaka ritenne troppo pericoloso rimanere e rientrò in città con il camioncino lasciando al suo dipendente i sette prigionieri perchè lo aiutassero. Entrati nel recinto Ngombe ed i suoi aiutanti iniziarono l'escavazione di due fosse. Avrebbero voluto scavarne tredici per dare a ciascuna vittima la sua tomba, ma sopraggiunsero alcuni soldati armati che chiesero di sapere chi aveva «dato l'ordine di dare sepoltura a paracadutisti belgi». Il sergente maggiore rispose: «Siete degli sciagurati perchè si tratta di aviatori italiani che lavorano per il bene del Congo. Ma anche se si trattasse di paracadutisti belgi dar loro sepoltura sarebbe egualmente nostro dovere».

I soldati pronunciarono frasi di minaccia e si allontanarono dicendo che andavano a chiamare i loro compagni «per impedire i funerali». In fretta e furia il sottufficiale fece porre le salme nelle due sole fosse pronte, sette in una e sei nell'altra. Poi i prigionieri non vollero più restare e fuggirono ripresentandosi in carcere prima che arrivassero i soldati di Pakassa. Il sottufficiale fu così costretto a riempire da solo le buche ed a livellarle alla meglio. Poi tornò a Kindu e lungo la strada incontrò un gruppo di una trentina di soldati che lo fermarono, lo immobilizzarono e lo percossero. A loro il sergente maggiore Ngombe disse di aver di persona gettato i resti degli uccisi nelle acque del fiume. Da questo episodio è nata la voce secondo cui i miseri resti non sarebbero mai più stati trovati in quanto erano stati gettati nel fiume Congo.

Un portavoce delle Nazioni Unite ha dichiarato che la prossima settimana si recherà a Kindu la commissione mista di inchiesta sul massacro, composta come è noto di rappresentanti dell'ONU, di rappresentanti del Governo del Congo e di un ufficiale italiano. La commissione, avvalendosi se necessario della protezione della locale guarnigione di «elmetti azzurri», procederà all'esumazione delle salme ed alla loro identificazione. Come è noto il rappresentante italiano in seno alla commissione d'inchiesta, colonnello Terzani, si è recato a Kindu la scorsa settimana ed ha avuto conferma del seppellimento delle salme sia parlando con il sergente maggiore Ngombe, sia parlando con il vice commissario di Governo Marius J. Herady. Dal canto suo, l'Ambasciatore Franca, nel parlare con i giornalisti dell'opera di umana pietà compiuta dal sergente maggiore Ngombe e da coloro che l'hanno aiutato, ha espresso la sua gratitudine nei loro confronti ed ha aggiunto: «Il portavoce delle Nazioni Unite ha definito „eroico" il comportamento del sergente maggiore Ngombe. Anch'io sono dello stesso parere». A Leopoldville ci si chiede se il Governo italiano, appena possibile vorrà esprimere al coraggioso sottufficiale la gratitudine degli italiani conferendogli una decorazione al valore e eventualmente un premio in denaro. Quando i cadaveri saranno stati identificati, membri del personale medico e infermieri delle Nazioni Unite cercheranno di ricomporre ciascuna salma il meglio possibile e quindi si provvederà al trasporto in Italia delle tredici vittime del dovere.

Intanto nella colonia europea «bianca» di Leopoldville si segue con attenzione l'indagine che la polizia congolese ed il sostituto Procuratore della Repubblica investito del caso stanno svolgendo circa l'uccisione del tenente colonnello Stogner, vice addetto militare americano. A giudicare dalle sia pur caute dichiarazioni dell'Ambasciata degli Stati Uniti (è rientrato a Leopoldville l'Ambasciatore Gullion, titolare dell'Ambasciata) appare ormai evidente che anche i diplomatici americani sono ora convinti della responsabilità, forse da dividere con altra persona, di Elizabeth Thring, la ventiduenne stenodattilografa che era in camera con Stogner quando questi fu mortalmente ferito. Per la verità i funzionari della rappresentanza americana sembrano sinceri quando affermano di non aver mai avuto sospetti circa una possibile relazione amorosa fra Stogner, che era sposato ed era padre di sei figli nonostante la ancor giovane età (il colonnello aveva trentanove anni) e la bella miss Elizabeth sul cui contegno nessuno aveva avuto critiche da formulare.

Intanto la polizia di Leopoldville sta ricercando l'uomo che — secondo le due ipotesi degli inquirenti — ha sparato dall'esterno contro Stogner o comunque ha poi fatto sparire la pistola di cui potrebbe aver fatto uso Elizabeth Thring. Si è sparsa la voce che la polizia abbia avuto informazioni circa una recentissima relazione sentimentale allacciata dalla bionda Liz con un bianco, si dice anzi un italiano o un francese e v'è chi afferma che l'uccisione di Stogner potrebbe essere stata suggerita da motivi di gelosia. Nel carcere dove è rinchiusa, Elizabeth Thring piange in continuazione ed il dott. Close, il medico americano che ha avuto il permesso di visitarla due volte al giorno, deve somministrarle dei calmanti. La ragazza è ben trattata dal personale congolese del carcere, composto, nella sezione femminile, da suore cattoliche africane e da infermiere di colore addestrate nelle scuole di missione.

William Anderson

Il Brasile respinge la proposta di Kruscev

Mosca, 19

Il Brasile ha respinto oggi la proposta del Primo Ministro sovietico Kruscev in vista di una conferenza al vertice che dovrebbe aprire i lavori della conferenza sul disarmo di Ginevra. Il Brasile ha tuttavia affermato di ritenere che una conferenza al vertice possa essere convocata successivamente nel caso in cui colloqui, a più basso livello, producano «risultati positivi». Il Presidente del Brasile Janio Goulart, in una lettera consegnata oggi al Ministero degli Esteri sovietico, sostiene il punto di vista angloamericano secondo il quale qualsiasi colloquio al vertice sul disarmo deve essere preceduto da discussioni al livello dei Ministri degli Esteri.

Gli osservatori occidentali a Mosca ritengono che la lettera del Presidente brasiliano «offuscherà» ulteriormente le possibilità, per Kruscev, di ottenere un sostanziale appoggio, da parte dei paesi neutrali, al suo piano in vista di convocare una conferenza al massimo livello sul disarmo.

MOSCA SE NE INFISCHIA DELL'ACCORDO KENNEDY-GROMIKO

Saranno scortati da caccia gli aerei alleati da e per Berlino?

Il portavoce del Dipartimento di Stato White ribadisce nei termini più categorici i diritti degli occidentali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 19

Fonti governative americane hanno confermato oggi che le ripetute richieste sovietiche per l'uso esclusivo di corridoi aerei tra Germania Ovest e Berlino Ovest verranno completamente ignorate, e che è tuttora allo studio l'opportunità di far scortare da caccia gli apparecchi alleati che si servono di tali corridoi. L'ultima nota sovietica agli occidentali relativa all'uso dei corridoi avverte gli alleati che essi saranno ritenuti direttamente responsabili di qualunque incidente dovesse derivare da interferenze col movimento degli apparecchi militari sovietici nei corridoi durante le ore «riservate» dalle autorità sovietiche. La nota non dà alcuna risposta alle rimostranze americane per il fatto che le azioni sovietiche costituiscono una violazione dell'accordo raggiunto l'autunno scorso tra il Presidente Kennedy e il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko. Secondo questo accordo, le due grandi potenze avrebbero dovuto astenersi «da qualsiasi azione suscettibile di aggravare la tensione internazionale» mentre sono in corso i sondaggi diplomatici per la soluzione del problema di Berlino.

A proposito della intenzione americana di far scortare eventualmente da caccia gli apparecchi alleati nei corridoi di Berlino in caso di minaccia alla loro sicurezza, si apprende che essa costituisce una modifica dei piani che erano stati precedentemente concordati con i Governi alleati. Tali piani, infatti, prevedevano l'uso di scorte militari soltanto nel caso in cui un apparecchio alleato fosse precipitato in seguito ad interferenza sovietica, senza considerare, cioè, il caso della semplice «minaccia» ai voli alleati. Le fonti ufficiose americane continuano d'altra parte a rilevare il contrasto esistente tra i ripetuti attentati ai diritti occidentali nei corridoi berlinesi e le svariate manifestazioni di «volontà distensiva» da parte sovietica. Tra queste manifestazioni si colloca l'appello pacifista rivolto ieri sera alle donne americane dalla signora Kruscev.

Il portavoce del Dipartimento di Stato Lincoln White ha ribadito oggi nei termini più categorici il diritto delle potenze occidentali di utilizzare alle quote che più ritengano opportune i corridoi aerei di Berlino. Il portavoce ha aggiunto di non sapere se l'ultima nota sovietica su tale argomento sarà oggetto di una risposta ufficiale americana, e ha rilevato che i corridoi aerei sono stati stabiliti per l'accesso a Berlino e nessun cavillo legale può mutare questo dato di fatto.

A Londra rispondendo ad una interpellanza laburista, il Ministro degli Esteri aggiunto inglese, Edward Heath, ha dichiarato oggi ai Comuni che «il Governo britannico segue con la massima serietà l'attività attuale dell'URSS nei corridoi aerei per Berlino». Heath ha precisato che i corridoi aerei sono riservati all'uso senza restrizioni delle quattro potenze nessuna delle quali ha il diritto di appropriarsi l'uso esclusivo di certe quote. Insieme ai suoi alleati americani e francesi, la Granbretagna continuerà ad esercitare i suoi diritti legittimi nei corridoi aerei conformemente agli accordi conclusi tra gli alleati e l'URSS. Nel contempo, un portavoce del Quai d'Orsay ha dichiarato che gli apparecchi francesi continueranno ad usare i corridoi aerei e considereranno l'URSS responsabile di ogni incidente.

In una intervista alla Agenzia comunista della R.D.T. «ADN» il Viceministro degli Esteri della Germania orientale Otto Winzer ha lasciato questa sera capire che dovranno essere riviste le norme che regolano la circolazione nei tre corridoi aerei di Berlino. Egli ha rilevato tra l'altro che già in un documento del 1945 la direzione dei servizi aerei del Consiglio di controllo alleato affermava che «le proposte fatte per la creazione di questi corridoi riguardavano solo l'immediato futuro, e che era indispensabile che la questione venisse riesaminata di quando in quando nel quadro della futura evoluzione dei collegamenti aerei internazionali». Winzer ha aggiunto che «il sorvolo di uno Stato sovrano può avvenire solo con l'autorizzazione governativa dello Stato in questione o in base ad un trattato con lo Stato del quale si vuole sorvolare il territorio. Questo principio del diritto aereo internazionale è valido anche per la R.D.T. e sarebbe quindi nell'interesse delle potenze occidentali trarne le conclusioni necessarie prima della conclusione di un trattato di pace con la R.D.T.».

S. T.

Gli SU chiedono alla Nato di non vendere armi a Cuba

Washington, 19

Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha respinto oggi, nella sua conferenza stampa, le affermazioni contenute nella dichiarazione sovietica pubblicata ieri secondo cui la politica americana verso Cuba costituisce «una grave minaccia per la pace mondiale». Il portavoce ha rammentato sia le risoluzioni approvate a Punta del Este contro Cuba, sia la votazione alla commissione politica dell'ONU la scorsa settimana che ha respinto un progetto di risoluzione che menzionava l'ingerenza degli Stati Uniti negli Affari interni cubani.

In merito al viaggio a Parigi, di Walt Rostow, capo del Dipartimento di pianificazione politica al Dipartimento di Stato per conversazioni sulla questione cubana con gli alleati degli Stati Uniti in seno alla NATO, il portavoce ha espresso rammarico per il fatto che certi giornali abbiano dato a tale viaggio un carattere alquanto sensazionale. Rostow, egli ha precisato, si è recato a Parigi per fare un rapporto obiettivo sui lavori della Conferenza di Punta del Este con la speranza che i Paesi della NATO potranno allineare la loro politica su quella dell'organizzazione degli Stati americani. Gli Stati Uniti cercano di ottenere dai loro alleati che non vendano armi o prodotti strategici al Governo cubano.

Tre jugoslavi a Fano chiedono asilo politico

Fano, 19

Tre giovani jugoslavi sono giunti stamani nel porto-canale di Fano con una vecchia barca a remi. Partiti dall'isola di Sansego ieri sera e dopo una traversata abbastanza buona, avevano scorto all'alba la costa italiana, dirigendosi verso la base fanese, dove hanno approdato stremati dalla fatica. Hanno chiesto asilo politico.

DE GAULLE PROPONE un vertice per il disarmo

Parigi, 19

De Gaulle ha scritto a Kruscev proponendo una conferenza per il disarmo nucleare con la partecipazione delle quattro potenze atomiche: USA, Granbretagna, Francia e URSS.

Il Presidente ha dichiarato inoltre che la Francia ha sempre auspicato questo metodo «per cominciare», data la difficoltà di controllare le armi atomiche esistenti. Nel suo messaggio, De Gaulle afferma di ritenere: 1) che i negoziati dovrebbero avere luogo tra le potenze che dispongono di armi nucleari o «che stiano per averne»; 2) che i negoziati non dovrebbero essere limitati agli esperimenti nucleari, ma dovrebbero essere estesi alla distruzione delle armi esistenti, alla proibizione di fabbricarne altre, ed alla creazione e al funzionamento d'un vero sistema di controllo.

DUE PICCOLE ESPLOSIONI nel deserto del Nevada

Washington, 19

La Commissione americana per l'energia atomica annunzia che hanno avuto luogo, nel poligono sperimentale del Nevada, due esplosioni sperimentali nucleari di bassa capacità esplosiva (inferiori, cioè, alla forza esplosiva di 20.000 tonnellate di tritolo). Si tratta della quindicesima e della sedicesima esplosione annunziata dagli Stati Uniti dopo la ripresa degli esperimenti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

SARA' EVITATO OGGI L'UNDICESIMO RINVIO?

John è in perfetta forma e attende il conteggio all'indietro

Favorevoli le previsioni del tempo per questa mattina La «flotta di recupero» ha raggiunto la zona designata

Cape Canaveral, 19

I tecnici della base spaziale hanno iniziato stamane alle 2.30 il conteggio all'indietro di 48 ore che precede il lancio. John Glenn ha ripreso la dieta speciale per astronauti. Iersera aveva dato il temporaneo addio alla cucina terrestre mangiando una pizza napoletana nel ristorante italiano «Villa Roma» della vicina cittadina di Cocoa, e stamane a colazione era tornato ai cibi sintetici ad alto potere nutritivo prescritti per le vigilie spaziali. Il migliorato panorama meteorologico, anche se non del tutto privo di incognite, permette infatti di sperare che la NASA riuscirà a scongiurare l'undicesimo rinvio e a mantenere la nuova scadenza di domani mattina per il primo volo orbitale americano nello spazio.

La situazione dei mari nei tre possibili punti di approdo in Atlantico è nettamente migliorata: le onde e i venti non sono più minacciosi. Una tempesta che era stata vista avanzare ieri verso Ovest, si è invece attardata nelle acque delle Canarie, solo marginalmente interessate al lancio. Cumuli di nubi e rovesci di pioggia sono però previsti sulla Florida centrale, e non si può dire se questi fenomeni temporaleschi si esauriranno in poche ore o perdureranno domattina. Ma anche una schiarita nella tarda mattinata, fermo restando il bel tempo in Atlantico, consentirebbe un volo di due orbite o anche di una sola, che i dirigenti spaziali già giudicherebbero un successo.

John Glenn in persona ha smentito nuovamente le voci secondo cui egli avrebbe «i nervi a pezzi» a causa dei rinvii a singhiozzo, e verrebbe perciò sostituito da Carpenter, il suo assistente a terra. Ieri mattina l'astronauta si è recato alla chiesa presbiteriana di Cocoa Beach e all'uscita ha trovato i giornalisti. «Dite alla gente di calmarsi, ha detto l'astronauta. Bisogna stare calmi. Questi rinvii non significano nulla e io sono in perfetta forma». Ieri sera la prospettiva delle bottiglie «a schizzo» che lo nutriranno durante il volo aveva fatto nascere in Glenn il desiderio di un buon pasto terrestre. In compagnia del portavoce della NASA «Shorty» Powers, e dei suoi colleghi astronauti Shepard, Carpenter e Slayton, John Glenn ha fatto visita al ristorante pizzeria «Villa Roma», di proprietà di Luigi Cardinale, l'unico italiano della nascente comunità «spaziale» di Cocoa Beach. Luigi è giunto in Florida dalla natia Guarcino, in provincia di Frosinone, nel 1912, quando i pochi bianchi ancora avevano qualche scontro con gli indiani seminole che oggi vivono ancora nelle «riserve» della penisola.

I preparativi di Glenn e dei tecnici sono accompagnati dalla costante osservazione del tempo. Aviogetti «U-2», il satellite «Tiros» e le stesse navi di stanza nelle acque dei tre capolinea spaziali forniranno continue indicazioni allo «stato maggiore» meteorologico di Cape Canaveral. A mezzanotte (ora locale) si avrà la decisione finale, dalla quale dipenderà l'inizio della seconda metà del conteggio all'indietro. Le previsioni circa la situazione del tempo domattina sono in generale buone: su Cape Canaveral vi sarà «nuvolosità intermittente e venti miti», nella zona da Canaveral alle Bermude i venti saranno «moderati o vivaci» e causeranno onde «non superiori ai due metri». Al capolinea della prima orbita, venti e mari saranno «moderati», in quello della seconda i venti saranno «moderati» e i mari «calmi», mentre nel punto di approdo del terzo volo orbitale i venti si prevedono «miti» e le acque «calme». La incognita per domattina rimane perciò il cielo su Cape Canaveral e gli squarci inadeguati o sufficienti che le nuvole apriranno sulla traiettoria della prima fase del volo di Glenn, che i dirigenti della «NASA» vogliono poter seguire con l'osservazione ottica delle telecamere.

Le 24 navi che formano la «flotta di recupero» della capsula, e che si allungano a mo' di ponte attraverso l'Atlantico, hanno raggiunto oggi la zona designata.

SCENE SELVAGGE NELLE VIE DI ALGERI

FALCIATI CON IL MITRA QUATTRO UOMINI IN AUTO

Albergo attaccato dall'OAS con il bazooka

Algeri, 19

Un attacco è stato sferrato dall'OAS contro l'albergo «Radje» occupato da una squadra per la lotta anti-terroristica: Gli assalitori erano appoggiati nell'azione dal tiro di un bazooka. Una automobile occupata da quattro civili è stata attaccata a pochi metri dallo ospedale militare. Tutti gli occupanti della macchina, sono stati uccisi e l'automobile incendiata. Altri cinque attentati si sono svolti nella città tra le 7 e le 11 causando due morti e numerosi feriti. Il cadavere di un musulmano è stato ritrovato crivellato di colpi.

Alle dieci l'OAS ha fatto passare una voce nel quartiere popolare che circonda l'ospedale Maillot: ad un dato segnale, tutti dovevano rientrare in casa o mettersi al riparo. Alle undici un numero imprecisato di fuori legge si è appostato intorno all'immenso ospedale. Alle 11.50 una «Peugeot 404», con quattro uomini a bordo è uscita dall'ospedale: non aveva fatto neanche venti metri che gli uomini dell'OAS hanno aperto il fuoco. Le raffiche di mitra si succedevano fitte, la strada si copriva di un tappeto di bossoli. I passeggeri della «404» hanno tentato debolmente di rispondere al fuoco, ma avevano già perso il controllo della macchina. Dal centro della strada uno degli assalitori, con il mitra imbracciato, centrava la macchina d'infilata, mentre un altro, dal marciapiede, vuotava caricatore dopo caricatore contro i fianchi dell'auto. La «404» è quindi finita contro una casa, con la carrozzeria crivellata di colpi. Alcune persone, uscite dalle case circostanti, hanno immediatamente circondato la macchina, frugandola in fretta prima che arrivasse la polizia. I quattro passeggeri giacevano esanimi sui sedili.

Ad Orano sono stati commessi questa mattina otto attentati che hanno causato quattro morti (due europei e due musulmani).

Attacco di aerei francesi contro una città marocchina

Rabat, 19

Due aerei pilotati da aviatori dell'OAS hanno bombardato ieri il campo dell'FLN a Oujda. E' soltanto il principio di una serie di colpi clamorosi da attendersi da parte degli uomini di Salan? Sul terreno diplomatico l'incidente è rimasto circoscritto ad una protesta dell'Ambasciatore del Marocco al Quai d'Orsay, ma sul piano psicologico gli effetti sono più pericolosi. Nell'attacco, sconfessato prontamente dalle autorità francesi, sono rimaste uccise tre persone e varie altre ferite. Il Marocco insisterà nello esigere adeguate riparazioni dalla Francia che, secondo Rabat, resta comunque responsabile delle azioni delle sue forze, anche se compiute da elementi insubordinati.

Un portavoce del Governo provvisorio algerino ha dichiarato: «Fino a quando si verificheranno provocazioni del genere il popolo algerino continuerà giustamente a dubitare dell'atteggiamento del Governo francese, atteggiamento che risulta, quanto meno, strano. E' vero che di fronte alla realtà dei fatti le autorità francesi hanno condannato l'attacco a Oujda, ma il problema non è questo. Il popolo algerino e i popoli fratelli della Tunisia e del Marocco, che hanno conosciuto l'aggressione di Sakiet Sidi Yussef e molte altre, non possono fidarsi della capacità del Governo francese di impedire nuove iniziative da parte di ufficiali traditori e sleali».

MANCANO I VIVERI A GEORGETOWN

SITUAZIONE TESA NELLA GUIANA BRITANNICA

Finora 5 morti e 127 feriti nei disordini

Georgetown, 19

I leaders dei sindacati hanno dato disposizioni affinchè venga sospeso lo sciopero di sei giorni, che è degenerato in atti di violenza ed ha provocato distruzioni e caos nella Guiana britannica. Almeno 5 persone sono rimaste uccise negli scontri tra polizia e dimostranti durante lo sciopero, indetto quale protesta contro le proposte di un aumento delle tasse e contro il progetto di risparmio obbligatorio. Il congresso dei sindacati ha invitato tutti i lavoratori a riprendere oggi il lavoro, secondo quanto ha comunicato la radio di Georgetown, ed i sindacati hanno accettato di incontrarsi con il Primo Ministro, Cheddi Jagan. Il Ministro dell'Industria e commercio, Hubbard, ha dichiarato dal canto suo che il Governo prenderà in considerazione le proposte di revisione formulate dai sindacati riguardanti il controverso progetto del bilancio, il quale non è ancora divenuto legge e più essere modificato.

Gli incidenti, gli incendi ed i saccheggi hanno paralizzato la normale vita del paese, causando disturbi nei servizi aerei, ferroviari, e postali. Gli incendi hanno distrutto gran parte delle riserve alimentari. I rifornimenti sono stati razionati per questa settimana ed è stato stabilito il controllo dei prezzi, mentre i generi alimentari affluiscono per via aerea dalla Granbretagna, dal Canadà e dal Trinidad, per poter sostentare i 75 mila abitanti di Georgetown. Circa 2000 persone a Georgetown rimarranno senza lavoro in seguito alla distruzione del centro commerciale della città. Alcune notizie affermano che 700 persone sarebbero state arrestate per i saccheggi che hanno avuto luogo a Georgetown.

A Londra il Ministro britannico delle Colonie Reginald Maudling, ha dichiarato che la polizia e le forze dell'ordine sono riuscite a ristabilire l'ordine a Georgetown, ma che la situazione permane tuttavia «tesa». Il Ministro ha precisato che i disordini verificatisi nella Guiana britannica, nel corso degli ultimi giorni, hanno provocato finora 5 morti tra i civili e 127 feriti. Inoltre, due agenti della polizia sono rimasti feriti. Il Ministro ha aggiunto che i danni sono considerevoli. Rispondendo alla domanda di un deputato laburista, il Ministro ha precisato che è stato con la approvazione del Governo della Guiana che il governatore britannico ha chiesto dei rinforzi militari a Londra.

Furto di 25 milioni in un Casinò del Belgio

Bruxelles, 19

Alcuni ladri mascherati hanno forzato la notte scorsa tre casseforti del Casinò di Spa impossessandosi di denaro e gioielli per un valore di circa 25 milioni di lire italiane.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

SIGNORA mediaetà referenze, offresi assistenza pomeriggi. Offerte cassetta 61404 A, UPI.

SIGNORINA offresi piccoli lavori domestici cambio cameretta paraggi viale XX Settembre. Tel. 78035 (9-13). 61561 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA stabile cercasi referenziata per piccola famiglia 20-40enne. Telef. 29268 dalle 9-11, 16-19. 41080 B

DONNA stabile tuttofare con referenze cercasi per 2 persone sole. Tel. 30081 dalle 14 alle 16. 41073 B

PRESTASERVIZI cercasi. Presentarsi via Romagna 15. 61556 B

PRESTASERVIZI con referenze, età 20-40, orario 7.30-12.30, cercasi. Telef. 51604. 41076 B

PRESTASERVIZI cercasi con referenze. Tel. 96256. 61567 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE capace tutti lavori offresi. Tel. 37772. 61551 C

A. GIOVANE serio offresi lavoro ore libere. Bissi, Roiano 800. 10580 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11, portineria. 41078 C

AUTISTA referenziato patente D E pubblico, pratico viaggi, offresi. Cassetta 41071 C, UPI.

DICIASSETTENNE bella presenza, pratico ristorante, trattoria, offresi prontamente. Telefonare 74986. 61547 C

INTERPRETE trentenne con conoscenza lingue offresi a commerciante. Telefonare ogni giorno dalle 9-11 91410. 61396 C

MACELLAIO banconiere, capace offresi. Cassetta 61309 C, UPI

CC Artigianato L. 30

PITTORE decoratore, eseguisce qualsiasi lavoro con la massima accuratezza. Recapito 23317. 7623 CC

SARTA per signora assume lavori. Via Giotto 9, interno 1. 61552 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. LA SOC. ARIES ARREDAMENTI NAVALI, via Fabio Severo 1988 tel. 50596, cerca falegnami specializzati qualificati apprendisti. Presentarsi 8-12 e 13-17. 21638 D

AIUTO banconiera 18-22enne cercasi. Bar Guglielmo, via San Marco 2. 41068 D

AIUTO banconiera cercasi. Tel. 37477, pomeriggio 14-18. 61544 D

APPRENDISTA ragazza-o, cercasi. Bar Astra, via Roma 17. 61539 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Caprice, viale D'Annunzio 44, tel. 57877 oppure 96900. 61549 D

APPRENDISTA banconiere-a 16-17enne presenza turno diurno cercasi. Tel. 31551. 41082 D

APPRENDISTE parrucchiere cercansi. Via Carlo Ghega 12. 61537 D

APPRENDISTE bar 16-17enni cercansi. Bar Bailo, Bramante 1, telef. 96985. 61537 D

AUTISTA referenziato cercasi avente titolo di studio licenza media inf. e patente D-E pubblico. Cassetta 21671 D, UPI.

AUTORIMESSA cerca uomo pratico massimo 30enne. Cassetta 41077 D, UPI.

CASA di Cura cerca giovane medico assistente specializzato o specializzando in anestesia. Scrivere SPI cassetta 23, Belluno. 5465 D

CERCANSI propagandiste per lancio pubblicitario. Presentarsi dalle 13 alle 15, via Felice Venezian 30. 41086 D

CERCASI, per stagione estiva; esperto banconiere alimentari con incarichi direzionali per importante supermarket, possibilmente buona conoscenza tedesco; ottima retribuzione. Dettagliare referenze, età; si accettano solo le domande manoscritte. Scrivere Cassetta 23/C SPI, Udine. 6469 D

CERCASI ragazza quattordicenne per laboratorio eliografico «Utiltecnica», via Pascoli n. 6. 61564 D

ESTETISTA e massaggiatrice cercansi. Istituto Gianna, telefono 41963. 41075 D

GARZONE pratiche cercansi. Salone Silvana, Duca d'Aosta 11 telefono 38877. 41074 D

IMPIEGATA pratica lavoro corrispondenza, anche pensionata, orario limitato cercasi. Telefonare 95464. 41072 D

INDUSTRIA cerca perito meccanico in pensione per ore saltuarie. Cassetta 21671 D, UPI.

STIRATRICI a mano per vestiti, garzone portatrici per negozio e lavandaie cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 721 D

E Rich. camere e pens. L. 30

MOBILIATE vuote uso cucina stanzetta cercansi. Rosa, Torrebianca 41, tel. 37419. 21641 E

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALISSIMA indipendente elegante mobiliata acqua corrente bagno affittasi 31998. 61553 F

CAMERA una persona bagno telefono stufa. Ventisettembre 39, porta 15. 61538 F

STANZETTA affittasi a uomo perbene anche temporaneo. S. Nicolò 20, calzolaio. 61547 F

STANZETTA affittasi uomo serio anche breve soggiorno. F. Venezian 26/II. 41079 F

Z. DUE stanze uso ufficio, via Rittmeyer, I piano affittasi, «Julia», Imbriani 10. 7628 F

G Istruzione L. 30

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 161 G

ASSISTENZA scolastica economica qualsiasi materia medie, avviamento. Giulia 26, I. 61459 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

GATTA colore grigio-soriano risponde al nome Margherita smarrita da largo Santorio. Generosa mancia. Indirizzo UPI. 61541 H

I Off. appart. bott. L. 30

AFFITTIAMO: Gatteri soleggiato quadristanze accessori 29.000, Commerciale tristanze accessori riscaldamento, poggiolo, giardinetto proprio 27.250, Cologna prossima consegna, tristanze servizi, centralnafta, ascensore 35 mila; Galleria, tristanze, accessori 16.000, piccolo compenso; D'Annunzio, tristanze, accessori, ascensore, riscaldamento 35 mila. Alabarda, Spiridione 6. 41085 I

APPARTAMENTI bellissimi tutti accessori 2-3-4 stanze affittansi. Agenzia Liociardello, Mazzini 22. 10782 I

APPARTAMENTINO (San Giacomo) 2 stanze cucina 10.000 mensili poche spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 7630 I

APPARTAMENTINO camera cucina 10.000 poche spese lavori affittasi Immobiliare largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares I piano. 41088 I

APPARTAMENTINO (Baiamonti) stanza stanzetta cucina 15.000 senza spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 7629 I

APPARTAMENTO paraggi Giardino, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostigli, riscaldamento affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7642 I

APPARTAMENTO signorile paraggi Fabiosevero, salone 2 stanze, stanzetta, cucina, doppio bagno, poggioli centralnafta ascensore, garage affittasi, Carli, piazza S. Antonio 6. 7638 I

APPARTAMENTO paraggi Garibaldi, 2 stanze, cucinetta, bagno, poggiolo, riscaldamento ascensore affittasi, Carli, piazza S. Antonio 6. 7639 I

APPARTAMENTO Scorcola alta 4 stanze cucina giardino bagno autoriscaldamento affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 7631 I

DODICI vasti locali in palazzo signorile zona Stazione, con centralnafta, ascensore, adatti per società, ambulatorio, consolato, affittansi. Telef. 95982. 61563 I

LOCALE centro Sangiacomo nuova costruzione adatto qualsiasi attività affittasi. 31998. 61553 I

LOCALI ampi complessivi mq. 225 secondo piano via Carducci 24 adatti circolo aziendale, laboratorio sartoria, ambulatorio medico, esposizioni ecc., affittasi pronta entrata. Rivolgersi fotografo stesso stabile. 21516 I

MAGAZZINO interno, paraggi Viale, 36 mq. restaurato, affittasi. Telef. 95982. 61563 I

NEGOZIO centralissimo; altri rionali, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 41085 I

QUARTIERE 2 camere, cameretta, cucina con spese, centrale, affittasi. Tel. 30703, dalle 13-16. 41083 I

VILLA ad Opicina, 6 stanze, 2 stanzette, cucina, bagno, giardino, garage, affittasi. Tel. 95982. 61563 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI qualsiasi grandezza, possibilmente servizi moderni; affitto aggiornato cerchiamo per professionisti e impiegati stabili. Telefonare 61309. 10782 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze possibilmente centro cercano coniugi. Telefonare 37419. 21641 L

STANZE, quartiere anche periferia cercano distinti anticipando molto. Telef. 95146. 61542 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento in affitto cercasi. Telef. 23364. 7644 L

APPARTAMENTO affitto cercasi, 2 stanze, soggiorno cucinino, bagno, telefonare 23317. 7627 L

M Vendite d'occas. L. 40

ASSORTIMENTO stufe, cucine elettrogas, frigoriferi, lavatrici, scaldabagni, armadietti, acquai, aspirapolvere. Deposito: S. Lazzaro 16. 21518 M

VISONI, visoni, visoni. Prezzi bassi troverete alla Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. Approfittate, visitateci. 41081 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 38196. 61550 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili, oggetti d'arte, quadri, tappeti, salotti antichi, mobili ufficio, camere letto, cucine. Telefonare 31428. 61558 N

A.A.A.A. COMPERO mobili, cucine, soprammobili, salotti antichi. Telefonare 61591 - 50107. 61565 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 61560 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N

ROTTAMI ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Marconi 18, telef. 38900. 40823 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ASSORTIMENTO matrimoniali 120.000 in poi; soggiorni 110 mila; cucine; camere pranzo; camere scapolo; salotti; Guardaroba; divaniletto; scrivanie; componibili; panchette letto; attaccapanni; entrate; pezzi singoli. Prezzi imbattibili. Facilitazioni, Pascoli 38. Esposizione via Rittmeyer 18, primo piano. Anche festivi. 21678 NN

A. MATRIMONIALI occasione lussuose palissandro radica noce polietri, garanzia, ritiransi usate. Coroneo 39. 21592 NN

ATTACCAPANNI, vasto assortimento ultimi modelli, anche ordinazioni. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 66/? NN

PIANINO preferibile tedesco acquisterei. Pregasi telefonare al 70494, ore pomeridiane. 61557 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

DITTA inglese di rappresentanze, sede in Milano, cerca concessionario per Trieste, Udine e Gorizia, al quale affidare la distribuzione di articoli inglesi e americani di provata qualità. Gli interessati dovranno disporre di veicolo proprio e di adeguati mezzi finanziari. Stipendio e provvigioni per i primi sei mesi, quindi sola provvigione. Inviare dettagli esaurienti e referenze a Casella 158 A SPI Milano. 5443 P

PIAZZISTA veramente introdotto cerca depositario rinomato pastificio veneto. Buon trattamento economico. Offerte dettagliate con età referenze posti occupati a cassetta 41031 P, UPI

Q Auto, moto, cicli L. 50

FIAT 615 rimessi a nuovo garanzia tre mesi vendonsi. Scrivere Cassetta 13/C SPI, Udine. 5456 Q

OM Leoncino corto rimesso nuovo, garanzia 3 mesi vendo. Scrivere Cassetta 15/C SPI, Udine. 5455 Q

RIBALTABILE Super Orione 57 vendo, apparecchiatura ribaltabile nuova parte meccanica garanzia 6 mesi. Scrivere Cassetta 14/C SPI, Udine. 5454 Q

VENDO Lambretta 150 D, viale Miramare 279, Bembi. 61536 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telefono 28940, vastissimo assortimento scooter e moto usati con speciali facilitazioni di pagamento. 40372 Q

2100 Fiat, anno 1960, perfetta vendo. Scrivere Cassetta 16/C SPI, Udine. 5453 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

SISTEMAZIONI rapide licenze commerciali ogni tipo. Telefonare 28240 ore ufficio. 61282 R

A.A.A.A.A. VENDESI Bar centro, completo di licenza alcoolici, superalcoolici, massima serietà. Cassetta 7646 R UPI.

A.A. GARAGE, forte capacità, attrezzato, cedesi libero rimborsando spese. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 7633 R

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. Julia, Imbriani 10. 7622 R

ALBERGO ristorante, vasto giardino, avviatissimo provincia Udine, vicino al mare, cedesi necessità ritiro. Cassetta 24-C SPI, Udine. 6469 R

FAMIGLIA mestiere prenderebbe latteria in consegna. Cassetta 41084 R UPI.

FINANZIAMENTI modico interesse, concordati amichevoli giudiziari, revisione tasse. Studio Torrebianca 22, tel. 68659. 61543 R

ISTITUTO finanziario «Italfidi» concede prestiti, autosovvenzioni, mutui ipotecari. Celerità, riservatezza, modicità. Rappresentanza Udine, via Aquileia 94. 5378 R

PANETTERIA bene avviata, modernamente arredata vendesi occasione, affitto minimo. Telefonare 35109. 41069 R

PER investimento capitale, 2 appartamenti affittati, casa nuova, zona Perugino, prezzo 5.000.000, reddito 9%, vende: «Julia», Imbriani 10. 7624 R

PICCOLI prestiti impiegati operai concede Fidim, S. Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 5416 R

PRATICA commercio, disponibilità fino 2 milioni, cerca combinazione commerciale, massima serietà. Cassetta 41067 R, UPI.

SCONTEREI cambiali se garantite tasso mite. Cassetta 61555 R, UPI.

STUDIO fotografico via Flavia 38 cedesi causa cessazione esercizio. Occasione unica. 41070 R

S Case, ville, terreni L. 60

A. A. A. A. A. A. BOLLETTINO VENDITE N. 1052 - VIA PORTA attico con mansarde, superpanoramico, ascensore, centralnafta, mq. 120 coperti, mq. 40 terrazze, tre stanze, doppi servizi, autorimessa. VIA GIUSTINELLI 6, consegna aprile 1963, prenotazione alloggi 2-3-4 stanze, ogni comfort, vista mare anche piani bassi. Piano attico con lastrico solare, terrazza praticabile, mq. 350 utili, divisibili. VICOLO CASTAGNETO 13, singole disponibilità 1-2 stanze, ascensore, centraltermica, consegna marzo, visitabili 11-16. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 163 S

A.A.A.A.A. OCCASIONISSIMA causa partenza, vendesi casetta centro città, 4 camere, tinello, pianoterra, primo piano. Più ampia soffitta. Servizi, acqua, luce, gas, corrente industriale. Prego rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1, primo. 7645 S

A. APPARTAMENTI. Investimento capitale, reddito 10%, 1-2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, vendesi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 7634 S

A. APPARTAMENTO palazzina nuova costruzione, panoramico, zona Romagna, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, grande poggiolo, cantina, vendesi. Amm. Alberti, via S. Caterina 1, 16-19. 41089 S

A. LOCALE affari adatto qualsiasi utilizzazione. Magnifica posizione, massime facilitazioni. Impresa, Baiamonti 58. 61545 S

ACQUISTASI appartamento, costruzione recente, 2 stanze, soggiorno, bagno, riscaldamento. Telef. 23317. 7625 S

ALLOGGIO bellissimo vendesi, via Udine 41, visite dalle ore 10-12 e 16-18. 5459 S

AMBIENTE libero mq. 70, centrale, primopiano, adatto circolo, sartoria, vendesi facilitazioni pagamento. 37379. 70608 S

APPARTAMENTI liberi restaurati 2 stanze bagno giardino centralnafta vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare 15-17, Ciamician 17. 7602 S

APPARTAMENTI liberi rimodernati 1-3 stanze bagno, centralnafta, ascensore, vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare 11-13, Piccolomini 8 angolo Ventisettembre. 7603 S

APPARTAMENTI liberi moderni 2 stanze bagno, vendonsi un milione 300.000 anticipati, 25 mila mensili. Visitare 15-17, Rigutti 5, III. 7604 S

APPARTAMENTI nuovi ottimo impiego capitale, reddito 10% netto vendonsi: Revoltella, D'Annunzio, Pozzo, Gambini. Galleria Rossoni, amministrazione pianterreno. 7607 S

APPARTAMENTI in palazzina, paraggi via Revoltella, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, cantine, giardino, vendonsi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 7636 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, ascensore, soleggiati, vendonsi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 7635 S

APPARTAMENTO libero vendesi, 3 camere, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, I p. Tel. 46491. 41087 S

APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, cantina, centralnafta, in palazzina, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 7640 S

CERCASI capannone industriale superficie coperta da 700 a 1000 mq. libero subito. Offerte cassetta 61535 S UPI.

LOCALE mq. 600 vicinanze Tribunale, costruzione nuova, vendesi. **SAVRA**, Ghega 6. 61480 S

MAGAZZINO, già deposito materiali di costruzione cedesi. Telefonare giorni feriali 31608. 7632 S

MAGAZZINO zona stazione, 28 mq., anche per investimento, vendesi. Telef. 95982. 61562 S

MODERNO paraggi Franca, I piano, 3 stanze, stanzino, cucina, doppi servizi, riscaldamento autonomo, vendesi. Telefonare 95982. 61562 S

MUGGIA. Iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti 1-2-3 stanze; soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 7637 S

NEGOZI nuovi adatti parrucchiere, barbiere, bar, panetteria, botteghino, affittansi o vendonsi. Visitare Strada Rozzol 83, rivolgersi tintoria. 7609 S

SCORCOLA splendido panorama vendiamo singolo, 3 stanze, biservizi; altro ampio soggiorno, 6 stanze, massimi comforts, auto box, centralnafta. Alabarda, Spiridione 6. 41085 S

TERRENO via Commerciale, 1000 mq., vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 7641 S

TERRENO Barcola strada costiera, bellissima panorama adatto ville 2100 altri 2300 mq. frazionabili in 1000 mq. vendo. Cassetta 61350 S, UPI.

VANO unico adatto persona sola o ufficio vendesi paraggi via Cologna. Carli, Piazza San Antonio 6. 7643 S

VILLA signorile, Opicina, 10 vani, bellissimo parco, garage, vendesi. Telef. 95982. 61562 S

Z. APPARTAMENTI signorili, zona verde, 3-5 stanze, doppi servizi, vendonsi. «Julia», Imbriani 10. 7626 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

ARRIVI

1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco - Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna - Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
17.18	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul Atene - Belgrado Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale